**125.** ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1990

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

PAG.

ANDREIS: Per un intervento a tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale della zona denominata Orrido di Inverigo nel comune di Inverigo (Como) (4-08491) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9260

ARNABOLDI: Per la tutela dei reperti archeologici rinvenuti a Verona a seguito dei lavori di scavo predisposti per i mondiali di calcio, con particolare riferimento alla necessità di sospendere i lavori stessi (4-18390) (risponde Facchiano, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) ..... 9262

BARBALACE: Sulle iniziative che si intendono assumere per accertare la regolarità degli elenchi dei produttori di carni ovine di Capizzi (Messina) beneficiari di rimborsi comunitari (4-10161) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9263

BARBALACE: Per la predisposizione di un'indagine in ordine alla operazione di fusione della Banca popolare siciliana di Canicattì (Agrigento) con il Monte dei Paschi di Siena (4-19074) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 9265

BELLOCCHIO: Per la revisione del piano regolatore di Castelvolturno (Caserta) (4-09264) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9268

BELLOCCHIO: Per un intervento volto a consentire la concreta attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 31 della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove misure per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso (4-19287) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9269

CARIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per prevenire gli incendi dei boschi che si verificano soprattutto nel periodo estivo (4-19602) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 9270

CAVICCHIOLI: Per il rispetto delle leggi e dei regolamenti che disciplinano lo svolgimento del campionato di calcio di serie C1 (4-18917) (risponde Muratore, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) ..... 9272

CERUTI: Sull'inidoneità del sito prescelto dal comune di Camisano Vicentino (Vicenza) per la realizzazione di una discarica per rifiuti (4-13323) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9273

PAG.

CHELLA: Sui provvedimenti che si intende assumere per risarcire i mitilicultori di La Spezia danneggiati da una colonia di edodroni insediatasi nell'impianto di stabulazione (4-19742) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9276

CIMA: Per la sospensione dell'attività estrattiva della ditta ACMAR di Dronero (Cuneo) in località Saretto, nel comune di Acceglio (4-16216) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9277

CIMA: Sui motivi del mancato accoglimento della domanda di trasferimento dal carcere di Novara a quello di Firenze presentata dal detenuto Roberto Adamoli (4-17855) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9278

CIVITA: Sulla dinamica dell'incidente che ha causato la morte del militare di leva Salvatore Pugliese di Andria (Bari) (4-17516) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) ..... 9278

COSTA RAFFAELE: Sull'assenteismo delle vigilatrici addette alla custodia delle detenute del carcere di Cuneo (4-17437) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9279

D'AMATO CARLO: Per la sospensione degli espropri disposti dal commissario di Governo della regione Campania ai fini della realizzazione del tratto Pomigliano d'Arco-San Vitaliano (Napoli) della ferrovia Circumvesuviana (4-02313) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9280

PAG.

d'AMATO LUIGI: Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela degli utenti della Banca nazionale del lavoro a causa di gravi inadempienze e disservizi imputabili allo stesso istituto di diritto pubblico (4-15207) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 9281

EBNER: Sulla veridicità della notizia relativa alla messa a disposizione delle forze armate statunitensi del sito di Ricel, nel comune di Naz Sciaves (Bolzano) (4-18813) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) .... 9283

FACHIN SCHIAVI: Sui motivi per i quali non si è ancora proceduto alla consegna della documentazione legislativa richiesta dal professor Samo Pahor, cittadino italiano di lingua slovena, disciplinante l'uso della lingua slovena nei pubblici uffici della provincia di Trieste (4-04769) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9283

FERRARI BRUNO: Per un intervento volto ad accertare l'eventuale nocività dei materiali derivanti dalle lavorazioni di alcune aziende dell'Italia del nord, ceduti ad agricoltori come fertilizzanti (4-18288) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9286

FILIPPINI ROSA: Sulle iniziative da assumere in relazione allo scempio provocato dall'opera di disboscamento effettuata sull'isola Maggiore del Lago Trasimeno per iniziative della comunità montana Monti Trasimeno (4-18849) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9287

GABBUGGIANI: Per un intervento volto ad indicare le soluzioni più, idonee per il risanamento della cava di cal-

PAG.

care sita in località Signorina-Poggio di Castro del comune di Calenzano (Firenze) (4-13144) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9289

GOTTARDO: Per la concessione della medaglia d'oro al valore militare per la resistenza alla città di Cittadella (Padova) (4-18655) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) ..... 9291

MACERATINI: Per un intervento volto a dare corso all'esposto presentato dal MSI-DN di Mandatoriccio (Cosenza) nei confronti dell'*ex* sindaco comunista Bruno Villella e dell'*ex* assessore ai lavori pubblici Francesco Brunetti (4-18354) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9291

MANNA: Per la revisione del piano regolatore predisposto per il comune di Castelvolturno (Caserta) (4-08590) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9292

MATTEOLI: Sulla gestione della USL 13 di Livorno e sull'opportunità di annullare il previsto concorso per primario di ortopedia e traumatologia (4-16946) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) ..... 9294

MATTEOLI: Per un intervento volto a revocare la concessione edilizia rilasciata ad un'impresa in una zona di particolare valore ambientale nel territorio di Calci (Pisa) (4-18056) (risponde Facchiano, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) ..... 9296

MATTIOLI: Per un intervento volto a bloccare il deterioramento del territorio del comune di Itri (Latina), soggetto a inopportuni insediamenti turistici (4-14369) (risponde Facchiano, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) ..... 9296

MATTIOLI: Per un intervento volto ad avviare la bonifica dellla zona dell'*ex* istituto sieroterapico Serafino Belfanti di Milano (4-16239) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9297

MATTIOLI: Per un intervento volto ad avviare la bonifica della zona dell'*ex* istituto sieroterapico Serafino Belfanti di Milano (4-16488) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9298

PARLATO: Sulle cause e le responsabilità del mancato completamento del nuovo ospedale di Torre Annunziata (Napoli) (4-01158) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9299

PARLATO: Sui dati relativi all'insolvenza di alcune società dichiarate dal tribunale di Milano tra il 1986 ed il 1987 e sulle percentuali ipotizzabili in ordine al rimborso dei crediti (4-05119) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9299

PARLATO: Sulla gestione del Consorzio provinciale trasporti casertani (CPTC), in particolare sul rifiuto opposto alla richiesta di recedere dal consorzio stesso avanzata da numerosi comuni (4-06970) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9302

PARLATO: Sui programmi delle società FIDIGEST per l'utilizzazione delle fonti dell'acqua Calena a Francolise (Caserta), delle quali ha recentemente acquisito i diritti di sfruttamento (4-08638) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9305

PAG.

PARLATO: Sulla proposta dell'assessore al demanio e patrimonio della regione Campania di stipulare una cospicua polizza di assicurazione con l'Assitalia (4-09654) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9306

PARLATO: Sulla gestione delle cedole dei titoli di debito pubblico da parte del Banco di Napoli (4-15406) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9306

PARLATO: Sulla legittimità della delibera del comune di Benevento con la quale si affida ad un gruppo di imprese la realizzazione e la gestione degli impianti per il disinquinamento delle acque e per lo smaltimento dei rifiuti (4-15889) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9307

PARLATO: Sull'entità della riduzione del debito pubblico e dei relativi interessi prevista a seguito della presentazione della legge finanziaria per il 1990 (4-16083) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9310

PAZZAGLIA: Sulle misure da assumere per la prevenzione e lotta agli incendi boschivi in Sardegna (4-19064) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 9311

PETROCELLI: Per la sospensione degli sfratti dagli alloggi demaniali di Roma intimati dall'intendenza di finanza (4-17270) (risponde Formica, *Ministro delle finanze*) ..... 9313

POLI BORTONE: Sulla posizione del professor Rossi Bernardi presso il Ministero della pubblica istruzione (4-13370) (risponde Ruberti, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) ..... 9314

POLI BORTONE: Per un'indagine della Commissione antimafia sulla cava Merico-Monte Belvedere-Sangiorgio Jonico (Taranto) e sui rapporti dei dirigenti della stessa con politici e amministratori locali (4-14895) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9315

POLI BORTONE: Sugli accertamenti effettuati in merito alle elezioni del CUN (4-16470) (risponde Ruberti, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) ..... 9315

POLI BORTONE: Sui motivi della mancata riammissione in servizio dell'*ex* agente di custodia Renato Mallia di Siracusa (4-18516) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9316

PROCACCI: Sull'inopportunità di concedere i finanziamenti richiesti alla Scuola superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste per la realizzazione di un centro studi di scienze neurobiologiche nell'area di ricerca di Padriciano ove sarebbero previsti esperimenti su animali vivi (4-18996) (risponde Ruberti, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) ..... 9316

PUJIA: Sull'opportunità di differire al gennaio 1991 l'applicazione della norma secondo la quale la Cassa depositi e prestiti non dà corso alle richieste di mutui da parte degli enti locali in assenza di delibere dai rispettivi consigli e prima che siano trascorsi quarantacinque giorni dalla richiesta (4-19968) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9318

PAG.

RONCHI: Sull'accordo stipulato dal comando del corpo di sanità dell'esercito con la società Italsanità che prevede la campionatura dei dati relativi ai gruppi sanguigni dei giovani sottoposti a visita di leva (4-19289) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) ..... 9319

RUSSO FERDINANDO: Per il potenziamento dei servizi sanitari realizzati attraverso il SASN per l'assistenza ai naviganti ed ai lavoratori stranieri imbarcati regolarmente (4-18111) (risponde Marinucci, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) ..... 9320

RUSSO SPENA: Sulla precettazione d'autorità dell'obiettore di coscienza Stefano Ghezzi nella casa militare per i veterani in Turate (Como) e sull'illegittimità dell'impiego di obiettori da parte di tale ente (4-16772) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) ..... 9321

RUSSO SPENA: Sulla dinamica dell'incidente che ha causato la morte dei militari di leva Salvatore Pugliese di Andria (Bari) (4-17489) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) .... 9322

RUSSO SPENA: Sulle notizie relative alla esistenza dei cosiddetti posti protetti nazionali, con particolare riferimento all'elenco delle personalità cui sarebbero destinati (4-18083) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) ..... 9323

SALVOLDI: Sulle misure che si intendono assumere per far fronte agli incendi che in questi giorni stanno devastando vaste zone boschive della penisola (4-18638) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) ..... 9324

PAG.

SERVELLO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione del tribunale di Vigevano (Pavia) (4-18622) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9327

SERVELLO: Per un intervento volto a contrastare il commercio di prodotti contenenti rifiuti tossici e nocivi spacciati agli agricoltori come fertilizzanti (4-18807) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) ..... 9327

SINATRA: Sull'opportunità di sospendere la politica di aiuti alla Somalia, in attesa che il Governo di quel paese fornisca chiarimenti in merito all'uccisione del cittadino italiano Giuseppe Salvo (4-20491) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ..... 9329

SOSPIRI: Per un intervento volto a migliorare le condizioni lavorative dei dipendenti della filiale di Teramo del Banco di Roma (4-17353) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9330

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un intervento volto a far piena luce all'interno della Banca nazionale del lavoro in merito alla gestione della filiale di Atlanta (USA) (4-15341) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9330

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle precarie condizioni di lavoro dei magistrati delle sezioni istruttorie del tribunale penale di Roma, dovute ai lavori ristrutturazione dei locali (4-15799) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9331

TAMINO: Sull'eccessivo costo delle opere logistiche previste per la rea-

PAG.

lizzazione del programma di sviluppo della media Casamance in Senegal, finanziato dalla cooperazione italiana (4-20069) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ..... 9332

TAMINO: Sull'esclusione dei paesi del Sahel dal gruppo dei paesi prioritari per la cooperazione italiana (4-20070) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ..... 9332

TASSI: Per un controllo sulla gestione del personale, soprattutto di quello appartenente alle categorie protette, presso la USL n. 2 di Piacenza (4-10559) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i i problemi istituzionali*) ..... 9333

TASSI: Sulla gestione dello IACP di Parma, con particolare riferimento alla consuetudine di non rendere pubbliche le delibere relative ai dipendenti (4-11583) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9334

TASSI: Sulla grave situazione finanziaria in cui versa l'IACP di Parma (4-14628) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9334

TASSI: Sui controlli effettuati in relazione ai criteri di conduzione ed amministrazione da parte degli IACP degli immobili parzialmente dati o avviati al riscatto, con particolare riferimento a Piacenza (4-15205) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9335

PAG.

TASSI: Sulla mancata sospensione dall'ufficio del dottor Angelo Milana, procuratore della Repubblica di Piacenza, colpito da provvedimento disciplinare (4-17648) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 9336

TATARELLA: Sul giudizio del Governo in ordine a guanto riportato dal quotidiano il *Giornale* in merito alla gestione Ventriglia del Banco di Napoli (4-16783) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9337

TORCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla deliberazione della giunta municipale di Pianengo (Cremona) che ha negato l'abbonamento gratuito al trasporto pubblico a quattro studenti della scuola media non statale Dante Alighieri di Crema (4-18030) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) ..... 9337

TORCHIO: Per l'immediata emanazione, da parte della Cassa depositi e prestiti, di nuove disposizioni in merito ai mutui concessi a clienti locali con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti (4-19813) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) ..... 9339

TRANTINO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla fusione della Banca popolare siciliana con il Monte dei Paschi di Siena (4-19304) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 9339

TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere in merito all'assassinio del nostro connazionale Giuseppe Salvo, avvenuto in una caserma dell'esercito a Mogadiscio (Somalia) (4-20422) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ..... 9342

PAG.

UMIDI SALA: Sui criteri eseguiti nella ristrutturazione interna dei servizi e degli uffici del CREDIOP (4-18142) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 9344

VESCE: Per un intervento volto a porre fine alle precarie condizioni detentive di Antonino Marano e Antonino Faro, ristretti presso il carcere di Voghera (Pavia) (4-15862) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9344

VESCE: Sul mancato rinnovo, da parte dell'amministrazione militare, del contratto di affitto di un terreno stipulato 24 anni fa con il signor Vincenzo Giacomi di Anagni (Roma) (4-19547) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) ..... 9345

VITI: Per la determinazione dello *status* giuridico dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti (4-16940) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) ..... 9346

ZAVETTIERI: Sulla decisione della Federazione italiana *hockey* di annullare la partita di finale del campionato nazionale della categoria ragazzi di *hockey indoor* svoltasi il 27 giugno 1989 a Bondeno (Ferrara) e vinta dalla società *Hockey club* di Sorbo San Basile (Catanzaro) (4-18643) (risponde Muratore, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) ..... 9346

ANDREIS e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministro dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio del Parco della Valle del Lambro, istituito con L.R. del 30 novembre 1983, n. 86, l'area nota come « Orrido di Inverigo », in comune di Inverigo (Como) è sottoposta a specifici vincoli (legge n. 1497 del 1939, n. 1089 del 1939, n. 364 del 1909, il decreto ministeriale dell'8 giugno 1960, il decreto ministeriale dell'8 luglio 1967);

l'Orrido di Inverigo ha rilevanza non solo ambientale e naturalistica, ma è legata profondamente al patrimonio storico e letterario della Brianza e trova riscontro principalmente nelle Opere di Carlo Porta, Alessandro Manzoni, Stendhal' Filippo Meda e Ugo Foscolo;

nell'area sono comprese opere architettoniche e monumentali di notevole pregio storico e artistico (Oratorio di Sant'Andrea e Complesso cascinale del Navello);

l'area risulta soggetta al vincolo idrogeologico previsto dalle leggi R.d. del 13 dicembre 1923, n. 3267 – articolo 1, L.R. del 5 aprile 1976, n. 8 – articolo 25;

l'area s'intende inserita nel disposto del decreto-legge del 27 giugno 1985, n. 312, e L. dell'8 agosto 1985, n. 431, per i punti all'articolo 1, commi *e), f), g)* e all'articolo 2 (parere preventivo della competente soprintendenza a qualsiasi intervento);

sono in corso di attivazione da parte del comune di Inverigo trattative con privati al fine di realizzare su un'area di oltre 1 milione di metri quadrati un complesso consistente di campo da golf di 750.000 metri quadrati; opere di servizi e complesso residenziale che dovrebbe accogliere non meno di 500 residenti;

tale progetto andrebbe a manomettere in modo irreversibile l'assetto idrogeologico e pedologico della zona;

gli effetti indotti dalla manutenzione di un campo da golf di tali dimensioni comporterebbe l'utilizzo di un tenore idrico elevatissimo in una zona ove le falde non sono sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione di Inverigo, durante i mesi estivi;

l'elevatissima quantità di erbicidi necessari al mantenimento di un tappeto erboso estraneo all'ecosistema naturale andrebbe fatalmente ad intaccare le acque sorgive superficiali e di falda in un'area definita ad alto rischio ambientale e oggetto di un piano straordinario del Ministro dell'ambiente;

tutto ciò è in palese contrasto con le leggi ed i vincoli sopraelencati –:

se i ministri interrogati non intendano disporre indagini ed eventuali interventi, tesi alla salvaguardia dell'ambiente e al rispetto delle leggi. (4-08491)

RISPOSTA. — *La zona denominata Orrido di Inverigo, sita nel territorio comunale di Inverigo, appartiene ad una più vasta area di 1.338.000 metri quadrati di proprietà della società Victory interessata ad un progetto per la realizzazione di 120 mila metri cubi ad uso residenziale e di attrezzature sportive e ricettive. Al presente progetto si è pervenuti al termine di una*

*annosa vicenda che qui di seguito si sintetizza.*

*Nel 1966 l'mministrazione comunale di Inverigo approvava una convenzione di lottizzazione per la realizzazione di circa 1.300 milioni di metri cubi da parte della ASTAIE. Questa si assumeva gli oneri di urbanizzazione consistenti nella costruzione di strade, fognature, cavalcavia eccetera. Nel 1975 l'amministrazione comunale adottava un piano di fabbricazione in base al quale veniva ridotta drasticamente l'edificabilità dell'area che, in virtù di modifiche allo stesso piano apportate, acquistava la destinazione agricola. Da ciò discendeva l'inefficacia della convenzione stipulata precedentemente con l'ASTAIE.*

*Tali provvedimenti venivano impugnati dall'interessata dinanzi al tribunale amministrativo regionale che, con sentenze 27 aprile 1978 e 16 luglio 1980, confermate in grado di appello dal Consiglio di Stato, annullava il piano di fabbricazione, approvato con delibera GRL n. 6949 del 22 dicembre 1976, nonché le delibere comunali relative alla adozione del piano pluriennale di attuazione e del piano regolatore generale.*

*Il tribunale di Como, inoltre, con sentenza 1° dicembre 1981/26 febbraio 1982, in accoglimento della domanda proposta dalla ASTAIE per indebito arricchimento del comune di Inverigo a seguito delle opere di urbanizzazione da essa realizzate, condannava il comune al relativo indennizzo calcolato ad oggi a lire 3.500 milioni. Nella primavera del 1985 all'ASTAIE, messa in liquidazione, subentrava la società Victory che acquisiva l'area mediante asta pubblica cui l'amministrazione comunale non partecipava.*

*L'attuale amministrazione comunale, al fine di pervenire all'adozione di un piano regolatore generale riteneva di tentare con la Victory una composizione in via bonaria della vertenza ed a ciò addiveniva mediante l'approvazione di un accordo basato sulle seguenti pattuizioni:*

*1) alla società Victory, proprietaria della superficie di 1.338.000 metri quadrati, viene consentito di edificare un totale di 120 mila metri cubi, comprese le attrezzature di servizio, di cui 73 mila metri cubi di nuova costruzione e 47 mila metri cubi di cubatura di recupero esistente;*

*2) viene destinata a verde attrezzato una superficie di 980 mila metri quadrati, comprendente metri quadrati 280 mila di zona agricola e boschiva e metri quadrati 700 mila circa di zona adibita a campo da golf;*

*3) vengono cedute in proprietà al comune di Inverigo metri quadrati 165 mila, comprendenti:*

*Orrido;*

*viale dei Cipressi;*

*area Navello;*

*percorso Vita, consistente in una pista ciclabile oltre alle opere di urbanizzazione già realizzate (cavalcavia ferroviario per strada, scuola media F. Meda, cascina Navello e attigua chiesetta Sant'Andrea);*

*4) gli oneri di urbanizzazione primaria sono stabiliti a carico della proprietà, quelli di urbanizzazione secondaria vengono calcolati in lire 600 milioni da versare al comune ed i costi di costruzione in favore del comune in lire 1.200 milioni da versare al ritiro della concessione;*

*5) la Victory si impegna inoltre a rinunciare la favorevole sentenza del tribunale di Como.*

*Tale accordo sottoposto a consultazione popolare nei comuni di Inverigo, Villa Romano e Cerminago, ha ottenuto l'assenso del 77 per cento dei votanti (40 per cento degli aventi diritto). Come si evince dalle linee dell'intesa, la zona denominata Orrido è esclusa da edificazione risultando, altresì, acquisita al comune. Inoltre, dalla relazione idrogeologica redatta dal dottor A. Ghezzi e dallo studio agro-forestale dei Sala, Albè e Gasperini acquisiti agli atti emerge la compatibilità del progetto con l'ambiente.*

*Pertanto allo stato degli atti non si ritiene di dover adottare alcun provvedimento specifico a salvaguardia dell'ambiente in territorio Orrido di Inverigo.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che per osservazione diretta e per le numerose notizie riportate dalla stampa di Verona, gli interroganti sono venuti a conoscenza dell'esistenza di numerosi e rilevanti reperti archeologici romani emersi durante gli scavi per i lavori di Porta Palio e della bretella Via Dal Cera – Stadio – VR Nord, segnatamente nella zona antistante la porta stessa e nella zona della Spianà;

considerata l'assoluta importanza delle scoperte: necropoli con arredi funerari, strutture viarie ed abitative;

valutato che i lavori in corso per sottopassi e bretelle stradali possono essere di grave nocumento per l'integrità dei reperti e per la loro corretta conservazione e valorizzazione;

preso atto delle enunciazioni contraddittorie della stessa sovrintendenza riguardo la tutela dei reperti archeologici;

venuti a conoscenza dei gravi rischi di manomissione e di trafugamento dei reperti stessi: emblematici sono i ritrovamenti fatti dal centro culturale Santa Lucia;

convinti che esista una preminenza di valori per tutta la cittadinanza nella tutela e valorizzazione di detti reperti archeologici;

ricordando che i lavori suddetti sono stati predisposti in funzione dei mondiali di calcio e che su queste opere si è espressa la conferenza dei servizi – articolazione prevista dal decreto mondiali – a livello nazionale –:

in base a quali criteri hanno espresso parere favorevole riguardo allo svolgimento dei suddetti lavori all'interno della conferenza dei servizi;

se non ritengano urgentissimo operare affinché si sospendano immediatamente i lavori in corso nelle zone interessate e si eseguano precise indagini sull'estensione e l'entità dei reperti predisponendo un organico piano di tutela e valorizzazione degli stessi. (4-18390)

RISPOSTA. — *Tombe romane a fossa, a cappuccina e a cassetta sono emerse nei lavori del sottovia di Porta Palio e in quelli per l'asse di penetrazione della grande viabilità tronco T4, non in quelli per la bretella viale del Cero – stadio.*

*La soprintendenza archeologica per il Veneto ha avviato lo scavo sistematico delle due aree, a Porta Palio dal 20 dicembre 1989 e nella zona di via Albere dall'11 gennaio 1990 con circa 50 operatori. I fondi sono stati forniti nel primo caso dal comune di Verona, nel secondo dall'ANAS.*

*Circa il rilascio di parere favorevole ai lavori si ricorda che per quel che riguarda la zona di via Albere (in zona Spianà - tronco T4), alla predetta soprintendenza non è mai stato richiesto di esprimersi in merito. Si fa, in ogni caso, presente che né nella vecchia né nella recente bibliografia esiste alcuna notizia di ritrovamenti archeologici ivi effettuati né alcuna segnalazione era mai pervenuta alla soprintendenza nonostante l'intensa urbanizzazione degli ultimi decenni.*

*Per quel che concerne la zona di Porta Palio distante chilometri 1,5 dalle mura della città romana sebbene non vi fossero mai state segnalate presenze archeologiche romane ma potendola comunque presumere ad alto rischio archeologico, la soprintendenza, in sede di conferenza dei servizi del 20 febbraio 1989, condizionò il proprio parere favorevole all'esecuzione di una serie preventiva di saggi richiesti anche per tutta l'estensione dei sottopassi lungo il percorso delle mura magistrali della città (cfr. articolo 18 del capitolato speciale d'appalto tra il comune di Verona e le imprese appaltatrici).*

*In data 24 maggio 1990 il sottoscritto ha provveduto a dare disposizioni alla predetta soprintendenza in merito alla tutela dei resti archeologici ed al completamento dello scavo nella necropoli rinvenuta nell'area interessata dai lavori.*

*Tali disposizioni prevedono:*

*Porta Palio: i lavori di scavo della necropoli dovranno essere continuati con i*

*tempi necessari per un recupero scientificamente valido anche se in tal modo non sarà possibile ultimare la costruzione del sottovia entro il termine previsto per l'inizio dei mondiali. Per quanto riguarda il selciato della via Postumia, che viene a trovarsi a metà circa dell'altezza del sottopasso in corso di costruzione, si ritiene opportuno lasciare visibili due piccoli tratti della strada stessa ai due lati della galleria con opportune indicazioni didascaliche che forniscano concretamente l'idea del tracciato della via stessa, mentre sul costruendo piano stradale potrà essere indicata in qualche modo la parte di tracciato antico asportata. Preventivamente dovrà essere effettuata una completa documentazione grafica e fotografica;*

*via Albere: si ritiene necessario ultimare i lavori di scavo, concentrando nella zona il massimo sforzo operativo della soprintendenza, per permettere all'ANAS la realizzazione della viabilità prevista. Le strutture individuate nell'area interessata dal tracciato viario dovranno essere ricoperte in modo adeguato (sabbia e strato protettivo) una volta terminata l'indagine archeologica ed effettuati il rilievo e la documentazione fotografica.*

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Facchiano.

BARBALACE e MANGIAPANE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e per le politiche comunitarie.* — Per conoscere – premesso che:

nelle ultime elezioni amministrative del 29/30 maggio 1988 nel comune di Capizzi (ME) le due liste contrapposte hanno conseguito un risultato di parità che non ha consentito la proclamazione degli eletti e che tale risultato ha determinato la nomina del commissario da parte dell'Assessorato regionale agli EE.LL. della regione siciliana;

nel lasso di tempo intercorso tra la data delle elezioni e la nomina del Commissario regionale l'amministrazione comunale uscente, allora capeggiata dal signor Bemanasca Antonino, sul quale pende procedimento giudiziario in corso per reati attinenti la pubblica amministrazione, procedeva precipitosamente alla approvazione degli elenchi nominativi dei beneficiari di premi CEE previsti dai vigenti regolamenti comunitari per i produttori di carni ovine;

tali elenchi venivano pubblicati dal dottor Letterio Corbo commissario regionale nel frattempo insediatosi;

i cittadini di Capizzi, non sòlo gli allevatori, potevano così avere contezza del futto che alla loro categoria si erano aggiunti casalinghe, manovali, candidati nella lista della locale sezione della D.C., collaterali ed affini di amministratori e di consiglieri comunali, mentre coloro i quali esercitano la attività di allevatore, rei soltanto di una diversa scelta amministrativa, non risultavano inseriti negli elenchi degli aventi diritto;

il commissario regionale al comune alla luce delle proteste di numerosissimi allevatori accedeva alla richiesta di istituire una nuova commissione della quale facessero parte rappresentanti degli allevatori stessi e che riconsiderasse quanto approvato dalla commissione degli amministratori decaduti;

con proprio atto deliberativo n. 223 del 9 luglio Q988 il commissario regionale insediava la commissione nelle persone dei sigg. Fascetto Antonino e Fascetto Sivillo Giuseppe (entrambi allevatori), del Sig. Principato Trosso Giuseppe (vice sindaco decaduto e peraltro firmatario degli elenchi contestati) del dottor Rogalmuto Coffa Antonino (veterinario e segretario della locale sezione della D.C.) ed in rappresentanza dello stesso commissario i vigili urbani Sigg. Calandra Gaetano e Fiordaliso Pasquale (gli stessi che avevano dichiarato la consistenza patrimoniale di proprietari di ovini di cui agli elenchi contestati);

la nuova commissione così formata riunitasi il 14 luglio 1988, atteso peraltro

che in una piccola comunità come quella di Capizzi in cui la « conoscenza reciproca » tra i cittadini è pressocché totale, concludeva rapidamente i propri lavori pervenendo alla riduzione di 2/3 del patrimonio ovino accertato precedentemente e di 2/3 del numero degli allevatori – o presunti tali – aventi diritto ai rimborsi comunitari;

i Sigg. Principato Trosso Giuseppe, dottor Ragalmuto Coffa Antonino, i vigili urbani sigg. Calandra Gaetano e Fiordaliso Pasquale già incaricati degli accertamenti per conto della precedente amministrazione comunale, pur condividendo le conclusioni della Commissione sopra richiamata sia per quanto riguardava la riduzione dei 2/3 del patrimonio ovino accertato sia per quanto riguardava la riduzione dei 2/3 di nominativi già inseriti nei precedenti elenchi, rifiutavano di firmare i nuovi elenchi e richiedevano la istituzione di una nuova sotto commissione allargata di allevatori;

questa nuova commissione perveniva alle medesime conclusioni della commissione iniziata il 14 luglio 1988 ed ancora una volta i sigg. sopra citati rifiutavano di controfirmare gli elenchi nuovi esercitando una sorta di diritto di veto rispetto alla deliberazione del commissario regionale il quale si vedeva costretto ad inviare al competente assessorato regionale all'agricoltura non gli elenchi emendati dalle commissioni dallo stesso commissario insediate, bensì quelli approvati dall'amministrazione uscente all'indomani del risultato di parità conseguito nelle elezioni amministrative e provvedendo nel contempo ad inviare gli stessi anche alla Procura della Repubblica di Nicosia (EN) competente per territorio;

nel corso dei nuovi accertamenti predisposti dalla Procura i carabinieri della locale stazione di Capizzi si avvalevano, ancora una volta, della collaborazione dei vigili urbani del comune (di coloro cioè che pur condividendo le conclusioni delle commissioni insediate dal commissario al comune si erano più volte rifiutati di firmare gli elenchi emendati)- per cui si perviene alla stesura di un ulteriore elenco in cui stranamente riappaiono nominativi di collaterali ed affini di amministratori comunali cui viene attribuito un numero esorbitante di ovini e spesso si tratta di cittadini che non hanno mai posseduto capi di bestiame o addirittura cittadini non in possesso di alcuna superficie aziendale dichiarata nel territorio comunale presupposto ovviamente essenziale per qualsiasi tipo di allevamento;

tutte le suesposte considerazioni hanno determinato un grave stato di tensione sociale nella comunità capitina –:

quali iniziative ritengano di adottare al fine dell'accertamento dei metodi seguiti nella predisposizione degli elenchi nominativi per i rimborsi comunitari agli aventi diritto con particolare riferimento alla programmazione delle visite aziendali finalizzate alla rilevazione della consistenza patrimoniale dei singoli allevatori e che hanno poi determinato la stesura di almeno tre elenchi diversi tra loro;

quali iniziative ritengano di poter attivare al fine dell'accertamento delle ragioni per cui alcuni membri delle commissioni insediate dal commissario regionale al comune si sono rifiutati di controfirmare gli elenchi che riducevano di ben 2/3 i nominativi degli aventi diritto ai rimborsi comunitari fino a consentire l'inoltro degli elenchi predisposti dalla amministrazione decaduta;

se intendano attivare ogni utile iniziativa presso l'Assessorato regionale all'agricoltura per procedere all'accertamento dei titoli degli aventi diritto e se non vi siano dichiarazioni mendaci frutto di accertamenti non conformi alle normative previste dalle norme comunitarie che configurano ipotesi di reato nei confronti dello Stato italiano e della comunità Europea;

se in considerazione del fatto che nel comune di Capizzi si sono registrati,

nel corso degli ultimi anni, fatti e circostanze di palese prevaricazione nei confronti di alcune categorie di cittadini che hanno determinato un grave stato di tensione sociale tra la popolazione di quel centro, non si ravvisa la necessità di richiamare l'intervento del Commissario Antimafia al fine di impedire speciose discriminazioni nei confronti di alcuni gruppi di allevatori atteso peraltro che i rimborsi comunitari di che trattasi incidono in misura non secondaria nella determinazione del reddito aziendale.

(4-10161)

RISPOSTA. — *Il numero dei capi di bestiame appartenuto agli allevatori del comune di Capizzi è stato soggetto a più stime differenziate fra loro; un primo elenco pubblicato dal comune ne comprendeva 53 mila, un secondo ad opera del commissario regionale ne stimava la presenza nel numero di 23 mila capi di bestiame, infine un terzo elenco ad opera del predetto ne portava il numero complessivo di 26.370. L'ultima compilazione è dovuta al fatto che i risultati scaturiti nel secondo elenco non erano frutto di un lavoro dei componenti della commissione e quindi fu necessario l'espletamento di una ulteriore indagine accertativa con l'ausilio dell'arma dei carabinieri.*

*È stata esclusa la formazione di una sottocommissione, ma è stato comunicato che si trattava di un comitato composto da parte degli allevatori liberamente associatisi. Inoltre è stata esclusa la nomina di componenti della commissione regionale a seguito di valutazioni politiche. In particolare il Ministero dell'agricoltura ha precisato che il pagamento dei premi comunitari è stato effettuato, nei termini previsti dalle normative comunitarie, sulla base dell'elenco trasmesso dal comune di Capizzi previa esplicita e formale dichiarazione dell'avvenuta effettuazione dei controlli a tappeto e tali quindi da superare la percentuale di controlli previsti dalla regolamentazione dell'aiuto.*

*È stato soggiunto che se nelle more dovessero intervenire elementi modificativi l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA) porterà tempestivamente in atto le conseguenziali attività modificative dell'attuale situazione. Infine risulta che presso la procura della Repubblica di Nicosia pende un procedimento giudiziario in ordine all'accertamento della esistenza di resti di frode alle norme comunitarie eventualmente consumati nel corso della vicenda rappresentata dall'interrogazione parlamentare in discorso.*

*Per quanto riguarda l'eventuale interessamento del commissario antimafia sulla questione di cui trattasi può essere utilmente provocata dagli organi giudiziari ai quali il predetto organo è collegato per l'espletamento delle sue funzioni d'istituto.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

BARBALACE e SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

come è emerso dagli organi di stampa, *Ore 12* del 21 marzo, *La Gazzetta di Siena* e *La Nazione* del 27 marzo, *24 Ore, Italia Oggi* e *La Gazzetta del sud* del 28 marzo, il Monte dei Paschi di Siena avrebbe deciso di sospendere l'incorporazione per fusione della Banca Popolare siciliana di Canicattì, dopo che tale fusione era già stata approvata dalla assemblea dei soci della banca siciliana, autorizzata dal Ministero competente e decisa dalla deputazione del Monte dei Paschi, dopo aver esaminato i bilanci degli ultimi anni, in quanto la banca isolana avrebbe pagato una parcella, per una consulenza, di oltre 8 miliardi e 200 milioni; onere poi aggiunto al prezzo già pattuito tra i due istituti per la cessione. Il costo di tale notula verrebbe quindi sostenuto dal Monte dei Paschi di Siena, banca pubblica;

la Banca Popolare siciliana di Canicattì avrebbe pagato la notula con la conoscenza della direzione generale del Monte dei Paschi di Siena –:

se i fatti di cui sopra corrispondono a verità;

la natura di tale parcella (definita « d'oro » dagli organi di stampa) sicuramente anomala nell'importo e per conoscerne la motivazione;

se non ritengano che l'episodio meriti un'indagine da parte della magistratura ordinaria;

se il ministro del tesoro direttamente o tramite Bankitalia non ritenga indifferibile disporre un circostanziato intervento ispettivo sull'episodio. (4-19074)

RISPOSTA. — *L'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni fra enti creditizi, nelle forme di acquisizioni di pacchetti azionari di maggioranza o fusioni, si concreta nella verifica della compatibilità delle operazioni prospettate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme. Detto intervento tende, inoltre, a verificare l'idoneità patrimoniale e tecnica della banca incorporante, nonché la possibilità di incrementare l'economicità dell'attività bancaria e di pervenire ad un più razionale assetto aziendale.*

*La determinazione dei corrispettivi o dei rapporti di concambio è rimessa alla esclusiva valutazione degli organi delle aziende interessate, cui compete l'esame degli aspetti reddituali e patrimoniali dell'operazione. La Banca d'Italia, qualora i prezzi si discostino nettamente da quelli che si ricavano applicando criteri di stima determinati sulla base delle operazioni della specie concluse negli ultimi anni, provvede a richiedere ulteriori elementi conoscitivi e se del caso ad invitare i competenti organi aziendali a rivedere i corrispettivi proposti.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la progettata operazione di incorporazione della Banca popolare siciliana di Canicattì nel Monte dei paschi di Siena, la Banca d'Italia, premesso che la complessiva vicenda è all'attenzione della magistratura, ha riferito che le aziende interessate avevano richiesto, rispettivamente in data 8 maggio e 17 aprile 1989, il previsto benestare di massima per l'avvio delle trattative. Con provvedimento del 15 maggio 1989 la Banca d'Italia comunicava l'assenza di controindicazioni alla prosecuzione delle trattative per il perfezionamento dell'operazione, informandone quindi la competente autorità regionale.*

*Successivamente il Montepaschi e la Banca popolare siciliana hanno trasmesso alla Banca d'Italia le delibere dei competenti organi amministrativi assunte rispettivamente in data 20 e 28 luglio 1989. In tali atti veniva richiesto il nulla osta ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, indicando nel contempo l'esborso complessivo da parte del Monte dei paschi di Siena di lire 199.946.285.000, corrispondente al prezzo di rimborso di lire 96.250 per ciascuna azione della Banca popolare siciliana. Nelle delibere veniva, altresì, specificato il trattamento economico-previdenziale che sarebbe stato riservato ai dipendenti della banca incorporata; in particolare, tra gli allegati alla delibera dell'organo consiliare della Banca popolare siciliana, risulta anche il parere formulato sullo specifico argomento dall'avvocato Maira, recante la data del 24 luglio 1989, nel quale si fa cenno ad una disponibilità manifestata dai rappresentanti dell'istituto senese circa la possibilità per la banca popolare di procedere all'assunzione dei figli di dipendenti che avessero cessato il rapporto di lavoro prima dell'avvenuta incorporazione. La Banca d'Italia constatato sulla base dei dati disponibili e secondo i criteri adottati per valutare operazioni della specie, che l'esborso previsto risultava elevato, ha invitato il Montepaschi – con provvedimento del 2 ottobre 1989 – a fornire più dettagliate informazioni circa le motivazioni che facevano ritenere, comunque, conveniente l'incorporazione.*

*Con lettera del 9 ottobre 1989 il Montepaschi, nel fornire le delucidazioni richieste dall'organo di vigilanza, ha reso noto che la deputazione amministratrice aveva valutato i vantaggi di ordine economico-finanziario riconducibili all'operazione rilevando, altresì, le sinergie conseguibili tra le attuali filiali del Montepaschi già operanti in Sicilia e quelle facenti capo alla Banca popolare siciliana.*

*Preso atto delle motivazioni esposte e considerato che l'operazione era stata sotto-*

*posta al reiterato vaglio dei competenti organi del Monte dei paschi di Siena, la Banca d'Italia, in data 7 novembre 1989, ha rilasciato alle banche interessate il previsto nulla osta, ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, per la realizzazione della concentrazione. Con nota del 23 ottobre 1989 la Banca d'Italia ha informato la regione dell'intendimento di rilasciare il nulla osta. Nel prezzo concordato tra le due aziende non si fa esplicita menzione della parcella da liquidarsi da parte della Banca popolare siciliana al proprio consulente. In proposito la menzionata banca ha fatto presente che l'avvocato Maira ha prestato la propria assistenza legale a favore della Banca popolare siciliana quale unico responsabile delle trattative per la fusione con il Monte dei paschi di Siena.*

*Nel corso di tali trattative, svoltesi nell'arco di diversi mesi, il legale ha prestato continuativamente attività professionale, quale unico interlocutore con il Monte dei paschi di Siena, con i rappresentanti sindacali e con il personale della Banca popolare siciliana. Il consiglio di amministrazione ha ritenuto che il compenso liquidato sia stato conforme alle tariffe professionali attualmente in vigore, secondo i criteri di cui al decreto ministeriale 31 ottobre 1985 e con riferimento alla complessità dell'opera prestata. Con delibera del 17 novembre 1989 l'assemblea straordinaria dei soci della banca popolare ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nel Montepaschi.*

*Dalla documentazione successivamente inviata alla Banca d'Italia, risulta che i competenti organi amministrativi del Monte dei paschi di Siena hanno rappresentato alla Banca popolare siciliana, con lettera del 12 aprile 1990, la volontà di proseguire nell'operazione di fusione subordinatamente al verificarsi di alcune condizioni cautelative, tra le quali:*

*l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1989 da parte dei soci dell'azienda siciliana;*

*la presentazione da parte della banca popolare della dichiarazione annuale dei redditi;*

*l'impegno dell'assemblea dei soci della Banca popolare siciliana a non approvare alcuna delibera di rinuncia preventiva ad una eventuale azione di responsabilità nei confronti degli amministratori (ex articolo 2393 codice civile).*

*In sede di replica la Banca popolare siciliana precisava di non recepire le predette condizioni come pregiudiziali al perfezionamento dell'incorporazione. Nondimeno risulta che lo stesso istituto nel dare partecipazione dell'intervenuta approvazione da parte dell'assemblea dei soci, in data 13 maggio 1990, del bilancio relativo all'esercizio 1989 e della correlata presentazione della dichiarazione dei redditi comunicava al Monte dei paschi di non aver stabilito alcuna distribuzione dei dividendi e di non aver effettuato alcuna rinuncia preventiva ad eventuali azioni di responsabilità ex articolo 2393 del codice civile. Un'indagine condotta da incaricati del monte accertava inoltre che non erano stati posti in essere dagli amministratori della banca popolare ulteriori atti deliberativi, non inquadrabili nell'ambito di una normale gestione.*

*La deputazione amministratrice del monte deliberava quindi in data 24 maggio 1990 di integrare lo schema dell'atto di fusione precedentemente concordato nel senso di prevedere espressamente che tra le azioni, che per effetto della fusione si trasferiscono al monte sono comprese anche quelle ex articolo 2393 del codice civile. In occasione di quella seduta il provveditore dava notizia che l'atto di fusione si sarebbe potuto perfezionare entro la fine del mese di maggio, allo scopo di realizzare l'unificazione con decorrenza 1° giugno.*

*Con delibera del 29 maggio 1990, portata a conoscenza della predetta deputazione del Montepaschi nella riunione tenutasi in pari data, il consiglio di amministrazione della popolare decideva di accettare la variazione indicata dell'istituto senese nel testo di contratto di fusione precisando in proposito che con esso non si riconosce tuttavia la sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto richiesti dalla legge per l'esercizio delle azioni ex articolo 2393 del codice civile. Tale precisazione, secondo un parere legale appositamente ac-*

*quisito dal monte non inficia in alcun modo le riserve espresse dall'istituto.*

*In data 31 maggio 1990 è stato sottoscritto l'atto di fusione per l'incorporazione della Banca popolare siciliana nel Monte dei paschi di Siena per il quale l'assessorato del bilancio e delle finanze della Regione siciliana aveva concesso in data 18 maggio 1990 il proprio nulla osta.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno, e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il Commissario ad acta per il P.R.G., con una procedura non ancora definita, ha deliberato l'adozione dello strumento urbanistico di Castel Volturno;

il gruppo consiliare del PCI, ha tenuto, il giorno 10 ottobre 1988 una conferenza stampa pubblica per denunciare:

1) il ritardo con cui il Piano viene presentato, ritardo che, in 12 anni di gestione democristiana, ha favorito ulteriormente la speculazione edilizia (con la conseguente compromissione del territorio) e ha fatto lievitare i costi ad esso connessi per circa un miliardo;

2) il disegno di congestionare ulteriormente la costa, degradandola a caotica periferia metropolitana. Con questa operazione i progettisti si contrappongono al Piano, redatto per l'A.P. dal professore Benghinot e allo stesso P.A.T. approvato dalla Giunta regionale della Campania; sviluppano un sovradimensionamento di 150.000 ab./vani e perpetuano la fallimentare politica della seconda casa, trascurando la vocazione turistica di Castelvolturno e quindi la assoluta necessità di incrementare strutture e servizi turistici di cui è carente; e in questo modo coinvolgono anche zone agricole assoggettandole al disegno di pochi ma grossi latifondisti;

3) la cosa più preoccupante è che i progettisti utilizzino il P.R.G. come una sorta di sanatoria in ordine ad un vasto e notevole contenzioso urbanistico e demaniale che il comune ha specialmente con il villaggio Coppola; non solo ma essi individuano in quella zona la localizzazione di un secondo porto, costruzione, tra lo altro già in atto (evidentemente senza le prescritte autorizzazioni) a pochi metri da quel molo San Bartolomeo, già oggetto anche esso di rivendicazione da parte del comune;

4) con questo P.R.G. in definitiva, si legittima tutto quanto si è finora costruito abusivamente e si prospetta, ma sempre per le stesse persone, una ulteriore frenetica attività, a discapito di quelle persone oneste che non hanno costruito finora perché il comune era privo di P.R.G., e non lo potranno fare domani perché le loro zone dovranno fare da contrappeso al già edificato (abusivamente) e a quello che si realizzerà, sotto forma di *standards* urbanistici. E si tratta, in larga parte di zone interessanti gli originari di Castelvolturno, esclusi sempre da ogni fenomeno di reale sviluppo economico e sociale –:

quali iniziative urgenti per la parte di rispettiva competenza intendano adottare per impedire l'ulteriore « sacco » della città. (4-09264)

RISPOSTA. — *Il piano regolatore generale del comune di Castelvolturno (Caserta) è stato approvato dal commissario* ad acta *ingegnere Andrea Farinaro con delibera n. 1 in data 26 luglio 1989. Risulta altresì che tali proposte di interventi programmatici di assetto urbanistico del territorio hanno creato notevoli polemiche e malcontento diffuso nella cittadinanza.*

*Il consiglio comunale traduceva tali istanze di malcontento in un voto di bocciatura di tale piano regolatore, delibera del 19 ottobre 1989, n. 59, riservandosi di rappresentare nelle sedi competenti tutti gli elementi che hanno concorso a determinare tale voto negativo invitando nel contempo il comitato tecnico regionale presso la provincia, l'amministrazione provinciale e le*

*forze politiche in seno alla stessa ad adeguarsi alla volontà del consiglio.*

*Il comitato regionale di controllo di Caserta, che aveva già sospeso con atto del 19 settembre 1988 la deliberazione commissariale anzidetta per motivi attinenti l'errata compilazione di documentazione di supporto prodotta, ha successivamente annullato anche la deliberazione commissariale n. 2 avendo rilevato che il commissario* ad acta, *nel fornire i chiarimenti richiesti non aveva tenuto conto delle osservazioni del consiglio comunale di Castelvolturno in ordine alla delibera commissariale n. 1, del 26 luglio 1988.*

*Allo stato delle informative pervenute risulta che sono stati esperiti dei contatti tra il commissario* ad acta *e i rappresentanti della maggioranza del nuovo consiglio comunale nel frattempo formatosi al fine di avanzare proposto di modifica del piano regolatore generale, senza mutare le caratteristiche essenziali, quantitative e strutturali del piano e i suoi criteri di impostazione. Il Ministero di grazia e giustizia ha informato che relativamente all'oggetto dell'interrogazione è stato prodotto un esposto da parte dei consiglieri comunali di Castelvolturno, Boccone e De Simone, su cui è stata disposta l'archiviazione degli atti con decreto del 3 maggio 1989.*

*Inoltre la Regione Campania ha precisato quanto segue: « In seguito alla delega delle funzioni amministrative regionali relative all'approvazione dei piani regolatori generali disposta con le leggi regionali 25 maggio 1980, n. 5 – articolo 23, 1° settembre 1991, n. 65 – articolo 6 e 20 marzo 1982 n. 1 – articolo 5, la Regione Campania potrà intervenire sul contenuto del piano regolatore generale del comune di Castelvolturno (CE), e soltanto per motivi di legittimità, allorquando lo stesso dopo la sua definitiva approvazione verrà sottoposto al controllo di conformità alle norme vigenti, effettuato dalla giunta regionale ai sensi del paragrafo n. 5 del titolo secondo delle direttive allegate alla legge regionale 20 marzo 1982, n. 14.*

*Prima del suddetto controllo, il piano regolatore del comune di Castelvolturno deve essere esaminato nel merito e con potere d'intervento sulle sue previsioni dall'organo tecnico consultivo e dall'ente delegato competente per l'approvazione, entrambi in indirizzo, ai quali le interrogazioni di che trattasi vengono, pertanto, inviate con invito a tenere nel debito conto il loro contenuto ».*

*Sui fatti esposti si ritiene di non esprimere alcuna valutazione in quanto la materia urbanistica è di stretta competenza degli enti locali e al Governo non è consentita alcuna forma di intervento.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

BELLOCCHIO e UMIDI SALA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

è entrata in vigore in data 7 aprile 1990 la legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove disposizioni per la prevenzione della
delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale;

l'articolo 31 del detto provvedimento, nel sostituire il primo comma dell'articolo 9 della legge 4 giugno 1985, n. 281, dispone: « Chiunque partecipa in una società esercente attività bancaria, società con azioni quotate in borsa, società per azioni esercente il credito, nonché casse rurali e banche popolari ed ogni altro ente creditizio, in misura superiore al due per cento del capitale di questa, deve darne comunicazione scritta alla società stessa e alla Banca d'Italia entro trenta giorni da quello in cui la partecipazione ha superato il detto limite » –:

se sia stato provveduto tempestivamente a predisporre la modulistica e a dettare le istruzioni applicative per l'adeguamento del suddetto obbligo di legge.
(4-19287)

RISPOSTA. — *L'articolo 31 della legge 19 marzo 1990, n. 55, nel modificare l'articolo*

*9, primo comma, della legge n. 281 del 1985, stabilisce l'obbligo di comunicare alla Banca d'Italia la partecipazione – superiore al 2 per cento del capitale – in società esercenti attività bancarie, in società con azioni quotate in borsa, in società per azioni esercenti il credito, nonché nelle casse rurali, nelle banche popolari ed altri enti creditizi.*

*La nuova formulazione dell'articolo 9 della legge n. 281 del 1985, oltre ad ampliare il novero dei soggetti bancari – includendovi anche casse rurali, banche popolari ed enti pubblici finora non interessati dalle segnalazioni – pone l'obbligo di informare la Banca d'Italia in ordine alle predette partecipazioni anche per i soggetti non creditizi. Si tratta, in particolare, delle società per azioni quotate in borsa e delle societa per azioni esercenti il credito, che svolgono attività di finanziamento quali intermediari diversi dalle banche. Analoghe comunicazioni devono essere trasmesse dalle società per azioni quotate anche alla CONSOB, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 281 del 1985.*

*Per quanto concerne, in particolare, le modalità di attuazione del citato articolo 9, considerato che la modifica è stata introdotta nell'ambito della riforma della legislazione antimafia, la Banca d'Italia ha precisato che la norma sarà attuata secondo la sua interpretazione letterale, richiedendo quindi le segnalazioni anche ai soggetti non bancari.*

*Con riguardo ai tempi di attuazione dei nuovi obblighi di segnalazione, l'organo di vigilanza ha soggiunto di ritenere applicabile nella fattispecie il regime transitorio preordinato dall'articolo 12 della citata legge n. 281. Per le partecipazioni possedute alla data di entrata in vigore della legge n. 55 del 1990, le comunicazioni effettuate per la prima volta dovranno essere eseguite entro tre mesi a decorrere dal 7 aprile 1990. Le specifiche modalità per adempiere all'obbligo di comunicazione saranno stabilite con provvedimento del governatore della Banca d'Italia, che sarà pubblicato, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 281 del 1985, nella* Gazzetta Ufficiale.

Il Ministro del tesoro: Carli.

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che:

tutti gli anni – specie nel periodo estivo – numerosi incendi – che nella loro stragrande maggioranza hanno natura dolosa – distruggono larga parte dell'ormai esiguo patrimonio arboreo e boschivo del nostro Paese, la cui entità subisce, annualmente, un progressivo, preoccupante depauperamento;

questi incendi sono quasi sempre caratterizzati – oltre che dalla entità dei beni distrutti – dalla loro veemente violenza e dalla loro potenza diffusiva con l'effetto di porre in pericolo la pubblica incolumità;

queste circostanze impongono anche alle massime istituzioni dello Stato di adottare tempestive, drastiche misure per la prevenzione delle continue devastazioni (tra l'altro molto onerose per l'erario) e per la devastazione dei pericoli derivanti alla incolumità pubblica (per altro concreti ed oggettivi) –:

quali iniziative ed azioni abbiano intrapreso o intendano intraprendere – di concerto con le regioni – per prevenire gli incendi; per individuare e deferire alla magistratura gli autori ed i mandanti degli stessi e se non intendano sollecitare la competente pubblica amministrazione a costituirsi parte civile nei singoli processi ed a chiedere sia esemplari condanne e sia la rifusione degli ingenti danni che lo Stato ha subito e subisce anche quando i beni distrutti o danneggiati non gli appartengono. (4-19602)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1990, n. 38 di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1989, n. 415, sulla finanza locale, ha previsto lo stanziamento di 85 miliardi di lire nel triennio 1990 – 1992 in favore delle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia per l'attuazione di misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi. In particolare, il finanziamento è mirato alla realizzazione di sistemi organici di monitoraggio elettro-*

*nico permanenti e di sistemi di comando e controllo.*

*Tali sistemi, che devono essere definiti sulla base dei piani regionali per la difesa del patrimonio boschivo, devono assicurare, tra l'altro, l'integrazione con i sistemi informativi del Oipartimento della protezione civile ed il sistema satellitare Argo. A tal fine sono stati presi gli opportuni contatti.*

*Per quanto riguarda il contributo dei mezzi aerei alla lotta agli incendi boschivi, si fa presente che per l'anno in corso era stata prevista una maggiore disponibilità di un elicottero CH-47 dell'esercito italiano e di due CL-215 che la SISAM avrebbe acquistato in proprio e quindi noleggiato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed a questo dipartimento.*

*Con tale aumentata disponibilità era stato previsto il seguente schieramento che avrebbe consentito più tempestivi interventi anche nelle zone geograficamente più periferiche del territorio nazionale (Liguria, Sardegna, Sicilia) e più esposte al rischio incendi boschivi.*

*n. 3 G222 della 46a aerobrigata di stanza a Pisa;*

*n. 1 C130 della 46a aerobrigata di stanza a Pisa;*

*n. 2 CH47 dell'ALE di stanza a Viterbo;*

*n. 1 CH47 rischierato in Sardegna;*

*n. 1 CH47 rischierato a Pontecagnano;*

*n. 3 CL215 gestiti dalla SISAM, di stanza a Ciampino;*

*n. 1 CL215 rischierato in Sicilia;*

*n. 1 CL215 rischierato in Liguria;*

*n. 2 AB212 della marina militare di stanza a Luni/Sarzana e a Catania.*

*Tale pianificazione, a tutt'oggi, è stata soltanto parzialmente attuata con lo schieramento di un elicottero CH 47 a Luni/Sarzana e ad Alghero, di un velivolo CL 215 in Sicilia e con lo schieramento in Sardegna, in aggiunta al predetto elicottero, di un velivolo CL 215 o G 222. Questa attuazione, soltanto parziale, del rischieramento inizialmente previsto è stata determinata da due circostanze:*

*i due CL 215 da noleggiare saranno disponibili presumibilmente a fine agosto, ovvero con un ritardo di circa un mese rispetto al previsto;*

*la sopravvenuta limitata disponibilità di equipaggi (piloti e comandanti) della SISAM che non ha consentito la piena utilizzazione della linea CL 215.*

*A quest'ultimo proposito si precisa che la suddetta SISAM, ha avviato sin dallo scorso maggio la richiesta di autorizzazione all'impiego in Italia di quattro piloti canadesi, ingaggiati per ripianare gli organici deficitari; il Ministero dei trasporti ha emanato il provvedimento autorizzativo in data 9 luglio scorso.*

*Si fa inoltre presente che, come richiesto, il CIPE con delibera del 12 maggio 1988 (*Gazzetta ufficiale *del 21 giugno 1988) ha finanziato sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) l'acquisto di due velivoli G 222 (PROTEX 1986). Il contratto di acquisizione, già stipulato dal Ministero della difesa (Costarmaereo) su mandato di questo dipartimento, non è stato ancora eseguito poiché si attende dal tesoro l'ultima* tranche *di finanziamento per 30 miliardi. Tale assegnazione è prevista in sede di assestamento-bilancio dell'esercizio finanziario corrente.*

*Inoltre, con il PROTEX 1988, è stata prevista l'acquisizione di due elicotteri CH 47 che è stata finanziata con delibera CIPE del 19 dicembre 1989 ((*Gazzetta Ufficiale *del 17 gennaio 1990). In data 30 gennaio 1990 il dipartimento ha conferito mandato al Ministero della difesa (Costarmaereo) per un sollecito avvio dell'*iter *contrattuale. È in corso, altresì, una trattativa con la società SISAM, che gestisce la flotta aerea del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per ottenere il nolo di altri due* Canadairs *CL 215 in via di acquisizione. Si evidenzia ancora, al riguardo, che sono in via di allestimento le apparecchiature A 199 (Argo) da installare sugli elicotteri.*

*L'arma più efficace per la lotta agli incèndi resta, comunque, l'opera di preven-*

*zione. In questa ottica sono stati compiuti, ad opera di questo dipartimento, studi e rilevazioni statistiche sul fenomeno incendi su tutto il territorio. A tal fine è stato richiesto alle regioni l'invio di piani regionali e da questi sono state tratte le linee guida di intervento.*

*Un'efficace opera di prevenzione non può prescindere comunque da una adeguata e rispondente opera di informazione e di educazione dell'opinione pubblica, sia attraverso messaggi indirizzati al suggerimento di comportamenti atti ad eliminare gran parte delle cause dell'insorgere dell'evento e sia attraverso messaggi finalizzati a dettare norme di comportamento nel caso del coinvolgimento di persone al momento dell'emergenza. In tale quadro appare essenziale l'azione che può essere svolta dalla scuola, attraverso l'inserimento nei programmi scolastici di lezioni sul tema specifico, eventualmente in ore di insegnamento della materia di educazione civica. Una tale azione educativa potrebbe essere integrata con la partecipazione degli studenti a convegni e conferenze tenuti da esperti della materia, nonché mediante la distribuzione di opportuni opuscoli illustrativi.*

*In una siffatta ottica si sta valutando la possibilità di organizzare una serie di corsi, utilizzando la sede di Castelnuovo di Porto, riservati agli insegnanti delle scuole superiori mentre è in corso di realizzazione una campagna televisiva mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave problema degli incendi boschivi.*

*Un grande contributo anche in questo campo può essere fornito dalle forze di volontariato. All'uopo si evidenzia l'iniziativa del comitato delle associazioni di volontariato, organo operante nell'ambito del dipartimento con compiti consultivi e propositivi, di costituire una commissione di lavoro che approfondisca le problematiche legate agli incendi boschivi e dia un valido apporto per tutto il territorio, favorendo l'opera di sensibilizzazione dei cittadini al rispetto dell'ambiente. Una parte rilevante, in tale contesto di azioni preventive, si ritiene possa essere svolta dalla società delle autostrade e dall'ANAS, curando, soprattutto nei periodi dell'anno di maggior rischio, con particolare scrupolosità, la manutenzione degli argini delle strade e delle autostrade, studiando l'applicazione, anche graduale, di contrassegni nelle piazzuole di sosta e di ristoro che richiamino l'utente del circuito autostradale ad un più responsabile comportamento in ordine al problema in esame, utilizzando in tal senso anche la trasmissione* Onda verde. *In questa ottica, questo dipartimento ha provveduto ad interessare il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'interno, la RAI, l'ANAS e le società che gestiscono gli* autogrill *per l'avvio e la realizzazione delle iniziative delineate.*

*Un altro aspetto di notevole rilievo è rappresentato dall'apporto che, anche in questo specifico settore, può derivare dalla collaborazione sul piano internazionale. A tal fine si fa presente che durante il semestre di presidenza italiana della CEE, nell'ambito della riunione del Consiglio dei ministri della protezione civile europei, sarà posto all'ordine del giorno del Consiglio anche l'argomento degli incendi boschivi.*

*Sul piano bilaterale, inoltre, è stato definito, ma non ancora firmato, un accordo con il governo francese in materia di assistenza in caso di catastrofi, mentre sono allo studio analoghi accordi con gli altri paesi confinanti con l'Italia.*

*Per quanto riguarda, infine, il rafforzamento delle forze chiamate ad operare nelle emergenze idriche (corpo forestale, vigili del fuoco, ecc.) si ribadisce quanto già con forza sostenuto alla Commissione ambiente della Camera nelle sedute del 3 aprile e del 7 giugno dedicate a tale argomento, e cioè la necessità del riordino di tale materia attraverso un nuovo assetto legislativo che tenga conto delle necessità emerse.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

CAVICCHIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

nel campionato di calcio di serie C1, girone B, si stanno verificando una serie

di fatti sui quali si è soffermata l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa in termini di critica e di sollecitazione di interventi al fine di ripristinare certezza gestionale; sotto questo profilo vi è il caso del « Brindisi » che attualmente sta facendo giocare atleti delle formazioni giovanili creando, ovviamente, notevoli sperequazioni fra le varie concorrenti e per il quale non è stato adottato alcun provvedimento; è stata segnalata la mancata squalifica del campo del « Giarre » ed il caso del giocatore Chiarella della società Ternana, per il quale è stata adottata, ai fini del controllo delle condizioni di salute, una procedura anomala;

non vi è dubbio che vi è un interesse generale alla verifica delle situazioni denunciate, per le evidenti implicazioni che il fenomeno del calcio ha per le comunità interessate –:

quali accertamenti ed iniziative intende promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare quanto esposto con l'obiettivo del rispetto delle leggi e dei regolamenti del settore. (4-18917)

RISPOSTA. — *Non sussiste, nei fatti segnalati dall'interrogante, alcuna violazione della normativa federale da parte della società Brindisi calcio in quanto la stessa si è presentata regolarmente all'inizio delle gare del campionato cui è iscritta, nella migliore formazione che il proprio organico può esprimere.*

*Per quanto, invece, concerne la segnalazione della mancata squalifica del campo del Giarre calcio, il giudice sportivo della competente lega, presa visione del referto arbitrale della gara Giarre-Catania del 18 febbraio 1990, nella quale un calciatore del Catania era stato colpito da un fitto lancio di monete tale da costringerlo ad uscire ferito dal campo di gioco, ha accertato che gli incidenti in questione furono provocati dai sostenitori catanesi al seguito della loro squadra, con conseguente comminatoria proprio a tale società dell'ammenda di lire 1.800.000 e con la conferma del risultato di parità acquisito sul campo.*

*Infine, in merito alla procedura adottta dalla Federazione italiana gioco calcio (FIGC) nei confronti del giocatore Nicola Walter Chiarella, si rappresenta l'eccezionalità della fattispecie, connotata dalla oggettiva, peculiare situazione del suddetto calciatore che, dichiarato nel 1988 non idoneo alla pratica del gioco del calcio a seguito di un grave infortunio automobilistico, aveva presentato nel corso della corrente stagione sportiva una certificazione USL attestante la propria idoneità all'attività agonistica. Di conseguenza la FIGC, ritenuta preponderante la tutela del calciatore su ogni diverso fine, ha ravvisato la necessità di acclarare l'idoneità alla pratica agonistica del signor Chiarella, per il tramite di un accertamento specifico demandato ai massimi esperti in materia, onde poter rilasciare in tutta tranquillità l'autorizzazione al tesseramento del medesimo.*

*In data 26 aprile scorso la commissione di specialisti ha giudicato il calciatore Chiarella idoneo all'attività sportiva agonistica.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

CERUTI, CECCHETTO COCO, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per sapere – premesso che:

il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani approvato dalla regione del Veneto nell'ottobre 1988 indica quale possibile sito di discarica anche il territorio di Camisano Vicentino;

l'amministrazione comunale del luogo ha deliberato la formale disponibilità di massima per il trattamento, lo stoccaggio e la depurazione il giorno 24 aprile 1988;

il 15 luglio 1988 con delibera n. 122 e il 26 luglio 1988 con delibera n. 140 il

comune di Camisano Vicentino ha individuato un'area di oltre 13 ettari per la realizzazione di una discarica della superficie complessiva di ettari 4,5 da mettere a disposizione del consorzio per l'igiene e l'ambiente del territorio (CIAT);

secondo il programma del CIAT ognuno dei comuni appartenenti al territorio avrebbe dovuto individuare un sito per discarica;

il professore Antonio Dal Prà ed il geometra Leonardo Pretto, specificatamente incaricati, hanno redatto una motivata graduatoria di idoneità dei siti;

anche se non tutti i comuni hanno fornito l'indicazione dei siti richiesti, lo studio condotto dai predetti classifica l'area prescelta dall'amministrazione comunale, con delibera n. 140, sito « mediocre » cioè inidoneo alla realizzazione di una discarica;

la falda freatica del luogo risulta infatti a circa 80 centimetri di profondità, non in pressione, e quindi particolarmente esposta alle infiltrazioni del percolato;

la discarica verrebbe collocata ad est del paese tra due canali di irrigazione, vicino alle abitazioni civili, servita da vie di comunicazione certamente inadeguate a sopportare il traffico pesante previsto durante l'esercizio, e tutto ciò in palese contrasto con quanto stabilito nel piano regionale agli articoli 7 e 9;

la palese inidoneità del sito prescelto è stata denunciata dal comitato per la difesa dell'ambiente e della salute costituitosi legalmente in Camisano Vicentino il 15 febbraio 1989, che ha provveduto tra l'altro alla raccolta di oltre 4 mila firme contro la realizzazione della progettata discarica;

le amministrazioni dei comuni limitrofi si sono espresse con delibere collimanti con la posizione espressa dal predetto comitato nella previsione di gravi rischi ambientali;

sono state già presentate numerose interrogazioni non solo nei consigli comunali della zona interessata, ma anche nel consiglio regionale del Veneto;

considerato che la continua realizzazione di discariche non risolve il problema dello smaltimento dei rifiuti che deve trovare situazione alternativa nella minor produzione, nel riciclaggio, nella raccolta differenziata, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, all'allegato E, istituisce il servizio di raccolta differenziata dei materiali in vetro, metalli e plastica obbligatorio per tutti i comuni a partire dal giorno 1° giugno 1989:

se siano a conoscenza dei fatti suespotti;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il CIAT a commissionare lo studio tecnico e successivamente a trarre conclusioni in aperta contraddizione con gli elementi forniti dagli esperti;

per quali motivi non sia stata redatta una graduatoria dei siti per tutti i cinquantaquattro comuni appartenenti al bacino;

quali ragioni abbiano ispirato la regione Veneto ad avallare la scelta di ubicazione del CIAT;

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per evitare i gravi conseguenti pericoli alla salute umana e all'ambiente. (4-13323)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Camisano Vicentino, con deliberazione in data 24 aprile 1988, n. 65, ha dichiarato la propria disponibilità ad ospitare, nel proprio territorio, una discarica a favore dei comuni del consorzio per l'igiene dell'ambiente e del territoriale stoccaggio definitivo dei rifiuti solidi urbani. Con la medesima deliberazione è stato inoltre dato mandato al consorzio di effettuare le opportune indagini per l'individuazione del sito ritenuto idoneo alla realizzazione dell'opera.*

*Con successive deliberazioni in data 15 luglio 1988, n. 122 e 26 luglio 1998, n. 140, il medesimo consiglio ha indicato*

*un'area di complessivi ettari 13.20.69, dei quali ettari 50 da destinare a discarica controllata e la restante superficie da adibire a verde pubblico ed a zona di rispetto.*

*La disponibilità a mettere a disposizione l'area suddetta è stata successivamente riconfermata dal medesimo consiglio comunale con deliberazione in data 28 febbraio 1999, n. 2, anche se condizionatamente alla precrizioni e limiti dettati dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed alla manifestazione di pari disponibilità da parte degli altri comuni ad ospitare, a turno, una discarica controllata, man mano che quelle attivate avessero esaurito la loro funzione.*

*In base alle indicazioni del comune di Camisano e di fronte alle pressanti necessità degli enti consorziati per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, problema questo che diventa sempre più grave e più critico man mano che vengono ad esaurirsi le poche discariche disponibili, l'assemblea del CIAT con deliberazione in data 1° dicembre 1988, n. 11, ha incaricato il professore Antonio Dal Prà e l'ingegnere Aulo Magagni di Selvazzano (Padova) di redigere il progetto esecutivo per la realizzazione della discarica. Tutti gli atti tecnici relativi sono stati consegnati al consorzio nel maggio del corrente anno.*

*In merito a quanto sopra esposto, occorre precisare in base a precedente deliberazione in data 23 dicembre 1987, n. 11, l'assemblea del CIAT aveva incaricato il professore Antonio Del Prà e l'architetto Toffolutti di Treviso di effettuare un'indagine accurata e approfondita sull'idoneità delle aree indicate dai vari comuni, al fine di acquisire indispensabili elementi di giudizio per le scelte del consorzio. Lo studio effettuato ha classificato idonea: mediocre 6/10, l'area indicata nel comune di Camisano e prescelta dal consorzio.*

*Nel caso in esame è stato assicurato che la discarica non potrà dare disturbo ai pochi residenti della zona, poiché tutt'attorno è prevista un'ampia fascia a verde, con barriere di siepi e piante. Inoltre, l'esperienza fornita da altre discariche correttamente realizzate e gestite ha dimostrato che nessun particolare inconveniente d'ordine igienico-sanitario, come odori e infestazioni di insetti e topi, ed altri animali nocivi o molesti, viene prodotto e nessun pericolo ne deriva per la salute della popolazione e per la tutela ambientale. I proprietari inoltre, non coltivatori diretti, si sono dichiarati disponibili a cedere il terreno per tale destinazione, al prezzo corrente di mercato.*

*La zona è indicata espressamente tra le localizzazioni delle aree da adibire ad impianto di discarica controllata nel piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con deliberazione del consiglio regionale del 28 ottobre 1988, n. 785.*

*Per quanto concerne il comune di Camisano Vicentino è percorso da numerose strade sufficientemente ampie per sopportare senza difficoltà il traffico aggiunto; è collegato con altri comuni da una buona rete viabilistica. La zona in questione si trova a circa due chilometri dal centro cittadino poco a sud della strada provinciale di collegamento Piazzola sul Brenta; è accessibile anche dalla strada comunale via Boschi.*

*Per meglio rispettare quanto stabilito dall'articolo 9 dell'elaborato F del piano regionale, che prevede una distanza di almeno 500 metri tra il perimetro della zona effettivamente interessata dall'accumulo dei rifiuti ed i nuclei abitati, strade statali, provinciali e autostrade, il progetto prevede l'aggiunta di un'ulteriore area di ettari 4.80 a quella inizialmente indicata, area anche questa già messa a disposizione del consorzio.*

*Per quanto riguarda vincoli e distanze tecnologiche, si precisa che la zona non è percorsa da importanti corsi d'acqua. L'intera superficie risulta compresa tra due fossati: Roggia Limenella 2 e Roggia Limenella 3, che fanno parte del sistema idrografico di irrigazione e drenaggio di competenza del consorzio di bonifica Pedemontano – Brenta con sede a Cittadella. Trattasi di corsi d'acqua di sezione assai modesta, che non pregiudicano la fattibilità dell'opera, considerato anche che la zona non presenta particolari pregi paesaggistici e che in ogni caso l'attività prevista classifi-*

*cata di pubblica utilità ha carattere temporaneo (tre anni circa) e prevede la restituzione del territorio pressoché allo stato iniziale.*

*Riguardo i fatti suesposti non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché trattasi di questione di competenza degli enti locali.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

CHELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che:

una numerosissima colonia di edodroni (anatre tuffatrici) si è da oltre un anno insediata presso l'impianto di stabulazione di mitili di La Spezia, uno dei più grandi nel suo genere in Italia, di proprietà di una cooperativa di mitilicultori e che occupa 137 addetti;

tali volatili hanno da tempo iniziato un intenso prelievo di molluschi provocando un danno economico alla cooperativa valutato già attorno ai 10 miliardi di lire;

l'edodrone appartiene alle specie protette dalla convenzione di Ginevra e deve essere rispettato dai mitilicultori –:

quali provvedimenti intendono assumere per difendere i legittimi interessi dei mitilicultori di La Spezia pur nella garanzia che i suddetti volatili siano protetti;

se non ritengono di dover comunque risarcire periodicamente la cooperativa per i danni subiti. (4-19742)

RISPOSTA. — *Il giorno 27 aprile scorso presso il Ministero della marina mercantile si è svolto un incontro sul problema della presenza di una colonia di edredoni nella zona di mare, prospicente la città di La Spezia, sede di una miticulttura, e dei danni ad essa provocati dagli uccelli. Alla riunione erano presenti il direttore generale della pesca marittima del Ministero della marina mercantile, il direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, i rappresentanti regionali e provinciali, il rappresentante delle organizzazioni cooperativa della pesca, un esperto ornitologo dell'università di Genova.*

*Nel corso della riunione è stata esposta dai rappresentanti della provincia e da quelli dei mitilicoltori, la grave situazione venutasi a creare a seguito della presenza di una colonia di circa 400 edredoni (anatre tuffatrici), che, a detta degli allevatori, recano un gravissimo danno agli allevamenti di mitili in quanto, immergendosi per alcuni metri per alimentarsi, arrecano, oltre al danno diretto, anche uno indiretto derivante dal distacco e caduta sul fondo dei bivalvi sfuggiti alla predazione. I rappresentanti dei produttori hanno quantificato il danno in svariati miliardi ed hanno richiesto un intervento di supporto sulle concessioni demaniali al Ministro della marina mercantile ed un suggerimento tecnico al ministro dell'ambiente sulla possibilità di spostare la colonia di edredoni in altra zona priva di allevamenti come il porto di Genova o di Savona.*

*Si è quindi aperta un'ampia discussione nella quale l'ornitologo dell'università di Genova ha chiarito, in termini tecnico-scientifici, le possibili ragioni del fenomeno dovute essenzialmente, a suo parere, alle particolari condizioni meteo verificatesi nelle zone di nidificazione (forti venti al suolo, temperature superiori alla media) che hanno spinto la colonia in direzione ben più meridionale della media; gli ultimi inverni particolarmente miti hanno esaltato il fenomeno rendendo la colonia stazionaria ed in parte estivante. Ha puntualizzato, in accordo con il servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, l'inutilità dello spostamento sia per difficoltà tecniche legate ai metodi di cattura, sia perché tale soluzione non risulta essere definitiva in quanto non vi sono prove che una volta spostata, non ritorni nuovamente nell'area di La Spezia.*

*Da parte dei produttori e dei rappresentanti provinciali è stata quindi ulteriormente ribadita la necessità e l'urgenza di prendere provvedimenti efficaci per difen-*

*dere gli allevamenti di mitili senza recare danno alla colonia di edredoni.*

*Su iniziativa del direttore generale della pesca marittima del Ministero della marina mercantile, si è convenuto di analizzare il problema presso la commissione fauna del Ministero dell'ambiente onde poter avere un autorevole parere dal mondo scientifico. In tale sede il presidente della commissione ha esposto i temi della questione e si è unanimemente deciso di affidare ai professoreri Baldaccini e Relini l'incarico di documentarsi e di riferire sulle possibili misure da adottare.*

*Da recentissime notizie (25 maggio 1990) fornite dal professore Relini, appare probabile che la colonia sia destinata a rimanere stabilmente nell'area di La Spezia. Presenze di colonie degli stessi uccelli individuate anche presso Trieste e nel Mar Nero, sembrerebbero indicare infatti una espansione della specie in direzione meridionale.*

*Allo stato i membri della commissione sembrano univocamente concordare circa l'impossibilità di un'azione diretta sulla colonia degli allevamenti, tramite reti o calze protettive, per diminuire o quantomeno arginare il tasso di predazione.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Acceglio (CN), in località Saretto, il sito denominato « sorgenti del Maira » è soggetto a tutela ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

in tale località la Regione Piemonte, con delibera n. 1813497 del 2 giugno 1987, ha concesso l'autorizzazione, valida cinque anni, all'apertura di una cava di marmo nero da parte della ditta ACMAR srl di Dronero (CN);

il consiglio comunale di Acceglio, in data 23 ottobre 1987, ha a sua volta autorizzato la ditta ACMAR a svolgere attività estrattiva;

l'attività connessa alla « coltivazione » della cava compromette lo sviluppo turistico della zona, da sempre utilizzata per campeggio, e le attività silvopastorali;

l'attività della cava comporta il transito lungo strade di montagna, e spesso già intasate di auto, di autocarri per il trasporto del materiale estratto e degli scarti;

l'introito del comune di Acceglio, proprietario del terreno, è di lire un milione l'anno per la concessione;

contro l'attività estrattiva si è costituito un comitato di cittadini denominato Comitato per la tutela delle sorgenti del Maira –:

se non ritenga opportuno intervenire per accertare la regolarità delle autorizzazioni alla « coltivazione » della cava;

se, considerando lo sfregio di rilevanti proporzioni che si sta producendo in una zona che la stessa delibera della regione Piemonte definisce « di singolare intèresse ambientale », non ritenga necessario adottare le idonee iniziative, nell'ambito della sua competenza, per la sospensione immediata dell'attività estrattiva. (4-16216)

RISPOSTA. — *L'attività estrattiva svolta in località Saretto di Acceglio (Cuneo) è stata autorizzata dal consiglio comunale di Acceglio cui è delegata tale competenza secondo le previsioni della legge regionale n. 69 del 1978 sulle cave e torbiere. In merito ai vincoli di tutela ambientale di cui alle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 la giunta regionale del Piemonte, acquisito parere favorevole del servizio beni ambientali della regione, ha deliberato di autorizzare i lavori con provvedimento del 2 giugno 1987 n. 18/3497.*

*Al riguardo, in attuazione delle previsioni di cui alla predetta legge regionale n. 69 del 1978, è stata sentita la commissione regionale tecnico-consultiva, che si è espressa favorevolmente dettando precise prescrizioni e cautele da adottare nell'esecuzione dei lavori di scavo. La descritta attività, secondo notizie acquisite dalle locali autorità, investe un'area di soli tremila me-*

*tri quadrati e non sembra produrre effetti negativi sullo sviluppo turistico della zona interessata, né compromettere l'attività silvo-pastorale svolta nell'area stessa. Al contrario, costituirebbe una valida risorsa economica a livello locale, come sembra attestare un documento inviato dal Comitato per la difesa e la tutela dei diritti dei cittadini di Acceglio e dell'Alta Valle Moira a favore dell'attività di estrazione del marmo nero dalla cava.*

*L'abbattimento del giacimento, inoltre, non è effettuato attraverso l'impiego di esplosivo ma mediante l'utilizzazione del filo elicoidale come prescritto dalla suddetta commissione tecnico-consultiva. Vista la limitata produttività annua (100-200 metri cubi), il traffico stradale non viene ostacolato dal trasporto a valle del materiale scavato. È prevista, altresì, a carico della ditta esercente, la realizzazione delle opere di recupero ambientale garantita dall'avvenuta stipulazione di una congrua polizza assicurativa a favore dell'amministrazione comunale.*

*Per tutto quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di adottare iniziative di competenza di questo ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali ragioni la domanda di trasferimento dal carcere di Novara a quello di Firenze, presentata dal detenuto Roberto Adamoli nell'ottobre scorso in quanto iscritto alla Facoltà di Biologia di Firenze, dopo diversi mesi non risultava accolta nonostante la Facoltà ne avesse accettato l'iscrizione e la direzione del carcere di Novara avesse espresso parere favorevole al trasferimento;

se, nel caso l'*iter* per il trasferimento non fosse ancora stato attivato, non ritenga opportuno intervenire per sollecitare una risposta in senso positivo alla domanda di cui sopra. (4-17855)

RISPOSTA. — *Il detenuto Adamoli Roberto, elemento appartenente alle Brigate rosse, condannato alla pena dell'ergastolo per i reati di partecipazione a banda armata, omicidio ed altro, è ristretto dall'agosto del 1984 nella semisezione A/B della casa circondariale di Novara.*

*In data 29 settembre 1989 l'Adamoli presentò istanza di trasferimento presso la casa circondariale di Sollicciano-Firenze per motivi di studio. Il medesimo, infatti, avendo conseguito nell'anno scolastico 1988/89 il diploma di perito agrario, si è iscritto al corso in scienze biologiche presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Firenze. La direzione di Sollicciano, richiesta di esprimere un parere al riguardo, con nota del 2 novembre 1989 si è pronunciata sfavorevolmente, in considerazione dell'assoluta mancanza di posti e della presenza di altri detenuti appartenenti a varie organizzazioni criminose, anche di natura eversiva.*

*A seguito di altra istanza presentata dall'Adamoli, con nota del 18 gennaio 1990 è stata ancora invitata la direzione di Firenze a valutare nuovamente e più compiutamente la situazione del detenuto. La direzione di Firenze ha riconfermato parere contrario.*

*La direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, come è prassi ordinaria, autorizzerà di volta in volta la traduzione dell'Adamoli presso l'istituto di Firenze per sostenere regolarmente gli esami universitari, dietro richiesta dello stesso e previa documentazione relativa alla data dell'esame e alla disponibilità della commissione esaminatrice a consentire l'accesso in istituto.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

CIVITA, GALANTE, MANNINO ANTONINO, PERINEI, GASPAROTTO e CANNELONGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il giovane militare di leva Salvatore Pugliese, di 20 anni, nativo di Andria (Bari) è deceduto il giorno 15 dicembre nel poligono di Teulada (Cagliari), du-

rante una esercitazione mentre era alla guida di un carro armato « Leopard », così come riportato dalla stampa;

questo ennesimo incidente ripropone in modo non più differibile il problema della sicurezza dei militari durante lo svolgimento delle esercitazioni –:

quale è stata la dinamica dell'incidente;

se da parte dell'autorità militare è stata aperta una inchiesta;

quali misure intenda mettere in atto per evitare il frequente ripetersi di morti. (4-17516)

RISPOSTA. — *L'incidente, nel quale ha perso la vita il pilota carrista Salvatore Pugliese, si è verificato al termine di una esercitazione di mezzi corazzati* Leopard.

*Dai primi sommari accertamenti è risultato che, al momento di una manovra di rotazione delle bocche da fuoco, il giovane non aveva una posizione corretta avendo il sedile regolato alla massima altezza (posizione questa consentita soltanto nel caso di torretta bloccata).*

*Egli inoltre, non tenne conto dell'avvertimento del cannoniere « attenti al brandeggio » gridato prima della manovra.*

*Sull'evento sono comunque in corso una più approfondita indagine dell'autorità militare e un'indagine della magistratura.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella casa circondariale di Cuneo (già definito « carcere di massima sicurezza ») vengono custoditi, mediamente, 12 persone di sesso femminile e 150 di sesso maschile;

la vigilanza esterna del carcere è affidata ai carabinieri;

la sorveglianza interna e la gestione del carcere sono affidate al direttore, al comandante delle guardie carcerarie, all'ufficio ragioneria – composto di tre persone – nonchè a circa 260 agenti di custodia;

per il reparto femminile esiste inoltre un organico di ulteriori 24 vigilatrici, di cui 16 effettive e 6 assunte trimestralmente;

il costo annuo del personale si aggira sui 10 miliardi oltre ad un miliardo circa per le vigilatrici;

il costo complessivo, escluso vitto ed ogni altra spesa generale, del servizio di sorveglianza per le 12 detenute ammonta appunto a un miliardo per le vigilatrici oltre a una quota del costo per il personale maschile (che assicura la vigilanza generale) e quindi è poco meno di 5 milioni al giorno –:

se il Ministero in indirizzo sia informato del fatto che delle vigilatrici penitenziarie di ruolo se ne presentano al lavoro, ogni giorno, all'incirca la metà;

se sia al corrente che le vigilatrici vincitrici di recenti concorsi provenienti da altre città (ad esempio Perugia, Bari, Firenze: per non citare che esempi recenti) dopo aver assunto servizio a Cuneo cadano improvvisamente ammalate, documentando il loro presunto stato con certificati sovente di comodo entro i quali l'impegno della direzione delle carceri nulla può fare;

se sia al corrente – d'altro canto – che in tutto il carcere operi solamente un educatore penitenziario, compromettendo così ogni attività pubblica volta a contribuire al recupero del condannato;

se sia al corrente che l'unica coadiutrice assunta in ruolo il primo ottobre 1982 sia stata assente, nel 1983, per 114 giorni lavorativi (congedo straordinario) su 270, nel 1984, per 246 giorni su 270 lavorativi (congedo straordinario per motivi di famiglia, per malattia, ecc.), nel 1985, per 270 giorni su 270 per maternità, nel 1986, fino al 12 marzo ancora per maternità e se risulti vero che dopo tale data la stessa sia stata aggregata al

carcere di Avellino, pur figurando ancora in organico al carcere di Cuneo;

quale sia l'indice di assenteismo delle vigilatrici penitenziarie operanti negli altri istituti di pena in Italia;

quali iniziative intenda assumere il Governo in proposito e se non si ritenga di unificare la sezione femminile del carcere di Cuneo quantomeno con quella di Alba (con riduzione notevole delle vigilatrici necessarie), dove il numero delle donne detenute è altrettanto ridotto.

(4-17437)

RISPOSTA. — *1) I dati indicati dall'interrogante e, concernenti la presenza media dei detenuti e detenute, nonché l'organico del personale di custodia della casa circondariale di Cuneo, corrispondono di massima ai dati in possesso dell'ufficio competente di questo ministero. La spesa sostenuta per tale personale nell'anno 1989 è risultata di circa L. 7.696 milioni.*

*2) L'organico delle vigilatrici di ruolo è fissato in 15 unità, alle quali occorre aggiungere 6 vigilatrici straordinarie, con una spesa complessiva, sempre riferita all'anno 1989, di lire 448.396.000.*

*3) Il costo del servizio di sorveglianza delle detenute, tenendo presente anche l'incidenza di quello per la vigilanza generale, assicurata dal personale maschile, può quindi valutarsi intorno a lire 3.500.000 al giorno.*

*4) Sulla base dei dati forniti dalla direzione dell'istituto di Cuneo, le vigilatrici di ruolo presenti giornalmente in servizio sono mediamente in numero di 10 su 15 e la percentuale si aggira pertanto intorno al 65 per cento.*

*5) Recentemente sono state assegnate a Cuneo, quali vincitrici di concorso, sette vigilatrici penitenziarie. Soltanto una di esse risulta abbia beneficiato, nello scorso anno, di 30 giorni di congedo straordinario e di 84 giorni di aspettativa per gravi motivi di salute, come da certificazione e da cartella clinica. Per gli stessi motivi la medesima è stata distaccata fino al 30 giugno 1990 alla casa circondariale di Perugia.*

*6) La necessità di provvedere all'integrazione del numero degli educatori è tenuta presente e potrà essere soddisfatta in occasione della prossima assunzione in servizio dei vincitori di un concorso recentemente espletato.*

*7) La coadiutrice cui si fa riferimento nelle premesse del documento, in ruolo dall'8 luglio 1982 ed assegnata alla casa circondariale di Cuneo, fu distaccata, dopo numerose assenze dal servizio per motivi vari, presso il centro di servizio sociale di Avellino il 12 marzo 1986 e dal 29 giugno 1988 è addetta alla casa circondariale della stessa città. Risulta dagli atti di questo ministero che la predetta, coniugata con due figli, è un soggetto cardiopatico, per vizio mitralico quale esito di malattia reumatica, sospetta sinusite frontale e scoliosi dorsolombare.*

*8) L'indice delle assenze per congedi straordinari e aspettative, riferito a 814 vigilatrici penitenziarie che ne hanno usufruito, rispetto alle 1.703 unità in organico, è risultato, nel 1989, pari a 42 giorni* pro-capite.

*9) È in corso di esame la possibilità di decentrare agli ispettori distrettuali la concessione di congedi straordinari, oltre il limite attuale di trenta giorni, nonché di aspettative richieste dal personale in servizio nei rispettivi distretti, al fine di poter procedere a più tempestivi accertamenti in merito, in relazione anche a precedenti analoghe istanze, con il ricorso, nei casi dubbi, a controlli medici durante l'assenza (articolo 34 decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957) nonché a visite mediche collegiali per l'eventuale dispensa dal servizio per motivi di salute (articolo 130 decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957).*

*10) Non è assolutamente attuabile allo stato l'unificazione della sezione femminile di Cuneo con quella di altro istituto.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

D'AMATO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

1) il commissario di Governo della regione Campania ha comunicato ai sin-

daci dei comuni di Pomigliano, Castelcisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella, S. Vitaliano, Saviano e Scisciano l'ordinanza n. 999 del 25 maggio 1987 con la quale dispone l'esproprio delle aree dei comuni di Pomigliano, Castelcisterna, Brusciano, Marigliano, S. Vitaliano, Scisciano, Saviano e Mariglianella, per la esecuzione del progetto della ferrovia Circumvesuviana nel tratto Pomigliano-S. Vitaliano;

2) il progetto di massima, adottato del commissario, presenta gravissimi inconvenienti logistici e può arrecare, altresì, danni gravissimi alle industrie, all'ambiente, al paesaggio, all'agricoltura e alla stessa mobilità dei cittadini sul territorio per il fatto che il nuovo tracciato si sposta considerevolmente fuori dai centri abitati, rispetto all'attuale tracciato;

3) che tale progetto, nonostante le ripetute sollecitazioni dei sindaci, delle deliberazioni dei consigli comunali e delle prese di posizione delle furze politiche, sociali ed economiche e delle popolazioni dei comuni e delle città interessate, non è stato sottoposto a preventive consultazioni per espresso e dichiarato disposto del commissario straordinario di governo-presidente della regione Campania –:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia disposta l'immediata sospensione delle ordinanze adottate per l'attuazione del progetto ed inoltre perché venga convocato con urgenza un incontro formale tra il commissario e i sindaci dei comuni interessati nonché i rappresentanti locali delle forze politiche, sociali ed economiche al fine di raccogliere tutte le indicazioni utili ad una adeguata correzione dell'attuale progetto. (4-02313)

RISPOSTA. — *L'esecuzione dei lavori di raddoppio delle linea ferroviaria Pomigliano-San Vitaliano affidati al consorzio COSNO è stata ritardata dalla opposizione operata dal comune di Marigliano che ne contrastava la soluzione tecnica adottata, avanzando una proposta alternativa. Tale proposta venne ritenuta improponibile dalla Società strade ferrate secondarie meridionali (Circumvesuviana), per le notevoli conseguenze sull'esercizio da interrompersi per la durata dei lavori nonché per le implicazioni derivanti dai raccordi con la linea esistente e con le opere di ammodernamento già realizzate.*

*Tali conclusioni furono portate a conoscenza del predetto comune e fu preso atto dagli stessi tecnici comunali dell'impossibilità di perseguire la soluzione avanzata dallo stesso ente locale e fu accettato che il progetto approvato dal commissariato non comportava alcuna demolizione di fabbricati lungo l'intera linea.*

*Per quanto attiene gli atti espropriativi essi sono stati impugnati da alcune ditte (interessate per settemila metri quadrati di esproprio su un totale di 407 mila metri quadrati).*

*Nell'udienza del 29 novembre 1988 il tribunale amministrativo regionale (TAR) della Campania annullava gli atti impugnati.*

*Successivamente, il Consiglio di Stato, sezione IV, con ordinanza del 30 gennaio 1990 annullava, previa sospensione, la sentenza di merito del TAR dando modo di concludere le procedure espropriative ed il prosieguo dei lavori consegnati a novembre 1987.*

*Circa i fatti suesposti non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché trattasi di questione la cui trattazione è riservata agli enti locali e loro enti strumentali.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza di tutta la serie delle documentate informazioni fornite il giorno 8 agosto a Roma nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla « Casa dei diritti sociali » su dati di fonte Fisac-Cgil della Bnl relativamente ai disagi sopportati dagli utenti della stessa Banca a causa di gravi inadempienze e disservizi

imputabili allo stesso istituto di credito di diritto pubblico;

in particolare, quali spiegazioni sia in grado di fornire su queste specifiche denunce come qui di seguito elencate dalla citata « Casa dei diritti sociali » e che vengono integralmente descritte:

*a) Accredito stipendi:* non sono stati accreditati a tutt'oggi gli stipendi di luglio delle seguenti aziende: Clasa Petroli, Agip Petroli, Sara Assicurazioni, Ministero degli affari esteri, Esco Italiana Spa, ospedale San Pietro, Delta Fina, Istituto superiore di sanità, Enel compartimento di Roma, Erg Petroli Spa, Squibb Spa, Senato della Repubblica, questura di Roma, Unite International Pictures, El Al Airlines, Nuova Sanimspa, Telettri, Acqua Marcia, Condotte d'Acqua, Autostrade Spa, Fiat Auto Spa (filiali romane) ed altre minori;

di alcune di queste realtà non sono stati accreditati nemmeno gli stipendi di giugno, tutto ciò nonostante i mandati di pagamento arrivino almeno una settimana prima della data di pagamento dello stipendio. Tutto questo provoca gravi disagi per gli utenti che o non riescono a disporre del loro denaro, anche se l'accredito poi viene fatto con la valuta retroattiva, o vanno in scoperto di conto perché all'oscuro del ritardo effettuano pagamenti e prelievi. In questo secondo caso per gli utenti si verifica la seguente spiacevole situazione:

pagano la commissione per il massimo scoperto che è superiore all'interesse attivo percepito sul deposito;

avendo utilizzato lo scoperto di conto, anche se a loro insaputa, a fine trimestre si vedono addebitato sull'estratto conto una somma di lire 50.000 per diritti fissi di chiusura conto;

si vedono calcolati gli interessi passivi trimestralmente, mentre quelli attivi vengono calcolati annualmente con conseguente ulteriore danno;

nello stesso tempo la banca trae un vantaggio economico da questo stato di cose che l'interrogante non esita a definire indebito arricchimento;

*b) Utenze Enel:* quelle a scadenza maggio 1989 sono state accreditate all'Enel solo a fine luglio. Di conseguenza per gli utenti ci sarà: mora per tutti sulla bolletta successiva, anche se il pagamento è stato effettuato entro la data di scadenza; possibilità di distacco in caso di eventuali « fisiologici » errori che i tempi ristretti non permettono di riparare;

*c) Utenze Italgas:* quelle a scadenza maggio sono state accreditate solo a fine luglio. Di conseguenza: per tutti scatterà la mora sulla bolletta successiva; sarà possibile il distacco in caso di errore nell'accredito per i tempi ristretti di riscontro;

*d) Tassa sui rifiuti solidi urbani:* è stata accreditata con due mesi di ritardo con conseguente mora per gli utenti;

*e) Mutui:* la quasi totalità dei mutui scaduti il 30 giugno a tutt'oggi non è stata ancora pagata;

*f) Disposizioni periodiche:* l'accredito dei fitti e la restituzione di prestiti personali presso altre banche avvengono con almeno un mese il ritardo;

come il Ministero del tesoro, che possiede la stragrande maggioranza del capitale e quindi il controllo della Banca, intenda tutelare i numerosi utenti così variamente e gravemente penalizzati da parte della prima banca italiana;

se, a tal fine, non ravvisi l'opportunità di promuovere una immediata ispezione in profondità da parte degli organi di vigilanza, dandone inoltre doverosa comunicazione all'autorità giudiziaria, anche in considerazione del fatto che la stessa Bnl si appresta a ricevere 808 miliardi quale contributo alla sua ricapitalizzazione da parte dell'Ina e dell'Inps, secondo l'autorizzazione in tal senso da parte del ministero del tesoro e sulla base di presunte sinergie che contrastano fortemente con la realtà della situazione denunciata nel corso della citata conferenza stampa. (4-15207)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza bancaria, esplica i propri interventi nei confronti degli enti creditizi, sulla base dei dati e delle notizie acquisite nelle forme istituzionalmente previste, al fine di verificare l'andamento complessivo delle aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi.*

*Per quanto concerne gli specifici fatti segnalati, l'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad intrattenere la citata Bancoper che ha riferito in proposito quanto segue.*

*I disservizi di cui è cenno nell'interrogazione sono stati causati dalle difficoltà operative connesse al trasferimento in altri locali dell'ufficio riscontro di corrispondenza della filiale di Roma, che ha comportato ritardi nell'esecuzione degli ordini di bonifico, cui tale ufficio era preposto. Va, altresì, segnalato che nel luglio 1989, circa cinquemila operazioni, gia inserite nella rete interbancaria, si smemorizzarono a causa di inconvenienti tecnici, per cui fu necessario regolarizzarle, con ulteriore aggravio della gestione operativa.*

*Per quanto riguarda, in particolare, il pagamento degli stipendi relativi al mese di luglio 1989, si precisa che, allo scopo di accelerare la definizione delle disposizioni impartite dai vari enti, si fece ricorso all'operatività di un* service *esterno che, peraltro, fornì supporti magnetici con dati errati, restituiti, quindi, per l'opportuna regolarizzazione, con conseguente ritardo negli accrediti ai beneficiari, che furono poi eseguiti tra il 1° ed il 9 agosto 1989. I pagamenti delle rate di mutuo furono, invece, sistemati il 31 luglio 1989.*

*La Banca nazionale del lavoro ha infine assicurato che la gestione operativa del comparto in questione è stata da tempo normalizzata.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità che il sito di Ricel nel comune di Naz Sciaves (provincia di Bolzano) nel 1991 verrà di nuovo messo a disposizione delle forze armate statunitensi o delle forze NATO a diretta dipendenza USA, e se risulta vero che le forze armate USA abbiano fatto un sopralluogo in questi ultimi mesi nel sito di Ricel. (4-18813)

RISPOSTA. — *Il sito Rigel (comune di Naz Sciaves), che verrà realizzato mediante ristrutturazione di una infrastruttura già esistente utilizzando fondi comuni messi a disposizione dalla NATO, costituirà deposito per l'alimentazione logistica di reparti nazionali (in particolare, delle unità della brigata alpina Tridentina).*

*Il sito stesso non è stato oggetto di alcun sopralluogo da parte delle forze armate USA. La presenza in zona, nel periodo 22-25 genanio scorso, di alcuni Ufficiali statunitensi è da porre in relazione alla ricognizione preventiva delle aree addestrative che sono state utilizzate nell'esercitazione* Display determination.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

FACHIN SCHIAVI, FERRANDI, LANZINGER, SANNA e BORDON — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

1) il professore Samo Pahor ha richiesto in data 6 settembre 1985 al Commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia che gli venga rilasciata una copia della circolare del Commissario Generale del Governo per il territorio di Trieste del 28 febbraio 1959, n. 97/59, e della circolare del Commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia del 26 giugno 1970, n. 447/70, circolari « contenenti istruzioni ai Capi degli uffici Pubblici della provincia al fine di assicurare l'intervento dell'interprete nei rapporti verbali e l'accettazione delle istanze scritte in lingua slovena nonché la risposta con la traduzione nella stessa lingua » (circolari che secondo un documento della Presidenza del Consiglio dei ministri pos-

sono ritenersi misure applicative dello Statuto speciale del 5 ottobre 1954, di cui all'articolo 8 del Trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975, ratificato e reso esecutivo con legge 14 marzo 1977, n. 73) e ciò con il dichiarato fine di evitare di chiedere, nel far valere il proprio diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità, più di quanto non gli spetti;

2) ha reso edotto in data 30 settembre 1985 della richiesta di cui sopra il Presidente del Consiglio dei ministri;

3) ha chiesto in data 30 gennaio 1986 al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al ministro delle finanze ecc., che gli vengano comunicati gli estremi: *a)* della norma che impone espressamente l'uso della lingua italiana nella compilazione dei bollettini per il versamento in conti correnti postali, *b)* della norma che vieti espressamente l'uso della lingua slovena in tali operazioni, *c)* della norma che ha abrogato le citate circolari n. 97/59 e n. 447/70, se mai sono state abrogate;

4) ha ripetuto in data 2 febbraio 1987 la richiesta di cui al punto precedente impegnandosi nuovamente a compilare il bollettino di versamento in lingua italiana (non senza protestare per la violazione di un suo diritto costituzionale), qualora avesse potuto verificare una norma di quelle indicate al punto precedente;

5) ha chiesto in data 17 novembre 1987 all'Automobile Club d'Italia di intervenire presso tutte le sedi competenti al fine di rendergli possibile (senza la rinunzia a un diritto costituzionale) il pagamento della tassa automobilistica per l'anno 1987 prima della fine dell'anno e quella per l'anno 1988 entro il termine previsto dalle norme vigenti;

6) ha chiesto in data 5 gennaio 1988 al ministro delle poste e delle telecomunicazioni di impartire alla Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste opportune istruzioni al fine di rendergli possibile il pagamento della tassa automobilistica con l'uso della lingua slovena;

7) ba chiesto, a voce, in data 21 gennaio 1988 al direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste di far intervenire il giorno 22 gennaio 1988 alle ore 13,40, in ottemperanza a quanto disposto dalle citate circolari commissariali n. 97/59 e n. 447/70, un interprete di lingua slovena;

8) ha chiesto in data 26 gennaio 1988 a mezzo telegramma al ministro delle poste e telecomunicazioni di rispondere con urgenza all'istanza del 5 gennaio 1988;

9) ha chiesto in data 5 febbraio 1988 al direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trieste di provvedere, in ottemperanza alle citate circolari commissariali n. 97/59 e n. 447/70, a far intervenire il giorno 10 febbraio 1988 alle ore 8,05 un interprete di lingua slovena al fine di garantirgli, il diritto all'uso della lingua slovena nel rapporto con le autorità –:

se è vero che il professor Pahor non ha avuto, almeno fino al 10 febbraio 1988, alcuna risposta alle richieste di cui ai punti 1), 2), 3), 4), 5), 7), 8), e 9), mentre alla richiesta di cui al punto 6) della lettera A) ha ricevuto soltanto una risposta interlocutoria datata 39 gennaio 1988;

quando saranno consegnate al professor Samo Pahor le copie delle circolari commissariali ripetutamente citate n. 97/59 e n. 447/70, richieste da oltre due anni;

se non ritengano opportuno adoperarsi per far rispettare le istruzioni contenute nelle due circolari commissariali citate che hanno assunto in virtù dell'articolo 8 del Trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975 e della legge di ratifica ed esecuzione 14 marzo 1977, n. 73 (come misure già adottate in applica zione dello Statuto speciale del 5 ottobre 1954) forza di legge. (4-04769)

RISPOSTA. — *In ordine al punto 1 e 2 dell'interrogazione si partecipa, circa la richiesta delle circolari n. 97 del 1959 e n. 447 del 1970 da parte del professore Pahor, che il commissario del Governo ha comunicato che essa non ha potuto avere seguito, in quanto le predetti circolari conservano il loro carattere di atti interni alla pubblica amministrazione con la classifica di atti riservati. Su tale domanda e sui contenuti del rifiuto di produzione è stato informato il Presidente del Consiglio dei ministri* pro tempore.

*Circa i residui punti dell'interrogazione dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazione di Trieste è stato riferito quanto segue.*

*« Punto 7 – Corrisponde al vero che il professore Samo Pahor nella tarda mattinata del 21 gennaio scorso chiese di far intervenire il successivo giorno 22 un interprete di lingua slovena. Non fu peraltro possibile esaudire la richiesta, formulata per le vie brevi, dato il limitato lasso di tempo per interessare ed ottenere dalla locale prefettura l'invio di un interprete.*

*Punto 9 – È altrettanto vero che il 6 febbraio scorso pervenne a questa direzione provinciale uno scritto spedito dal Samo Pahor il giorno precedente. Visto che il medesimo era redatto in sloveno fu inviato per la traduzione alla locale pretura che in precedenti analoghe occasioni aveva soddisfatto la richiesta con sollecitudine. Nella circostanza però detto organo rinviò l'atto in parola senza tradurlo, con nota dell'11 febbraio 1988, dichiarandosi incompetente.*

*L'indomani, giorno 12, venne subito interessata la prefettura di Trieste che il 20 febbraio restituì la lettera con la traduzione. Solo allora lo scrivente ebbe esatta conoscenza che il professore Pahor aveva chiesto la presenza di un interprete di lingua slovena per le ore 8.05 del 10 febbraio, per cui, evidentemente, la istanza non potè aver alcun seguito.*

*Dalla lettera tradotta emerse altresì che in entrambe le occasioni il Pahor intendeva avere la presenza di un interprete di lingua slovena allo scopo di farsi assistere nel presentare ad uno sportello del dipendente ufficio vaglia e risparmi un bollettino di versamento sul conto corrente postale intestato all'ACI redatto in lingua slovena.*

*In ordine a quanto sopra si evidenzia che la richiesta era stata avanzata nonostante che il 5 maggio 1987, e quindi circa un anno prima, l'ufficio di organizzazione e coordinamento della direzione generale ha inviato al signor Pahor una circostanziata lettera, trasmessa allo scrivente per conoscenza, nella quale sono stati partecipati al predetto le normative che regolano l'uso della lingua slovena nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. Si è comunicato in particolare che: Il punto 5 dello statuto speciale allegato al* memorandum *d'intesa, concernente il Territorio Libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954 prevede il regime di bilinguismo solo per quanto concerne determinati atti e rapporti. In particolare sono fissate norme relativamente ai rapporti personali ed ufficiali con autorità amministrative e giudiziarie, agli atti pubblici, ivi compresi gli avvisi ufficiali, le pubbliche ordinanze e le pubblicazioni ufficiali, nonché relativamente alle iscrizioni sugli enti pubblici ed alle indicazioni toponomastiche di località e strade.*

*È stabilito, altresì, che l'uso della lingua slovena è limitato ai soli distretti elettorali dove gli appartenenti al gruppo etnico di minoranza costituiscono un elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione.*

*Le disposizioni dianzi citate sono, quindi, aplicabili nell'ambito di organizzazioni a carattere locale, territorialmente circoscritte e solo a determinati rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie dei suindicati distretti. Il bollettino di conto corrente per il pagamento della tassa automobilistica non rientra tra gli atti dianzi elencati né la sua validità è limitata a quel determinato ambito territoriale, dove è previsto l'uso della lingua slovena.*

*Si sottolinea, inoltre, che per quanto attiene il servizio dei conti correnti postali, l'impiegato addetto all'accettazione dei versamenti, ai sensi dell'articolo 29 della Istruzione generale dei servizi a denaro, parte IV, è tenuto, prima di eseguire l'operazione, ad accertare l'esatta concordanza tra l'importo scritto in lettere e quello scritto in cifre sulle tre sezioni del bollet-*

*tino di versamento. Ciò non è potuto avvenire nel suo caso in quanto l'impiegato non conosceva la lingua nella quale è stato compilato il modulo in questione. Inoltre, l'eventuale omissione nel controllo degli importi avrebbe potuto comportare responsabilità a carico del dipendente postelegrafonico* ».

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

FERRARI BRUNO, SAVIO, PERANI, RAVASIO GEI, RIGHI, BIANCHI, PERRONE, RABINO, PELLIZZARI, RINALDI, ORSINI GIANFRANCO e FRASSON. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

la stampa riferisce che da un'indagine condotta dal Corpo forestale dello Stato risulta che uno o più insediamenti produttivi siti nell'Italia del Nord abbiano ceduto ad agricoltori materiali derivanti dalle loro lavorazioni come fertilizzanti;

fra le aree interessate a questo particolare tipo di « smaltimento » risultano esservi almeno 3 regioni; la Lombardia, il Veneto e il Piemonte;

in provincia di Brescia i comuni interessati sono almeno 14: Bassano Bresciano, Pompiano, Trenzano, Calcinato, Fiesse, Mazzano, Calvisano, Castenedolo, Montichiari, Gambara, Manerbio, Bagnolo Mella, Ghedi e Maclodio dove, pare, alcuni agricoltori si servissero di questo speciale « fertilizzante », fornito loro gratuitamente o a prezzi stracciati, dalle ditte fornitrici;

quali interventi di controllo intendano adottare per verificare se tali materiali debbano essere considerati come « rifiuti », ai sensi del D.P.R. 10 settembre 1982 n. 915 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero come « materie seconde », commercialmente classificabili giovevoli alla concimazione e di qualche valore venale:

se le eventuali « materie seconde », risultanti da lavorazioni industriali, possono essere poste in vendita o cedute secondo le normali regole delle transazioni commerciali, ovvero siano soggette a specifiche autorizzazioni ed alle conseguenti procedure di controllo;

nel caso che dette sostanze siano classificate come « rifiuti speciali o tossici e nocivi » quali provvedimenti intendano adottare per accertare la natura e l'entità della contaminazione avvenuta nel suolo e nel sottosuolo nonché nelle falde acquifere e nei vegetali. (4-18288)

RISPOSTA. — *Nel decreto 26 gennaio 1990, (individuazione delle materie prime secondarie e determinazione delle norme tecniche generali relative alle attività di stoccaggio, trasporto, trattamento e riutilizzo delle materie prime secondarie) all'articolo 3, punti* a) *e* b), *viene specificato quali sono i residui da considerarsi come materie prime secondarie.*

*Nello stesso decreto, inoltre, è imposto all'articolo 7 l'obbligo di autocertificazione, entro il 7 maggio 1990, per tutti coloro che svolgono o intendono svolgere attività di stoccaggio, trasporto, trattamento o riutilizzo di materie prime secondarie. All'articolo 1, comma 4, poi, viene specificato che sono esenti dalle disposizioni contenute nel decreto 26 gennaio 1990, le materie quotate con precise specifiche merceologiche in borsa merci o in listini e mercuriali ufficiali, istituiti presso le camere di commercio dei capoluoghi di regione.*

*Per quanto riguarda, infine, lo smaltimento, abusivo di rifiuti speciali come fertilizzante da parte di alcune aziende lombarde, si precisa che, da informazioni avute dalle autorità locali, le indagini intraprese dalla guardia forestale hanno permesso di appurare che i rifiuti speciali ad elevata concentrazione tossica provenivano, dalle ditte Vedril di Rho (Milano) e Acna di Cengio (Savona) le quali avevano affidato i rispettivi rifiuti speciali alle ditte Ecoprogram di Piacenza e Casalchimica di Casalmaggiore (Cremona) che, a loro volta, anziché provvedere al prescritto ma costoso smaltimento. li distribuivano direttamente e*

*senza alcun trattamento, spacciandoli per fertilizzante, a numerose aziende agricole delle province di Cremona e Brescia.*

*In virtù delle preliminari risultanze emerse nel corso della inchiesta, la giunta regionale lombarda, riunitasi in data 15 febbraio 1990, ha cautelativamente sospeso l'autorizzazione per lo smaltimento di rifiuti speciali concessa nell'anno 1988 alla ditta Casalchimica, poiché i concimi prodotti non soddisfano le condizioni poste nelle autorizzazioni stesse, riservandosi analoghi provvedimenti nei confronti di altrettante ditte che risulteranno responsabili allo stesso modo ad inchiesta ultimata.*

*Si comunica, infine, che sono tuttora in atto ulteriori indagini dirette ad identificare i proprietari di altre aziende agricole destinatarie del fertilizzante fornito dalle ditte Ecoprogram e Casalchimica e ad individuare i terreni interessati all'utilizzo di tali rifiuti, al fine di predisporre con gli enti competenti, i necessari interventi.*

*Si precisa, infine, che ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, le province sono preposte al controllo dello smaltimento dei rifiuti, tramite servizi e presidi multizonali di cui all'articolo 22 della legge n. 833 del 1978. Si precisa, altresì, che le regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, sono, fra l'altrro competenti al rilascio di autorizzazioni per l'attività di smaltimento.*

*Il Ministero dell'ambiente ha richiesto, in data 14 febbraio 1990, alla Regione Lombardia le modalità secondo le quali vengono rilasciate le autorizzazioni all'impiego di rifiuti per uso agronomico e quale uso ne è stato fatto dalle ditte autorizzate.*

*Si informa, in conclusione, che è stato predisposto dagli uffici competenti di questo ministero un decreto per regolamentare l'uso di fertilizzanti derivanti da rifiuti (cosiddetto* compost*). Attualmente tale bozza è all'esame, per il parere di competenza, del comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 15 della legge n. 441 del 1987.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FILIPPINI ROSA e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Tuoro sul Trasimeno (PG), sull'Isola Maggiore del Lago Trasimeno, negli ultimi mesi la comunità montana « Monti del Trasimeno » ha effettuato opere di disboscamento su di un'area di circa 13 ettari, corrispondenti a circa metà di tutta la superficie insulare;

detto disboscamento ha comportato l'abbattimento di centinaia di piante ad alto fusto, oltre che la rasatura completa di tutto il sottobosco, con il solo risparmio, peraltro opinabile, di alcune piante di olivo. L'opera di scempio arboreo è stata intrapresa in primavera, e cioè nel periodo di riproduzione di tutta l'avifauna autoctona dell'isola e questo ha comportato la distruzione di migliaia di uova non ancora dischiuse e di nidacei. Particolarmente colpita è stata la testuggine tipica dell'isola, specie unica per la gibbosità dello scudo e per la colorazione, che è stata privata dei ripari naturali. Così pure sono stati danneggiati il coniglio selvatico ed il fagiano. La brutale alterazione indotta nell'ecosistema del sottobosco, asportato totalmente con mezzi meccanici quando la normativa prevede il decespugliamento a mano, sono un impedimento insormontabile alla crescita dei funghi in ogni loro varietà, ma, cosa più importante, dà luogo a fenomeni di desertificazione e di ruscellamento;

sull'isola vigono, oltre ai vincoli generici, il vincolo panoramico e quello paesaggistico di cui alla legge n. 1497 del 1939, e per quanto concerne il sopra citato suolo boscato e la fascia di protezione della riva del lago (150 metri) la legge n. 431 del 1985;

il Corpo forestale dello Stato, che in passato aveva regolamentato l'abbattimento degli alberi dell'isola, in questo caso si è trovato di fronte la comunità montana « Monti del Trasimeno », che si è autolegittimata a fare scempio del

manto arboreo e boschivo, pare in previsione di fare dell'Isola Maggiore una meta del turismo di massa;

alcuni abitanti dell'isola e le associazioni ambientaliste della zona hanno denunciato alla pretura di Castiglione del Lago (PG) il fatto, allegando una ampia documentazione di perizie giurate di agronomi. Sono state pure raccolte alcune centinaia di firme di cittadini che chiedono che l'isola torni ad avere il suo originale manto arboreo –:

se il Ministro è al corrente dei fatti sopra esposti;

se non ritiene che la comunità montana « Monti del Trasimeno » abbia abusato dei suoi poteri e quali provvedimenti disciplinari intende prendere nei suoi confronti;

se non ritenga di dover intervenire per bloccare definitivamente lo scempio boschivo e ordinare invece un rimboschimento delle specie arboree estirpate con altri alberi in avanzata fase di crescita.

(4-18849)

RISPOSTA. — *La comunità montana Monti del Trasimeno con documentazione presentata il 28 dicembre 1988 chiedeva alla Regione Umbria l'autorizzazione all'esecuzione di bonifica e recupero ambientale di una zona di circa 12 ettari dell'Isola Maggiore di proprietà del comune di Tuoro sul Trasimeno.*

*Il programma della comunità prevedeva interventi su una parte dell'isola alla scopo di ripulire i circa duemila olivi ed altre piante secolari che nel tempo erano state invase da sterpaglie, erbacce parassiti che ne limitavano la crescita ed, in alcuni casi, avevano provocato l'essiccamento delle stesse piante, debilitate nella crescita da parassiti che ne invadevano il tronco. La ripulitura della zona, inoltre, era ritenuta indispensabile allo scopo di ripristinare i percorsi pedonali e la macchia mediterranea che si era degradata allo stato di serpaio.*

*L'intera zona insulare è esclusa dal vincolo idrogeologico, ma è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939. La Regione Umbria, acquisito il parere del servizio beni ambientali, rilasciava l'autorizzazione di esecuzione dei lavori approvando il progetto e prescrivendo, nella delibera della giunta regionale n. 1703 del 14 marzo 1989, l'abbattimento delle piante essiccate, previa documentazione fotografica e localizzazione planimetrica.*

*I lavori sono iniziati intorno alla metà di maggio 1989; dapprima è stata operata la soppressione della vegetazione che si era insediata nell'oliveto, con riserva su tutta la superificie di alcune piante arboree ed arbustive; quindi è stata eseguita la potatura di riforma su alcune piante di olivo, poi è stato interessato un viale con la soppressione di piante di cipresso secche. L'opera di bonifica e ripulitura non è stata attuata con l'uso di mezzi meccanici ma servendosi esclusivamente dell'opera manuale degli operai della comunità montana.*

*La fauna dell'isola è per lo più composta da poche qualità di volatili: alcune stanziali (tra cui il fagiano) ed altre migratorie; presenti, inoltre, in gran numero, i conigli selvatici che sono oggetto di caccia da parte degli isolani. Non è dato sapere sino a che punto l'opera di bonifica abbia potuto incidere sulla riproduttività di questi animali, che comunque sono presenti in gran numero.*

*La testuggine dimorante sull'isola è stata importata nei primi anni del secolo ed a seguito dell'*habitat *favorevole si è sviluppata considerevolmente fino agli anni '60, allorché iniziò, per motivi turistici, la navigazione sul lago mediante battelli della provincia, navigazione che portò alla quasi estinzione della specie a causa del vezzo dei turisti di appropriarsi degli animali, favoriti dalle loro piccole dimensioni e dalla mancanza di idonea vigilanza.*

*Il comando stazione forestale di Passignano sul Trasimeno, nel controllare i sopraspecificati lavori, accertava delle irregolarità rispetto alla delibera autorizzativa per cui, in data 10 luglio 1989, inoltrava alla pretura di Castiglione del Lago rapporto giudiziario. Il procedimento penale instaurato è stato trasmesso da detta pretura alla procura della Repubblica presso la pre-*

*tura di Perugia: non si hanno, allo stato, notizie sugli esiti. Non risultano raccolte di firme da parte di cittadini della zona del Trasimeno.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GABBUGGIANI, MINOZZI, PALLANTI, BRUZZANI e CAPECCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

nella cava di calcare sita in località Signorina-Poggio di Castro nella valle della Marinella nel comune di Calenzano (FI) è stata rilevata da tempo la presenza di una frana di vaste dimensioni che rischia di investire in misura più o meno critica sia l'alveo del Torrente Marinella sia i tralicci della linea ENEL che corrono rispettivamente a valle e a monte del corpo di frana stesso;

la cava di Signorina fu aperta nel 1939 ed è stata chiusa con una ordinanza del sindaco del comune di Calenzano nel 1983 a causa della presenza del movimento franoso di cui sopra e poiché l'impresa conduttrice Polistrade spa non aveva presentato istanza di proseguimento dell'attività estrattiva, come stabilito all'articolo 6 della legge regionale n. 36 del 1980;

contestualmente all'ordinanza di sospensione dell'attività estrattiva il sindaco, ai fini della eventuale ripresa, ordinò alla ditta conduttrice di presentare un progetto di sistemazione della cava e di risanamento ambientale nel quale fosse previsto, compatibilmente con la natura e la localizzazione dei giacimento, il rimodellamento del terreno; la ricostituzione del manto vegetale; il drenaggio delle aree già interessate alla coltivazione; la tutela delle acque del Torrente Marinella di Legri (frazione del comune di Calenzano) e delle sue sponde, con l'indicazione delle opere da eseguire per interdire il trasporto di materie solide in sospensione turbative del regime idraulico della zona;

il progetto presentato dalla Polistrade spa in ottemperanza all'ordinanza del sindaco del comune di Calenzano prevede di aprire una cava sulla sommità del Poggio di Castro e di asportare circa 5 milioni di metri cubi di materiale scavando dall'alto verso il basso ed operare così il risanamento della frana, stimata in circa 800 mila-1 milione di metri cubi;

tale stima dell'entità della frana fu però contestata dal costituitosi comitato per la difesa del Poggio di Castro e dal Corpo forestale dello Stato, per i quali essa non supera i 400 mila metri cubi, imputando in ragione di ciò al comune di Calenzano di aver volutamente sovradimensionato l'entità del movimento franoso per mascherare l'apertura di una grande cava;

il geologo incaricato dalla giunta municipale per le opportune consulenze sul complesso progetto della Polistrade spa si espresse in termini di fattibilità e di congruità del progetto medesimo, che successivamente ottenne i pareri favorevoli della sovrintendenza ai beni ambientali di Firenze e della giunta regionale della Toscana, la quale con propria deliberazione dette la propria autorizzazione relativamente al vincolo idrogeologico;

ancora successivamente, a seguito dei dubbi sollevati dal gruppo consiliare della DC del comune di Calenzano sul progetto presentato dalla ditta conduttrice della cava di Signorina, una commissione di geologi incaricata con voto unanime dal consiglio comunale, dopo aver verificato lo stato della frana e l'idoneità del suddetto progetto concluse i propri lavori sottolineando i caratteri di pericolosità della massa franosa e ribadendo la validità dello stesso progetto;

dopo un'assemblea pubblica convocata dal comune per illustrare il progetto e le risultanze delle suddette verifiche, il progetto medesimo fu approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Calenzano; ne consegui un'ordinanza del sindaco che autorizzava la società Polistrade spa all'attuazione del progetto presentato;

a seguito di denunce e ricorsi all'autorità giudiziaria e amministrativa da

parte del comitato per la difesa del Poggio di Castro, che non condivise le suddette decisioni del consiglio comunale e la conseguente ordinanza del sindaco, il TAR della Toscana ha momentaneamente sospeso tale ordinanza ed ha chiesto alla regione Toscana una ulteriore relazione di merito; il pretore di Prato ha emesso mandato di comparizione nei confronti del sindaco imputandolo di abuso di atti di ufficio; la soprintendenza ai beni ambientali di Firenze ha ritrattato il parere favorevolmente espresso più sopra menzionato; il Corpo forestale dello Stato si è rivolto alla regione Toscana, al comune di Firenze ed alla provincia di Firenze opponendosi all'esecuzione del progetto della Polistrade spa, interrogazioni sono state presentate in regione ed in Parlamento;

nella richiesta relazione fornita dalla regione Toscana al TAR si afferma che si può operare per gli scopi richiesti dal comune di Calenzano con un progetto assai più ridotto di quello presentato dalla Polistrade spa, pur riconoscendo l'entità della frana –:

se in questa caotica situazione, che vede tecnici appartenenti alla stessa categoria professionale esprimere giudizi così diversi sull'entità e sulla pericolosità della frana che interessa la cava di Signorina posta sul Poggio di Castro nel comune di Calenzano (FI) e sulla fattibilità e congruità del progetto della società Polistrade spa allo stesso comune; considerando inoltre che comunque i tecnici incaricati dal comune ritengono la massa franosa non assestata ed escludono per ciò stesso la possibilità di un intervento sul corpo stesso della frana e che infine l'area di tale frana risulta in stato di forte degrado e che quindi appare assai rischiosa l'ipotesi di lasciare le cose come stanno preoccupandosi soltanto di realizzare opere di protezione da eventuali detriti che rotolassero dal corpo franoso, come sembra suggerire il Corpo forestale dello Stato, se non ritenga di dover intervenire direttamente disponendo, con la celerità che la critica situazione della suddetta cava suggerisce, propri rilievi e verifiche al fine di indicare le soluzioni più idonee a scongiurare il peggio.

(4-13144)

RISPOSTA. — *Questo ministero ha acquisito sia il progetto per l'apertura di una cava alla sommità del Poggio di Castro, finalizzato alla bonifica del suo versante occidentale, sia la documentazione relativa al procedimento istruttorio per l'autorizzazione dei lavori, posto in essere dall'amministrazione comunale di Calenzano. Da tale documentazione si evince che, allo stato attuale, i lavori sono sospesi in seguito ad accoglimento, da parte del tribunale amministrativo regionale (TAR), in data 24 gennaio 1989, del ricorso presentato dal comitato per la tutela del Poggio di Castro, con il quale si chiedeva la sospensione dell'ordinanza di inizio dei lavori, emanata dal sindaco il 14 agosto 1988, per l'attuazione del progetto di cui sopra. Tale ordinanza è stata peraltro annullata dallo stesso sindaco con provvedimento del febbraio 1989 n. 1496.*

*Successivamente all'opposizione del comitato per la tutela di Poggio di Castro, risulta essersi verificato un cambiamento dei pareri espressi da alcuni organismi competenti, ovvero:*

*1) la commissione beni ambientali della Regione Toscana ha modificato il parere favorevole espresso con provvedimento del 4 settembre 1987 ai sensi della legge n. 149 del 1939, affermando che tale parere era relativo solo agli elaborati integrativi forniti dal comune e non a tutto il progetto, come appariva su tutte le pagine per errore;*

*2) la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Firenze ha rivisto in data 10 ottobre 1988, il parere favorevole espresso con provvedimento del 15 febbraio 1988 ai sensi della legge n. 431 del 1985, in seguito ad una sollecitazione del corpo forestale, concordando con quest'ultimo circa l'impatto negativo che avrebbe avuto il progetto su aree boscate di alto interesse paesaggistico.*

*Il corpo forestale inoltre si è opposto al progetto, facendo presente che il nulla-osta per il vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 326 del 1923, era stato rilasciato dalla giunta regionale, in data 11 aprile 1988, senza il preventivo parere tecnico del corpo forestale stesso, parere che comunque sarebbe stato negativo, concordemente a quanto già dichiarato in un verbale di verificazione del 4 giugno 1984.*

*In seguito ad una ulteriore indagine tecnica eseguita dal corpo forestale su richiesta della prefettura di Prato, la stessa ha inoltrato mandato di comparizione al sindaco ed al vicesindaco, ritenendoli responsabili di aver abusato dei poteri d'ufficio nell'emanazione dell'ordinanza di inizio dei lavori, in quanto l'evento franoso verificatosi nel 1981 non appare tale da giustificare i motivi di urgente tutela della pubblica incolumità avanzati nell'ordinanza.*

*Il dipartimento ambiente della Regione Toscana nell'aprile 1989 riunì un gruppo di esperti tecnici al fine di individuare con urgenza indirizzi d'intervento adeguati. Non si conoscono ancora le conclusioni cui è pervenuto il gruppo suddetto. A tutt'oggi i lavori risultano sospesi come disposto dal TAR della Toscana in data 24 gennaio 1989. Tale circostanza e il diniego dei nulla-osta da parte delle locali autorità preposte alla tutela ambientale, escludono, allo stato, la necessità di un intervento di questo ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso:

che con legge 6 agosto 1988, n. 351, venivano riaperti i termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare per la resistenza a varie città e comuni, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;

che tra i comuni indicati non risultava essere incluso quello di Cittadella (Padova), che da tempo aveva in corso una richiesta di riconoscimento della medaglia d'oro, richiesta approvata dalla commissione regionale triveneto, con il supporto di motivazioni ampiamente documentate;

che detta richiesta è stata oggetto di valutazioni anche da parte dell'apposita commissione istituita presso il Ministero della difesa, senza peraltro che si sia mai definita, sia in senso positivo che in senso negativo, la questione –:

se la esclusione del comune di Cittadella dall'elenco dei comuni indicati nella richiamata legge n. 351 del 1988 debba intendersi come esclusione dello stesso comune dal riconoscimento di cui è parola o se, invece, non debba intendersi come pratica tutt'ora aperta e in via di soluzione;

in quest'ultimo caso, se non si ritenga di disporre per una definizione della pratica in questione, attesi i moltissimi anni trascorsi, con la concessione del meritato riconoscimento. (4-18655)

RISPOSTA. — *La proposta di concessione di medaglia d'oro al comune di Cittadella è stata respinta perché presentata dopo la scadenza dei termini di cui alla legge n. 290 del 1970.*

*La riapertura dei termini per la concessione di medaglie d'oro di cui alla legge 6 agosto 1988, n. 351 riguarda tassativamente le province e i comuni ivi elencati fra i quali non figura il comune di Cittadella.*

*Si informa, comunque, che è stato recentemente preparato un disegno di legge per la riapertura dei termini in questione.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MACERATINI e VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel settembre 1989 la sezione del MSI-DN di Mandatoriccio (Cosenza) presentava un esposto alla procura della Repubblica di Rossano Calabro;

tale esposto riferiva con precisi e dettagliati riferimenti, le gravissime accuse mosse da taluni ex-amministratori comunali di Mandatoriccio nei confronti dell'ex-sindaco comunista Bruno Villella e di alcuni suoi collaboratori;

in particolare le accuse riguardavano le attività legate alle progettazioni e agli appalti di lavori eseguiti e da eseguirsi nel territorio comunale di Mandatoriccio;

sempre secondo coloro che accusavano l'ex-sindaco Villella, costui avrebbe organizzato una rete di collusioni e di interessate complicità in forza della quale tutta l'attività edilizia della zona doveva necessariamente passare attraverso studi professionali e ditte legate al clan del predetto Villella;

tali accuse sono state ripetutamente avanzate nei confronti del Villella in pubblici comizi e davanti a centinaia di persone, alla presenza delle forze dell'ordine e con riferimenti precisi e così dettagliati da non poter essere in alcun modo trascurate;

altre accuse, ugualmente gravi, sono state mosse all'ex-assessore ai lavori pubblici Francesco Brunetti, segretario della locale sezione PCI, che durante il suo mandato al comune, avrebbe manopolizzato la fornitura di tutti gli infissi occorrenti alle imprese o ai privati destinatari di concessioni comunali;

sino ad oggi nulla si è saputo sui provvedimenti che l'autorità giudiziaria di Rossano avrebbe assunto a fronte di fatti così clamorosi che hanno gravemente turbato la cittadinanza di Mandatoriccio –:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché i fatti sopra denunciati abbiano la più sollecita e severa sanzione da parte della competente autorità al fine di restituire ai cittadini del citato comune la fiducia nelle istituzioni dello Stato, che in quella zona d'Italia e in presenza di fatti così gravi sembra non abbia più ragione di essere. (4-18354)

RISPOSTA. — *Il 9 settembre 1989 veniva presentato alla procura della Repubblica di Rossano un esposto-denuncia contro amministratori comunali di Mandatoriccio, iscritto nella stessa data, come atti relativi, al n. 1301/89 RGMM.*

*Il 12 settembre 1989 venivano citate a comparire davanti al procuratore della Repubblica di Rossano, tre persone, esaminate come testi il successivo 14 settembre 1989.*

*In data 16 settembre 1989 gli atti venivano trasmessi alla locale squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Rossano per indagini.*

*Il 10 ottobre 1989 perveniva alla procura della Repubblica di Rossano fascicolo n. 121/89 RGPG della procura generale della Repubblica di Catanzaro, contenente un esposto analogo a quello presentato in data 9 settembre 1989 e che, pertanto, veniva unito al primo.*

*Il 13 gennaio 1990 la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Rossano, inviava alla locale procura della Repubblica rapporto come da richiesta del pubblico ministero.*

*Essendo nel frattempo entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale, in data 16 gennaio 1990 il procedimento veniva iscritto nel nuovo registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale al n. 45 del 1990 per il reato di cui agli articoli 110-81, capoverso 317, del codice penale contro tre soggetti.*

*Il 17 gennaio 1990 venivano richieste alla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Rossano ulteriori e più approfondite indagini relativamente ad alcuni aspetti non sufficientemente chiariti.*

*Restituiti gli atti con l'esito delle indagini richieste, in data 6 marzo 1990 gli atti stessi erano trasmessi al giudice delle indagini preliminari presso il locale tribunale di Rossano con richiesta di rinvio a giudizio.*

*Il predetto procedimento nella stessa data è stato iscritto al n. 400/90 RGGIP.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istitu-*

*zionali, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire, ciascuno attivando i competenti meccanismi di controllo, al fine di scongiurare il pericolo che le dominanti cosche politiche riescano ad imporre alla indifesa città di Castevolturno (11.916 abitanti) un piano regolatore generale che – redatto da un abbastanza duttile commissario su loro indicazioni precise – si prefigge, spregiudicatamente, l'obiettivo della ulteriore rapina democratica del territorio comunale: prevede l'isolamento e dunque la condanna progressista del centro storico, punta alla mortificazione delle tradizionali attività produttive ed alla devastazione delle superstiti risorse naturali, destina le rapinande aree ad una urbanizzazione che – queste le sue dichiarate velleità – possa consentire la trasformazione della cittadina domizia (che nel decennio 1975-1985 ha fatto registrare un incremento di poco più di 7.500 abitanti, nonostante l'elefantiaca espansione di Pinetamare) in una metropoli marittima di ben 150.000 abitanti, e cioè, in un colossale sversatoio delle città e delle province di Napoli e di Caserta: come dire in un trapianto di culture che costituirebbero non già apporti ma invadenze, e, per effetto della soverchiante quantità, finirebbero per stravolgere, oltre che l'ambiente, le attitudini, le tradizioni, la memoria storica, la mentalità di un insediamento umano che, mai estemporaneo, si è formato e consolidato attraverso lente e consapevoli scelte e, conseguenzialmente, attraverso assimilazioni spontanee di modelli esistenziali ancora chiaramente connotabili.

All'inderogabile necessità che venisse predisposto un piano regolatore rispondente in pieno alle pressanti esigenze della collettività (necessità fatta presente più volte, nelle sedi competenti, dai consiglieri comunali del MSI Antonio Boccone e Vincenzo De Simone), le paranze della speculazione in marcia hanno replicato con la proposta del progetto in questione che è proteso, in maniera più che arrogante, verso l'ennesimo saccheggio del demanio comunale e il privilegiamento degli uzzoli cementificatori dei soliti palazzinari, i quali disporranno di indici di fabbricazione incredibilmente alti: e tutto ciò a discapito degli allevamenti bufalini (i cui territori verranno espropriati, sicché finiranno per sparire), del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del piccolo commercio, della piccola proprietà, delle pluricentenarie masserie della riva destra del Volturno, nonché dello stesso nucleo antico attorno al quale la comunità castellana crebbe e si sviluppò. Né la contro replica dei consiglieri comunali del MSI – i quali hanno denunciato il perverso progetto alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere – è valsa a far recedere gli speculatori del regime, ormai lanciati verso la privatizzazione del pubblico interesse, nei loro propositi: la magistratura nicchia tuttora, e le cosche si decideranno a convocare il civico consesso soltanto dopo aver concluso felicemente le interpartitiche trattative che, sotto il fradicio arco costituzionale, fervono, e riguardano, manco a dirlo, la fissazione delle quote, la codificazione banditesca delle carature che a ciascuna delle combriccole verranno riconosciute ad affare fatto.

(4-08590)

RISPOSTA. — *Si forniscano gli elementi di risposta forniti dalla Regione Campania e pervenuti in data successiva alla precedente risposta già pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 25 maggio 1990.*

*« In seguito alle delega delle funzioni amministrative regionali relative all'approvazione dei piani regolatori generali, disposta con le leggi regionali 25 maggio 1980, n. 5 – articolo 23, 1° settembre 1981, n. 65 – articolo 6 e 20 marzo 1982, n. 14 – articolo 5, la Regione Campania potrà intervenire sul contenuto del piano regolatore generale del comune di Castelvolturno (Caserta), e soltanto per motivi di legittimità, allorquanto lo stesso, dopo la sua definitiva approvazione, verrà sottoposto al controllo di conformità alle norme vigenti, effettuato*

*dalla giunta regionale ai sensi del paragrafo 5, del titolo secondo delle direttive allegate alla legge regionale 20 marzo 1982, n. 14.*

*Prima del suddetto controllo, il piano regolatore del comune di Castelvolturno deve essere esaminato nel merito, e con potere d'intervento, sulle sue previsioni, dall'organo tecnico consultivo e dall'ente delegato competente per l'approvazione, entrambi in indirizzo, ai quali le interrogazioni di che trattasi vengono, pertanto, inviate con invito a tenere nel debito conto il loro contenuto* ».

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'USL 13 di Livorno si dibatte da tempo in una serie di polemiche che inducono i cittadini a ritenere di aver di fronte medici, paramedici, funzionari, nonchè personale impiegatizio, incapaci di gestire un settore delicato quale la sanità; e di tale convincimento ne fanno le spese coloro che – medici, paramedici, funzionari, impiegati – svolgono il loro lavoro con capacità e serietà;

le perplessità sulle scelte non solo continuano a seminare il sospetto che ciò che conta è la tessera del partito, o comunque l'amicizia con il vertice del comitato di gestione, ma in alcuni casi addirittura la certezza;

il dottor Piero Pazzagli – già primario neurologo del presidio ospedaliero di Volterra – nel 1986 fu comandato e poi trasferito al presidio ospedaliero dell'USL 13, area Livorno, quale primario neurologo dell'ortopedia II (recupero e rieducazione dei medullesi);

in realtà il dottor Pazzagli ha svolto compiti di normale primario di « Recupero e rieducazione funzionale »; mentre nel contempo l'USL 13 di Livorno rifiuta, o comunque non favorisce, l'attuazione di un'« unità spinale » richiesta dalla regione Toscana;

le normative vigenti prevedono distinte le discipline: ortopedia, neurologia, rieducazione, ma l'USL 13-Livorno, per favorire un primario, «inventa» una dizione volutamente confusa, quella di primario neurologo di ortopedia II (rieducazione dei medullesi); e tale confusa dizione tiene lontano chi è idoneo a primario di recupero e rieducazione funzionale (dizione secondo legge) a favore di chi è idoneo a primario neurologo; dizione che calza a pennello al dottor Piero Pazzagli, che non era nel 1986 (data del trasferimento) primario di rieducazione e non aveva, nè ha tutt'oggi, nè tale idoneità ma neppure la specializzazione;

per il presidio ospedaliero di Livorno si prevedono solo due divisioni di ortopedia e traumatologia ma nella sostanza si continuano a mantenere le tre esistenti, concedendo così al dottor Giancarlo Paganelli, aiuto di ruolo, di chiamarsi e farsi chiamare primario (anche nella intestazione delle cartelle cliniche);

in precedenza, nell'intento palese di voler portare a due le divisioni di ortopedia, si sono esercitate pressioni sul primario di ruolo professor Maurizio, da parte del vertice del comitato di gestione, per indurlo a lasciare il posto libero;

avendo ricevuto risposta negativa da parte del professor Maurizio, è stato indetto, assurdamente, un concorso per primario di ortopedia e traumatologia, mentre sono previste solo due divisioni ortopediche ed i primari sono già due; e in sostanza, surrettiziamente, si tenta di portare a tre le divisioni per favorire un primariato –:

se non ritengano che la dizione « primario neurologo di ortopedia » non sia sinonimo, se non addirittura omonimo, di « unità spinale » e che pertanto dovrebbe essere indetto il concorso atto a favorire un reale primariato, da ricoprirsi con chi è idoneo e specializzato anzichè tenere in piedi una dizione confusa, con

l'unico intento, secondo l'interrogante di favorire il dottor Pazzagli;

se non ritengano di dover intervenire affinchè l'assurdo concorso per primario di ortopedia e traumatologia, che di fatto dà vita ad una terza divisione ortopedica non prevista, sia annullato;

se non ritengano, qualora il comitato di gestione dell'USL 13 voglia insistere per la terza divisione ortopedica, giusto ed opportuno attuare il meccanismo della « selezione pubblica per titoli ». (4-16946)

RISPOSTA. — *I problemi di corrente gestione prospettati per l'unità sanitaria locale (USL) di Livorno con l'atto parlamentare summenzionato investono attribuzioni specifiche delle strutture territorialmente interessate del Servizio sanitario nazionale, a norma della relativa legge istitutiva n. 833 del 1978. Si può rispondere, quindi, soltanto sulla base degli elementi in materia acquisiti dalla Regione Toscana attraverso quel commissariato del Governo.*

*Non si nega che l'unità sanitaria locale n. 13 di Livorno si dibatta in problemi non dissimili da quelli della sanità pubblica in tutto il paese, nel senso che l'attività di gestione risulta ostacolata dai vari « vincolismi », « burocratismi » e « proceduralismi », che – viene osservato – finiscono per imbrigliare negativamente quella che dovrebbe essere una moderna culturale della gestione.*

*Viene espressamente assicurato che l'USL n. 13 non rifiuta la costituzione di una unità spinale, come dimostra la circostanza che è stato assunto l'indirizzo di considerare l'unità spinale un'unità da collocarsi nel presidio ospedaliero in quanto interdisciplinare. Ciò non toglie che si stia lavorando, con il piano di riassetto logistico delle unità operative dell'ospedale, ad una riorganizzazione degli spazi strutturali (come da deliberazione n. 315 del 7 febbraio 1990), di cui l'ospedale stesso soffre una grave carenza.*

*Va anzi detto, a questo proposito, che con deliberazione n. 2568 dell'8 novembre 1989 è stata composta una commissione scientifica incaricata di prefigurare un'organizzazione funzionale, che – data la complessità dell'operazione – deve evidentemente escludere qualsiasi improvvisazione.*

*Sempre nel quadro di un piano di riorganizzazione del settore riabilitativo, con deliberazione n. 3091 del 29 dicembre 1989 l'unità sanitaria locale ha da tempo deciso di recepire le indicazioni del piano sanitario regionale (approvato con legge regionale n. 70 del 1984) sulla costituzione di un'unità ospedaliera di recupero e di rieducazione funzionale, professionalmente diretta per le finalità e con le motivazioni nell'atto stesso diffusamente illustrate.*

*Considerato, peraltro, che è ora in corso di elaborazione il nuovo Piano sanitario regionale della Toscana, è ovvio che rispetto ad esso saranno predisposte ed assunte, anche dall'unità sanitaria locale n. 13 tutte le iniziative e le determinazioni conseguenti o complementari.*

*Alla luce di quanto sin qui premesso, meglio si comprende perché con la deliberazione n. 2622 del 2 dicembre 1988 approvata dall'assemblea intercomunale con atto n. 145 in attuazione del decreto ministeriale 13 settembre 1988 (sui cosiddetti* standards *ospedalieri) e della risoluzione n. 251088 della Regione Toscana sia stata formulata la proposta di qualificare l'unità operativa diretta dal dottor Pazzagli come Neuroriabilitazione e Riabilitazione polifunzionale.*

*Diverso e distinto è il caso delle Ortopedie, settore in cui la Regione Toscana, con deliberazione n. 793 del 1° febbraio 1988 ha autorizzato la copertura del posto di primario della prima divisione ortopedica (e non della terza, come riportato nell'interrogazione), resosi vacante per il collocamento a riposo del titolare, professore Gennaro Forcella. Il relativo concorso pubblico è stato poi indetto dal comitato di gestione della unità sanitaria locale n. 13 con propria deliberazione del 20 aprile 1988, n. 887.*

*Il dottor Paganelli, a sua volta chiamato in causa nell'interrogazione, svolge, come aiuto di ruolo, le funzioni di responsabile della prima divisione di ortopedia, che – come già detto – non viene certo in*

*essere con il concorso bandito, ma è già da tempo esistente ed operante, con un organico, per quanto riguarda il personale addetto, regolarmente previsto nella vigente pianta organica generale del presidio ospedaliero.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a Calci (Pisa), in una zona di particolare valore ambientale, è stata rilasciata una concessione edilizia ad una impresa che sta provvedendo a sbancamenti sul monte;

gli sbancamenti hanno causato l'espianto di olivi secolari provocando notevoli reazioni nella pubblica opinione –:

se la soprintendenza, od il comitato per la tutela dei beni ambientali, abbiano già intrapreso qualche iniziativa;

se non ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, per bloccare, prima che sia troppo tardi, questo scempio ambientale. (4-18056)

RISPOSTA. — *Questo ministero fa presente di aver dato corso alla procedura di vincolo* ex lege *n. 1497 del 1939 nella zona interessata dagli interventi di sbancamento è di aver ordinato nell'aprile 1990 la sospensione dei lavori su detta area.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

il comprensorio dell'agro del comune di Itri (LT) è soggetto ultimamente a pesanti progetti di insediamenti turistici, tendenti ad avviare verso uno sfruttamento del suolo a fini residenziali una zona che per vocazione e scelta regionale dovrebbe invece mantenere una dominante destinazione agricola a fini di conservazione e valorizzazione di una zona paesaggisticamente rilevante, e ciò avviene in violazione sia delle norme nazionali in materia sia delle norme regionali urbanistiche;

tale attività è posta in essere da singoli privati e società con l'avallo compiacente del comune il quale, nelle more della definitiva approvazione del piano paesistico di zona *ex* legge n. 431 del 1985 sul quale peraltro lo stesso comune ha presentato osservazioni tendenti a minimizzarne la valenza di salvaguardia ambientale, sta concedendo numerose concesssioni edilizie tali da porre dinanzi al fatto compiuto i successivi atti di programmazione e tutela territoriale;

l'attività edilizia di che trattasi è inoltre tale da essere concausa, insieme ad incendi e mancata gestione, della irreversibile perdita delle residue sugherete, biotipi protetti ed unici nella regione, e di una omologazione dell'entroterra alla stessa urbanizzazione selvaggia per il turismo di massa che già caratterizza il litorale laziale da Terracina a Gaeta;

tali gravi fatti si stanno verificando nella completa inerzia delle autorità preposte ai controlli, sia nella fase autorizzatoria sia nella fase in cui controlli puntiali andrebbero eseguiti per verificare la rispondenza delle opere agli atti concessori;

ulteriori elementi di viva preoccupazione sono dati dal coinvolgimento di zone ricche di presenze archeologiche, quali ad esempio l'area di Castelluccio-Palma, la cui valenza ed estensione non sono state fatte sino ad ora oggetto di studi, cosicché un manto di cemento potrebbe andare a coprire un patrimonio culturale di cui addirittura si ignora la consistenza;

infine preoccupante appare in tutto ciò il legittimo sospetto che tali fatti av-

vengano sotto la pressione della malavita organizzata di stampo camorristico, la quale è ragion comune che abbia già valicato i confini della Campania e la cui presenza intimidatoria e destabilizzante è chiaramente avvertibile già nelle zone rivierasche dove ha facile piazza l'investimento edilizio e commerciale a fini turistici, possibili attività di copertura e di riciclaggio del denaro in cui tali forme di criminalità appaiono specializzate –:

se siano al corrente dei fatti per cui si interroga e delle ragioni per cui sino ad ora l'assenza delle autorità centrali sia stata totale sia come prevenzione che come repressione;

se non si reputi necessario avviare delle procedure di controllo sull'operato delle locali autorità e sulle opere in essere, nonché potenziare l'organico degli uffici preposti ai controlli, ad oggi assolutamente inadeguati per un'area di così accelerata espansione, ecologicamente e socialmente a rischio;

quali provvedimenti inibitori si intendano adottare per bloccare da subito ogni deterioramento irreversibile del territorio del comune di Itri, quantomeno sino all'adozione del piano paesistico di zona e ad un accurato rilevamento delle sussistenze archeologiche e vegetali degne di tutela. (4-14369)

RISPOSTA. — *Il territorio in questione pur non essendo mai stato vincolato ai sensi della legge n. 1497 del 1939 comprende alcune zone configurabili tra quelle di cui ai punti* c) *e* g) *dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso) relative a fiumi, torrenti e corsi d'acqua nonché a foreste e boschi da intendere, pertanto, sottoposte « ope legis » a vincolo paesaggistico* ex lege *n. 1497 del 1939 ed è oggi sottoposto alla disciplina del piano paesistico territoriale n. 14 della regione Lazio.*

*Come ben noto il Ministero per i beni culturali e ambientali, nell'ambito delle competenze istituzionali derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dalla legge n. 431 del 1985, esercita una funzione di controllo e supervisione dell'attività regionale con potere di annullamento delle determinazioni emesse dallo stesso ente regionale.*

*Per quanto riguarda in particolare la zona in questione, non risultano agli atti della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio casi di abusi edilizi perpetrati a danno del paesaggio in spregio di quanto previsto dalla succitata legge n. 431 e al piano paesistico n. 14 della regione Lazio.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere – premesso che:

l'area dell'*ex* istituto sieroterapico Serafino Belfanti in Milano è oggetto in questi giorni di ampio dibattito in seno alla civica amministrazione milanese al fine della futura destinazione del complesso e dei terreni pertinenti. Tale dibattito non tiene in alcun conto la grave situazione sanitaria dei luoghi, eredità della passata attività farmaceutica ivi svolta. In particolare, come denunziato dalla Lega ambiente della Lombardia, sono presenti nell'area del sieroterapico Belfanti ingenti quantitativi di rifiuti abbandonati con contenitori in pessimo stato di conservazione per cui, considerate le poche etichette tuttora leggibili ma soprattutto il genere di attività condotta dall'istituto, è lecito ritenere che detti rifiuti possano contenere sostanze nocive ed inquinanti tali da rappresentare un rischio per la cittadinanza, soprattutto se fossero avviati lavori senza una preventiva opera di indagine e bonifica dello stato dei luoghi –:

quali provvedimenti i ministri, per quanto di loro competenza, intendano adottare per avviare a breve la bonifica del terreno dell'*ex* istituto sieroterapico milanese a spese dei responsabili;

se non si reputi quindi opportuno che ogni provvedimento in merito alla destinazione d'uso ed ogni intervento sull'area siano sospesi sino a che non si abbia piena cognizione dello stato igienico-sanitario del complesso e i rischi per popolazione a questo connessi. (4-16239)

MATTIOLI, SCALIA, CALDERISI, FACCIO, VESCE, RUTELLI, AGLIETTA, ANDREIS, SALVOLDI, RONCHI, TAMINO, FUMAGALLI CARULLI, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e DEL PENNINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per le aree urbane.* — Per sapere – premesso che l'area dell'*ex* istituto sieroterapico Serafino Belfanti in Milano è oggetto in questi giorni di ampio dibattito in seno alla civica amministrazione milanese al fine della futura destinazione del complesso e dei terreni pertinenti. Tale dibattito non tiene in alcun conto la grave situazione sanitaria dei luoghi, eredità della passata attività farmaceutica ivi svolta. In particolare, come denunziato dalla lega per l'ambiente della Lombardia, sono presenti nell'area del sieroterapico Belfanti ingenti quantitativi di rifiuti abbandonati con contenitori in pessimo stato di conservazione per cui, considerate le poche etichette tuttora leggibili, ma soprattutto il genere di attività condotta dall'istituto, è lecito ritenere che detti rifiuti possano contenere sostanze nocive ed inquinanti tali da rappresentare un rischio per la cittadinanza soprattutto se fossero avviati lavori senza una preventiva opera di indagine e bonifica dello stato dei luoghi –:

quali provvedimenti i Ministri, per quanto di loro competenza, intendano adottare per avviare a breve la bonifica del terreno dell'*ex* istituto sieroterapico milanese a spese dei responsabili;

se non si reputi, quindi, opportuno che ogni provvedimento in merito alla destinazione d'uso ed ogni intervento sull'area siano sospesi sino a che non si abbia piena cognizione dello stato igienico sanitario del complesso e i rischi per popolazione a questo connessi. (4-16488)

RISPOSTA. — *A seguito di sollecitazioni della regione Lombardia e del pretore di Milano dottor D'Angelo sono stati effettuati in data 10-13-18-19-21 aprile e 5 maggio 1989 sopralluoghi di controllo nell'area dell'*ex *istituto sieroterapico milanese « Serafino Belfanti » da parte di tecnici dell'ufficio di igiene e sanità del comune di Milano.*

*Da tali indagini è emersa la seguente situazione:*

*Sono stati stoccati in un'area cementata munita di cordoli e tettoie, 400/600 Kg di reagenti e materiale di scarto di laboratorio precedentemente.*

*Sempre all'interno della stessa area (cementata e provvista sia di tettoia che di bacini di contenimento) sono stati rinvenuti 31 fusti metallici; in base alle caratteristiche fisiche ed organoelettriche si desume che contengano materie prime non più in uso a far tempo dalla cessazione del reparto di produzione chimica avvenuto alcuni anni fa.*

*La ditta interessata sta approntando bacini di contenimento nel capannone dove vengono stoccate le cisterne di rifiuti consistenti in miscela acetone, soluzione acquosa di solfato di ammonio, brodi di fermentazione, soluzione acquosa derivata dal frazionamento del plasma umano.*

*È stata localizzata coperta da fitta vegetazione un'area di circa 1500 metri quadrati interessata da una discarica di rifiuti speciali frammisti a materiali di riporto (macerie edilizie). La presenza diffusa di tale macerie e le informazioni fornite da responsabili dell'istituto circa l'anzianità dei farmaci scaduti fanno ritenere che la discarica sia stata costituita in concomitanza con il riporto di materiale inerte effettuato per realizzare dei reparti produttivi poi non attuati.*

*La ditta interessata è stata sollecitata dagli uffici competenti del comune di Milano ad effettuare sia la classificazione dei rifiuti di scarto di laboratorio sia le modalità di recupero interno o di smaltimento esterno del materiale contenuto nei fusti metallici.*

*Deve infine presentare progetto di bonifica dell'area di discarica suddetta come*

*già previsto dalla delibera G.R. n. 23803 del 22 dicembre 1982 e richiesto dalla provincia con nota del 9 luglio 1984.*

*Allo stato non si ravvisa la necessità d'intervento di questo ministero poiché la situazione rappresentata appare sotto il controllo degli enti locali istituzionalmente a ciò preposti.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO. — *Ai Ministri per gli affari regionali, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, in sintesi e dopo l'interrogazione (presentata nella IX legislatura) n. 4-13032 del 15 gennaio 1986, restata senza risposta:

quali siano le cause e le responsabilità in conseguenza delle quali (dal 1962, data della posa della prima pietra, ad oggi) oltre venticinque anni non siano stati sufficienti per completare e far entrare in esercizio il « nuovo » ospedale di Torre Annunziata, nonostante quattro miliardi già spesi (che a valuta corrente ascendono al doppio) e l'urgenza imposta dalla fatiscenza e dall'inefficienza della vecchia struttura ospedaliera locale;

quali siano le precise responsabilità che si ritiene ascendano alla regione Campania, alla unità sanitaria locale n. 34, alla provincia di Napoli e nonché alle amministrazioni comunali di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Pompei che rappresentano l'area di utenza direttamente interessata e che avrebbero dovuto farsi carico ciascuna di quanto necessario in adempimento dei loro doveri nei confronti della cittadinanza;

se risponde a verità che alle carenze della struttura – strade di accesso, fognature, acqua, energia elettrica, infissi, ascensori, arredi, ecc. – si siano anche aggiunte quelle derivanti dall'abbandono del manufatto, senza alcuna protezione, agli agenti atmosferici, si che sono visibili crepe e danni da infiltrazioni tali che appare urgentissimo intervenire almeno per la manutenzione di quanto faticosamente realizzato:

se ritengano realizzabile la proposta avanzata dal giornalista Giulio Avati che su *Il Mattino* del 17 dicembre 1985 ha suggerito l'eventualità della nomina a i tempo pieno di un funzionario della regione o della prefettura per il coordinamento di tutte le iniziative necessarie per il completamento della struttura, o se ritengano possibile altro concreto ed efficace intervento risolutore e di quale natura. (4-01158)

RISPOSTA. — *La unità sanitaria locale n. 34 ha in corso un giudizio presso il Tribunale di Napoli contro la società A.PE.GA. sia per la mancata consegna del manufatto del costruendo ospedale che per i relativi danni subiti a causa dei ritardi comulatisi.*

*È stato precisato inoltre che da poco tempo sono state portate a termine le operazioni di collaudo dei lotti eseguiti e sono in corso di predisposizione gli atti amministrativi per il completamento di tutta la struttura sanitaria in discorso.*

*Infine è stato comunicato che per l'attuazione del programma di adeguamento e potenziamento delle strutture sanitarie di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1980 e del decreto ministeriale n. 321 del 1989 l'unità sanitaria locale n. 34 ha in corso di emanazione un provvedimento concernente il conferimento in concessione cosidetta di committenza alla Infrasud Progetti società per azioni.*

*Sui fatti suesposti non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché trattasi di materia riservate agli enti locali per disposto normativo.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giutizia.* — Per conoscere – premesso che

con varie sentenze emesse dal tribunale di Milano tra il 1986 e il 1987, è

stata dichiarata l'insolvenza delle SpA FIDIMPRESA, UNIFIN, SOGEFIM, SELEMEDIA, VISFIN, CHTUR, VISCONTEA CONCESSIONARIA facenti parte del medesimo gruppo e che commissario liquidatore di tutte le anzidette società è stato nominato il dottor Carlo Ronchi;

questi ha scritto tra l'altro ai creditori: « Nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti coloro che direttamente o tramite legale hanno segnalato la propria posizione o sollecitano notizie sullo stato delle procedure concorsuali sopra elencate, avverto che anche in considerazione della complessità delle singole procedure concorsuali, del loro numero, dei collegamenti tra le varie società, del rilevante numero e della estrema varietà delle posizioni dei singoli creditori, le operazioni di accertamento e di verifica delle varie posizioni e dei crediti eventualmente vantati verso le singole società richiederanno tempi allo stato difficilmente prevedibili o comunque non brevi »;

è indispensabile invece che ai creditori siano resi noti i dati (sia pure di larga massima) relativi ad eventuali responsabilità ipotizzate a carico dello Stato o di terzi: nell'autorizzazione concessa alle attività sociali, nell'esercizio della funzione di vigilanza, nella tardività delle procedure relative all'accertamento dei fatti che hanno condotto alla liquidazione coatta amministrativa ed all'insolvenza, al numero ed alle persone dei soci di dette società, alla esistenza di attività, alla natura dei legami intercorsi tra le società del gruppo, al numero dei creditori ed alla massa passiva ed in definitiva di ogni tempestiva notizia atta, a tutela del pubblico dei risparmiatori, a determinarli in ordine alla opportunità di dare corso a procedimenti penali od amministrativi a loro garanzia (fermo restando il divieto di inizio o proseguimento di azioni esecutive) e comunque tese a realizzare la piena trasparenza delle procedure pregresse ed in corso come solo una tempestiva, puntuale e completa informativa, può assicurare proprio in vista di « tempi allo stato difficilmente prevedibili e comunque non brevi », attraverso comunicazioni interlocutorie e di massima emesse con ogni riserva di verifica, si come dettano principi generali di stile amministrativo e gestionale nei confronti di una notevole massa di risparmiatori che soffrono nella incertezza totale dell'attesa –:

di quali dati si disponga in ordine agli atti ed ai fatti che hanno portato prima alle procedure di autorizzazione delle attività sociali, poi alla loro censura ed infine alla loro sospensione e chiusura;

quali accertamenti fiscali e patrimoniali siano stati effettuati sulle società fallite e sui patrimoni degli amministratori e se siano state poste in essere azioni cautelari;

che ruolo abbia avuto nella vicenda la SELEMEDIA Srl e quali responsabilità si configurino a carico suo, degli amministratori e dei soci;

in cosa sia consistita la « Gestione Alfa »;

se ed in quali percentuali si preveda ipotizzabile, senza impegno alcuno, il rimborso dei crediti valutati dalla massa dei singoli risparmiatori ed in quali tempi di larghissima massima;

se pendano procedure penali ed in tal caso contro chi, per quali imputazioni, in quale fase si trovino e dove siano incardinati. (4-05119)

RISPOSTA. — *In data 28 aprile 1983 perveniva alla Consob ai sensi dell'articolo 12, quarto comma, della legge 23 marzo 1983, n. 77 una comunicazione con allegata bozza di prospetto informativo relativa ad un'operazione di sollecitazione del pubblico risparmio posta in essere dalla Unifin società per azioni e dalla Fidimpresa società a responsabilità limitata, precedentemente all'entrata in vigore della citata legge n. 77.*

*Tale operazione sarebbe consistita in concreto nell'offerta al pubblico di un servizio di amministrazione fiduciaria di beni –*

*denominato Gestione Alfa e proposto dalla Fidimpresa srl per il tramite della Selemedia spa – avente ad oggetto azioni della Unifin spa e in massima parte la cessione di crediti derivanti da canoni di contratti di locazione finanziaria stipulati dalla medesima Unifin spa.*

*La liquidità raccolta sarebbe stata amministrata in monte, confluendo in un cosiddetto conto unico ripartito (contabilmente ed amministrativamente) in quote il cui valore determinato settimanalmente sarebbe stato pari al valore complessivo del patrimonio diviso per il numero delle quote attribuite ai conti fiduciari dei clienti.*

*In data 10 settembre 1984 la Consob emanava la comunicazione n. 84/11815 con la quale nel richiamare la necessità di sottoporre agli obblighi di cui all'articolo 1/18 della legge 7 giugno 1974, n. 216, i servizi di amministrazione fiduciaria di beni offerti mediante sollecitazione del pubblico risparmio riteneva contestualmente improponibili le operazioni di amministrazione fiduciaria articolate secondo la forma della cosiddetta gestione in monte.*

*La Fidimpresa – che nel frattempo aveva assunto la forma giuridica di società per azioni – concordando sulla natura di gestione in monte dell'operazione denominata Gestione Alfa, manifestava la propria intenzione di cessare tale attività sostituendola con un'attività di amministrazione fiduciaria personalizzata rispondente ai requisiti indicati nella comunicazione della Consob del 10 settembre 1984.*

*A tal fine, la società inviava alla commissione una bozza di prospetto informativo relativo ad una operazione denominata Amministrazione fiduciaria personalizzata di patrimoni mobiliari.*

*Nel corso dell'*iter *istruttorio, finalizzato al deposito del prospetto informativo, emergeva che le tre menzionate società erano state alienate ad un diverso gruppo finanziario e che era loro intenzione ritirare la bozza di prospetto precedentemente inoltrata, sostituendola con altra bozza aggiornata alla luce dei mutamenti verificatisi.*

*La Fidimpresa spa, in particolare, comunicava che, soltanto a seguito del deposito del prospetto informativo relativo alla nuova operazione avrebbe provveduto ad informare ciascuno dei fiducianti per esaminare l'eventualità di estinguere la precedente posizione oppure convertirla in un nuovo incarico, in linea con quanto previsto nel prospetto informativo.*

*In data 15 ottobre 1985 perveniva alla Consob una nuova bozza di prospetto relativamente all'operazione denominata Amministrazione fiduciaria personalizzata di patrimoni mobiliari.*

*Nel novembre successivo la Fidimpresa spa manifestava l'intenzione di non procedere all'esecuzione dell'operazione di cui alla bozza di prospetto, in considerazione dell'avvenuto adempimento in ordine ad analoga operazione degli obblighi di cui all'articolo 1/18, primo e secondo comma, della legge n. 216 del 1974 da parte della società Lombardoveneto spa, appartenente allo stesso gruppo della Fidimpresa spa.*

*La Fidimpresa spa informava inoltre di voler procedere all'offerta pubblica di cessione dei crediti da* leasing *già ceduti ai fiducianti dalla Unifin spa nell'ambito dell'operazione Gestione Alfa, al fine di personalizzare i predetti crediti all'epoca attribuiti ai fiducianti pro-quota sulla totalità generalizzata. Nel contempo la società comunicava di aver provveduto a sospendere l'operazione Gestione Alfa, articolata secondo modalità proprie della gestione in monte.*

*La Consob, ritenendo che tale operazione si fosse sviluppata secondo modalità non conformi a quanto disposto con la comunicazione n. 84/11815 del 10 settembre 1984 deliberava la sospensione in via provvisoria dell'operazione denominata Gestione Alfa, ai sensi dell'articolo 18, quarto comma, sub articolo 1 della legge n. 216 del 1974.*

*Contestualmente, veniva concesso alle società un termine di 10 giorni per inviare eventuali deduzioni in merito, ovvero trasmettere una dichiarazione, sottoscritta da tutti i componenti del consiglio di amministrazione e controfirmata dal presidente del collegio sindacale delle singole società, attestante l'avvenuta sospensione dell'operazione.*

*La Fidimpresa spa, nel confermare l'avvenuta sospensione dell'attività di acquisizione di nuovi mandati fiduciari relativamente all'operazione Gestione Alfa, ribadiva la propria intenzione di personalizzare tale attività di amministrazione fiduciaria articolata secondo la forma della cosiddetta gestione in monte, conformemente a quanto prescritto dalla Consob con la comunicazione del 10 settembre 1984.*

*La commissione tuttavia ritenendo che l'attività posta in essere dalle società Fidimpresa spa, Unifin spa e Selemedia spa potesse concretare ipotesi di violazione dell'articolo 1/18 della legge n. 216 del 1974, nel testo sostituito dall'articolo 12 della legge n. 77 del 1983 ha provveduto a trasmettere in data 14 aprile 1986 apposito rapporto alla competente autorità giudiziaria.*

*Successivamente la Consob sulla base della documentazione inviata da alcuni soggetti già sottoscrittori di mandati fiduciari relativi all'operazione Gestione Alfa, rilevava che la Fidimpresa spa, unitamente alla CI.I.TUR. spa e alla Unifin spa, avrebbe proposto ai sottoscrittori dei mandati fiduciari la cessione alla CI.I.TUR. spa dei crediti vantati dagli stessi nei confronti della Fidimpresa spa e relativi alla operazione Gestione Alfa, come corrispettivo della contestuale sottoscrizione di un prestito obbligazionario e/o di azioni rivenienti da un aumento di capitale, entrambi deliberati dalla CI.I.TUR. spa*

*La commissione – poiché le società Selemedia spa, Fidimpresa spa, Unifin spa e CI.I.TUR. spa, con riferimento a tale operazione, non avevano previamente adempiuto agli obblighi di cui all'articolo 1/18 e seguenti della legge n. 216 del 1974 – vietava alle società medesime l'esecuzione dell'operazione sopra descritta.*

*Veniva altresì concesso alle società un termine di 10 giorni per inviare eventuali deduzioni in merito, ovvero trasmettere una dichiarazione sottoscritta da tutti i componenti il consiglio di amministrazione e controfirmata dal presidente del collegio sindacale delle medesime società attestante l'avvenuta sospensione dell'operazione in parola.*

*La Fidimpresa spa e la Selemedia spa comunicavano di non aver assunto alcuna iniziativa nei confronti dei propri fiducianti in ordine a titoli azionari e/o obbligazionari emessi dalla società CI.I.TUR. spa. Anche la Unifin spa rappresentava la propria estraneità ad iniziative riguardanti titoli obbligazionari od azionari emessi dalla società CI.I.TUR. spa.*

*Quest'ultima società da parte sua informava di non avere in alcun modo posto in essere attività di sollecitazione del pubblico risparmio, né direttamente né per il tramite di altri soggetti ma di aver ricevuto da parte di gruppi di fiducianti aderenti alla operazione Gestione Alfa, in modo diretto ovvero tramite agenti della Selemedia spa, la richiesta di sottoscrizione di azioni e/o obbligazioni emesse dalla medesima CI.I. TUR. a fronte della cessione di crediti derivanti dalla suddetta operazione.*

*La Consob tuttavia al fine di tutelare il pubblico risparmio e tenuto conto che l'iniziativa di cui trattasi sembrava costituire fattispecie rilevante ai fini dell'applicazione del disposto di cui agli articoli 1/18 e seguenti della legge n. 216 del 1974, con propria comunicazione del 9 febbraio 1987 ha provveduto a trasmettere rapporto all'autorità giudiziaria concernente la Selemedia spa, la Fidimpresa spa, la Unifin spa e la CI.I.TUR. spa, per ipotesi di violazione delle citate disposizioni.*

*Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, interpellato in relazione ai fatti segnalati, ha riferito che, presso la procura della Repubblica di Milano pende procedimento penale per reati di bancarotta fraudolenta commessi nell'ambito della gestione delle società del gruppo Fidimpresa-Sogefin in liquidazione coatta amministrativa. Il giudice istruttore ha precisato inoltre che i commissari liquidatori stanno ricostruendo le situazioni economico-patrimoniali di tutte le società coinvolte.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

il CPTC – Consorzio provinciale Trasporti Casertani – è stato ripetutamente

al centro di polemiche, di atti di sindacato ispettivo e di indagini giudiziarie a causa di varie vicende che hanno interessato gli amministratori e la gestione;

a ciò va aggiunto il totale disservizio rispetto ai fini istituzionali sicche la domanda di mobilità dei cittadini delle aree servite (si fa per dire) è largamente insoddisfatta;

negli scorsi anni i sindaci dei comuni di Ailano, Capodrise, Grazzanise, Marzano Appio, Presenzano, S. Maria La Fossa, Villa di Briano hanno manifestato con deliberazioni consiliari la volontà di recedere unilateralmente dal consorzio ma ciò è stato loro impedito con pretestuose motivazioni giuridiche secondo le quali anche se per giuste cause il recesso unilaterale non può aver luogo senza il consenso di tutti gli altri enti consorziati;

tali motivazioni appaiono giuridicamente insostenibili, politicamente inaccettabili e moralmente inique e ricattatorie;

per effetto di tali interpretazioni i comuni anzidetti sono stati infatti condannati al disservizio più totale, nonché al pagamento di quote consortili pur crescendo in misura insopportabile le carenze lamentate: rispetto alle stesse carenze, infatti, non essendo stato riconosciuto il recesso, niente e nessuno ha impedito che nei confronti dei territori urbani protestatari ma prigionieri di pretese normative vincolistiche, l'inefficienza del CTPC aumentasse a dismisura, quasi come per volerne mortificare ed oltraggiare l'utenza –:

se sia stata svolta una qualche vigilanza sinora e con quale esito in ordine al CTPC, pur destinatario di contributi pubblici di esercizio, in ordine al parco automezzi, al suo stato di manutenzione, al numero dei mezzi di detto parco in effettivo servizio, alla salubrità ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro, alla sufficienza ed alla qualificazione del personale, alla ramificazione delle linee ed alla frequenza delle fermate, al rapporto tra la domanda dell'utenza e la risposta reale, non solo teorica, dell'azienda ed ad ogni altro fatto, circostanza che consenta di verificare il fondamento della pioggia di critiche e di censure che quotidiana, mente si riversano sull'azienda stessa;

in ogni caso se ritengano di dover svolgere un'immediata indagine in ordine ai contenuti ed alle dimensioni del disservizio lamentato da quei comuni casertani che hanno chiesto il recesso del consorzio, anche perché sarebbe davvero singolare, per non dire altro, continuare a finanziare il consorzio per un servizio solo nominale, di fatto non reso, diffidando al contempo il consorzio stesso a far fronte ai propri doveri ed adottare inoltre ogni iniziativa utile a consentire il recesso da parte degli enti consorziati che per giuste cause lo richiedano, senza che occorra l'assurdo, unanime consenso di tutti gli altri giacché ciò rappresenta un'ipotesi meramente accademica dietro la quale si nasconde una violazione ed una violenza al principio di libertà contrattuale, ancora più grave in considerazione dell'esistenza sicura di una « giusta causa » per il recesso. (4-06970)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1975 fu costituito un consorzio volontario tra 64 comuni della provincia di Caserta, denominato consorzio provinciale trasporti casertani col compito di provvedere alla gestione dei servizi di trasporto urbani et extraurbani dati in concessione rispettivamente dai comuni e dalla regione.*

*Per la gestione delle linee di cui sopra fu istituita una apposita azienda speciale, denominata ACTC, azienda consortile trasporti casertani.*

*Per le esigenze dell'azienda i vari enti consorziati si impegnarono con una norma inserita nello statuto del consorzio e versare delle quote consortili a copertura delle spese occorrenti per la gestione aziendale (spese in conto esercizio e spese conto capitale) e per la copertura delle eventuali perdite di esercizio. È da segnalare che l'obbligo del pagamento delle somme di cui sopra a carico degli enti consorziati deriva in base alla norma precitata, dalla sola circostanza dell'appartenenza degli stessi al consorzio,*

*indipendentemente, quindi, dal fatto che essi siano serviti o meno direttamente da linee gestite dal consorzio, tramite la propria azienda.*

*Infatti l'articolo 5 dello statuto liberamente adottato dagli enti consorziati così, dispone che: gli enti consorziati provvederanno al versamento delle proprie quote di partecipazione secondo i tempi e le quantità che saranno determinate dall'assemblea del consorzio su approvazione del bilancio preventivo.*

*L'articolo 7 del regolamento speciale dell'azienda consortile a sua volta così precisa: alla copertura consortile di eventuali perdite risultanti dal conto di esercizio si provvede, in caso di insufficienza dal fondo di riserva, con apposito stanziamento nella parte straordinaria delle spese di bilancio da ripartire tra i diversi enti consorziali in proporzione alle quote di partecipazione.*

*La maggior parte degli enti consorziati, disattendendo i loro obblighi statutari si rifiutano da sempre di versare le quote consortili da essi dovute adducendo di non essere serviti direttamente.*

*Nell'intento pertanto di fornire un chiarimento definitivo sulla questione degli obblighi statutari, detto consorzio, retto dal commissario straordinario – dottor Vincenzo Madonna, vice prefetto dipendente di questa prefettura – inviava agli enti consorziati una lettera circolare, n. 306 dell'1 dicembre1987, con cui richiamava ancora una volta le norme statutarie e rappresentava come detti obblighi trovavano il loro fondamento nello stesso disposto dall'articolo 2 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 (testo unico delle leggi sulla assunzione diretta di pubblici servizi da parte dei comuni e delle province) nonché nella legge 10 aprile 1981, n. 151.*

*Poiché nel frattempo erano pervenute delle istanze con cui alcuni comuni chiedevano di recedere unilateralmente dal consorzio con la stessa circolare menzionata fu anche chiarito che l'accoglimento dell'istanza di recesso non dipende dalla volontà del consorzio dovendo la stessa essere sottoposta direttamente all'esame degli altri enti consorziati per l'adozione della relativa deliberazione di consenso.*

*Ciò in virtù dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 906, che così recita: Ognuno degli enti riuniti in consorzio può ottenere di cessare dal farne parte purché intervenga il consenso di tutti gli altri enti consorziati.*

*La carenza di risorse finanziarie dovuta al persistere delle inadempienze degli enti consorziati ha creato non poche difficoltà, le quali hanno portato ad una cronica inefficienza e ad una disfunzione enorme di servizio.*

*La gestione dei servizi di autolinea comporta infatti come è noto degli oneri rilevantissimi, i quali non possono essere coperti unicamente con le entrate provenienti dalla vendita di biglietti e dagli abbonamenti, con contributi versati dalla regione e prelevati dal fondo nazionale trasporti.*

*L'azienda per operare ha bisogno anche del concorso degli enti proprietari. Il disservizio ha suscitato lamentele da parte dell'utenza e quindi polemiche ed indagini che hanno riguardato solamente l'azienda precitata e non il consorzio che peraltro non dotato di una propria struttura né di personale proprio né di una gestione contabile, ha dei compiti molto limitati e certamente non operativi.*

*Si fa presente inoltre, per quanto concerne più particolarmente la gestione dell'azienda che la regione Campania ha comunicato quanto segue.*

*In ordine al materiale rotabile, a seguito di sopralluogo effettuato da questo servizio trasporti in data 31 ottobre 1987 presso i depositi aziendali di Caserta e Carinola dal quale è emerso un parco autobus notevolmente ridotto per cause da imputarsi alla carente manutenzione straordinaria ed a revisioni non effettuate presso la competente MCTC, l'azienda è stata invitata ad adottare un piano dettagliato per la detta manutenzione nonché ad informare questo servizio trasporti circa l'esito delle revisioni e l'esigenza di ammodernamento del parco rotabile.*

*Allo stato la consistenza del materiale rotabile è all'incirca 120 unità per l'immissione in linea di nuovi automezzi pur permanendo un non ottimale utilizzo dello stesso per la partecipata mancanza di car-*

*burante e l'impossibilità di approvvigionarsi dei ricambi necessari.*

*Circa poi la lamentata salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro, si comunica che l'ispettorato provinciale del lavoro di Caserta, interessato dal servizio trasporti ha dapprima effettuato in data 31 luglio 1986 e 29 gennaio 1987 visite ispettive intese ad accertare la rispondenza dei locali e delle attrezzature del deposito dell'ACTC di Carinola alle vigenti norme di igiene e sicurezza sul lavoro, rilevando nelle due occasioni varie inosservanze alle norme citate.*

*In data 11 agosto 1987 in occasione di altra visita ispettiva, il citato organo di vigilanza ha accertato che le precedenti inosservanze erano state rimosse, per cui l'ACTC risultava osservante delle norme dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1955, n. 547 recante norme per la prevenzione degli infortuni del lavoro e del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 306, recante norme di igiene del lavoro.*

*In ordine alla sufficienza ed alla qualificazione del personale, si informa che a fronte delle 506 unità determinate dalla regione Campania distinte per qualifica, ne risultano in forza n. 319, stante anche le restrizioni delle leggi finanziarie al riguardo, le ultime delle quali disposte dalla legge n. 55 del 1988.*

*Si informa altresì che il predetto ispettorato, investito dal servizio trasporti anche per quanto attiene l'accertamento di ogni singola posizione lavorativa, non ha menzionato nei riscontri forniti alcun provvedimento sanzionatorio nei confronti dell'ACTC.*

*In ordine poi all'ultimo quesito, effettivamente l'ACTC non riesce a soddisfare le richieste dell'utenza. Infatti, nonostante che la stessa sia stata oggetto di numerose diffide da parte di questo servizio trasporti in occasione di sopralluoghi effettuati che hanno evidenziato disservizi sulle autolinee interessate agli stessi, la stessa motiva tali disfunzioni con problemi di natura economica dovuti essenzialmente al mancato versamento delle quote associative da parte dei comuni consorziati, oltre a carenze di carattere finanziario proprie del settore del trasporto pubblico.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che la società FIDIGEST, con sede legale in Roma, ha acquistato per 247 milioni, all'asta, il diritto allo sfruttamento delle fonti dell'acqua Calena famosa sin dall'antichità per le singolari caratteristiche inebrianti, e quanto resta – dello stabilimento in abbandono da oltre dieci anni, nel comune di Francolise (Caserta) –:

quali notizie sono in possesso dei ministeri interessati riguardo ai programmi della società di cui in premessa, al numero di assunzioni previste ed alle qualifiche richieste;

in che misura vi sarà partecipazione pubblica o finanziamento delle spese di investimento da affrontare e quali controlli saranno esercitati perché il tutto rappresenti davvero una boccata d'ossigeno per l'economia della zona e non una manovra speculativa, come spesso è avvenuto e avviene nel Mezzogiorno d'Italia. (4-08638)

RISPOSTA. — *Da notizie pervenute dalla prefettura di Caserta risulta che è stato presentata una richiesta di permesso di ricerche per acque minerali al comune di Francolise da parte della regione Campania, avanzata dal signor Federico Di Resta, amministratore unico della società Intrade Service Italia srl, con sede sociale a Napoli, Via E. Zanfagna n. 14. Finora il comune di Francolise non ha rilasciato alcun permesso per effettuare tale tipo di ricerche.*

*Si soggiunge, inoltre, che la regione Campania ha fatto presente che la concessione di sfruttamento delle acque minerali è stata rilasciata con D.P. di Caserta del 17 ottobre 1951 n. 60641 per un periodo di*

*anni 10 e successivamente rinnovato con D.P. n. 1086 fino a tutto il 6 ottobre 1977.*

*La richiesta di rinnovo successivamente pervenuta non è stata accolta per il fallimento della società richiedente, quindi allo stato attuale la concessione è cessata alla scadenza naturale del 6 ottobre 1977.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risulta ai ministri interrogati che l'assessore al demanio e patrimonio della regione Campania abbia proposto alla Giunta regionale una delibera che sancisce la stipula di una maxipolizza dell'ingente valore di 4 miliardi, per assicurare vari beni di proprietà dell'ente e fatta preparare, senza nessun preventivo atto di gara o licitazione, dall'Assitalia;

nel caso quali iniziative ritengano di poter assumere in ordine alla disinvolta iniziativa. (4-09654)

RISPOSTA. — *Da informative pervenute dalla regione Campania risulta immobili demaniali di proprietà della regione non è stato condotto a termine e pertanto nessun impegno giuridico è sorto a carico del predetto ente territoriale.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se la disposizione secondo la quale il Banco di Napoli dal 1° luglio attua sulle cedole dei titoli di debito pubblico versate in conto un ritardo di valuta di 10 giorni e su quelle regolate in contanti una trattenuta del 2 per cento sia stata determinata dall'ABI e la Banca d'Italia l'approvi;

quali sono le condizioni medie praticate al riguardo e quali quelle dei vari istituti di credito di ogni tipo e genere e se esse risultino concordate con l'istituto di emissione dei titoli su citati;

se, al riguardo, il corrispettivo relativo al servizio cedole non sia già compreso nell'importo delle commissioni attribuite alle aziende di credito allorché sono sottoscritti i titoli;

quali iniziative ritenga di assumere al riguardo per evitare che le suddette condizioni possano violare il regime giuridico dei titoli del debito pubblico, favorendo una minor sottoscrizione degli stessi. (4-15406)

RISPOSTA. — *Le operazioni di sottoscrizione di titoli di Stato a medio termine (BTP, CCT, CTE e CTO) sono svolte dalla Banca d'Italia, che può avvalersi della collaborazione delle aziende di credito. A titolo di rimborso per le spese sostenute e come compenso dell'attività prestata, è prevista una specifica provvigione indicata nei decreti di emissione a favore della Banca d'Italia che a sua volta la trasferisce agli enti incaricati del collocamento in relazione agli impegni assunti.*

*La Banca d'Italia, tuttavia, al fine di non recare pregiudizio al classamento dei titoli di Stato e per evitare rimostranze da parte dei possessori, ha invitato le aziende di credito a riconoscere sollecitamente gli interessi agli aventi diritto.*

*L'esigenza di ottenere una maggiore trasparenza nell'ambito del sistema bancario, in merito alle tariffe applicate alla clientela, ha indotto l'associazione bancaria italiana ad elaborare uno specifico acccordo interbancario entrato in vigore il 1° dicembre 1988 il quale impone tra l'altro alle aziende aderenti l'obbligo di pubblicizzare, in modo adeguato, le condizioni praticate.*

*L'associazione bancaria italiana ha, altresì, precisato che occorre distinguere i casi in cui i titoli sono depositati in amministrazione presso le aziende di credito, da quelli in cui i singoli possessori si presentano allo sportello bancario per l'incasso*

*del controvalore delle cedole e/o dei titoli scaduti.*

*Nel primo caso, il più frequente nella realtà operativa, le aziende di credito avendo la possibilità di predisporre con sufficiente anticipo il lavoro preparatorio per le cedole e/o i titoli in scadenza, sono in grado di rispettare nella presentazione alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato il relativo calendario per cui, di norma, accreditano l'importo sul conto dei propri clienti con la valuta del giorno successivo.*

*Nell'ipotesi, invece, in cui il detentore dei titoli si presenta allo sportello bancario il giorno della scadenza per ottenere l'immediato pagamento delle cedole e/o dei titoli scaduti, l'azienda di credito non disponendo immediatamente delle somme richieste – atteso che le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato accreditano le somme in questione non il giorno della scadenza, ma successivamente – deve anticipare al presentatore delle cedole e/o dei titoli i relativi controvalori.*

*In tal caso la banca richiede una specifica commissione oppure, ove gli importi in questione vengano accreditati sul conto del presentatore, adegua la valuta alla data in cui riceverà le somme dalla sezione di tesoreria provinciale.*

*Peraltro, il servizio d'incasso svolto dalla banca per conto del cliente/risparmiatore, non può considerarsi remunerato con la commissione riconosciuta alle aziende di credito in sede di sottoscrizione di titoli, tenuto conto che tale commissione viene riconosciuta dal Tesoro per il servizio di collocamento del prestito.*

*Per quanto concerne poi il quesito posto nell'interrogazione in ordine ad eventuali disposizioni dell'ABI in tema di gestione del servizio titoli del debito pubblico, l'associazione ha precisato che attualmente non esiste alcun codice di comportamento od accordo di carattere vincolante e, quindi, ogni azienda di credito è libera di praticare le condizioni più adeguate ai costi sostenuti in relazione alle proprie esigenze reddituali ed organizzative in un regime concorrenziale di mercato.*

*Infine, per quanto concerne la gestione del servizio titoli del debito pubblico svolto dal Banco di Napoli, la Banca d'Italia ha provveduto ad intrattenere sull'argomento la citata azienda di credito, che in proposito ha riferito quanto segue.*

*Obiettivo prioritario del Banco di Napoli è la canalizzazione verso i depositi a custodia dei titoli acquistati dalla clientela in modo da rendere più coerente e tempestivo, tra l'altro, l'incasso delle cedole e dei titoli scaduti utilizzando le procedure all'uopo esistenti che consentono la registrazione sui conti correnti della clientela e l'attivazione in tempi opportuni, delle agevolazioni consentite per la riscossione dei valori senza perdite di valuta.*

*Peraltro, la clientela operante nel settore dei titoli di Stato non si è rivelata propensa all'accensione di dossier-titoli e si rivolge direttamente agli sportelli del Banco per l'incasso dei valori in scadenza.*

*Il lavoro preparatorio richiesto per tali operazioni, la loro spedizione dai punti operativi periferici alle filiali che hanno rapporti con la Banca d'Italia differiscono il momento del pagamento allo sportello e l'incasso dei valori con conseguente perdita di valuta per il Banco stesso.*

*Si è reso pertanto necessario addebitare alla clientela, che richiede il pagamento agli sportelli, una commissione omnicomprensiva allo scopo da un lato di recuperare, sia pure parzialmente, i costi del servizio e la perdita di valuta e, dall'altro, di promuovere la razionalizzazione del servizio stesso mediante l'utilizzo di procedure esistenti.*

*Ovviamente, nessuna commissione viene applicata per le operazioni effettuate su titoli in deposito amministrato per il quale, di recente, sempre allo scopo di promuoverne la divulgazione, sono state proposte tariffe forfettarie agevolate.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

il consiglio comunale di Benevento, nella seduta del 28 luglio 1989, ha appro-

vato (nella momentanea assenza dei consiglieri del MSI e con l'astensione del gruppo consiliare del PCI) la delibera n. 990 recante ad oggetto: « trattamento acque e rifiuti della città di Benevento e delle zone limitrofe. Esame proposte del gruppo AMBIENTE-SNAM PROGETTI-BONATTI-COMAPRE. Determinazioni »;

il CORECO ha rinviato la delibera al comune di Benevento per chiarimenti che devono essere ancora forniti;

la delibera può interessare la procura della Repubblica di Benevento, gli enti ed organismi centrali e periferici di controllo e di vigilanza ed i dicasteri interessati in uno alle loro articolazioni;

infatti il verbale della seduta del consiglio comunale di Benevento contiene elementi quanto mai significativi della superficialità ma anche delle pesanti ombre in ordine alla correttezza, alla legittimità ed alla trasparenza della decisione di approvare « in linea di massima la proposta di concessione-gestione formulata dal gruppo di società AMBIENTE-SNAM PROGETTI-BONATTI-COMAPRE concernente la realizzazione e la gestione di un impianto per il disinquinamento delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi, nonché gli interventi necessari per la sistemazione dell'attuale discarica posta in Benevento alla contrada Ponte Valentino » delegandosi la giunta, integrata dai rappresentanti del consiglio comunale « al fine di poter proseguire verso la concessione-gestione dell'impianto in parola al gruppo di società predetto » e « al fine di poter beneficiare delle agevolazioni della prima annualità del secondo triennio della legge 1° marzo 1986, n. 64 perché proceda ai successivi approfondimenti degli elaborati progettuali, dell'offerta economica e quindi alla definizione della convenzione » —:

chi abbia informato, quando e con quali forme il « gruppo » AMBIENTE-SNAM PROGETTI-BONATTI-COMAPRE delle circostanze di fatto che suggerivano all'amministrazione comunale di Benevento la eventualità di effettuare interventi affidamenti in materia;

se la solerzia di questo sconosciuto personaggio, senza il quale il detto « gruppo » non avrebbe mai potuto predisporre un progetto e formularne una proposta, si sia spinta ad informare anche altre società ad evitare privilegi di marca clientelare come quello che è legittimo pensare si sia verificato a favore del « gruppo »;

se a ciò il personaggio non si sia spinto come abbiano potuto giunta e consiglio comunale di Benevento ritenere di non dover ricorrere ad una gara di qualunque tipo che consentisse mercè la valutazione di più proposte progettuali ed economiche, la garanzia degli ineludibili principi di diritto amministrativo relativi alla imparzialità ed alla convenienza per l'erario comunale nella scelta dei soggetti;

quale legame giuridico qualifichi il rapporto intercorrente tra le quattro società in relazione alla delibera in questione, che rende del tutto incerte le controparti del comune (si tratta di un raggruppamento, di un occasionale cartello, di un consorzio, o di altro ?);

a quando risale la data certa della costituzione legale di tale rapporto tra le controparti « beneficiarie » e quale forma abbia;

se risponda al vero che le sedi sociali ed operative delle società del « gruppo » si trovino tutte al centro-nord (salvo una insignificante sede napoletana della COMAPRE di Verona) e che quindi si vorrebbe legittimare un ulteriore caso di colonizzazione, a spese dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno senza alcun concreto significativo apporto della imprenditorialità e dell'occupazione intellettuale e manuale del sud che vedrebbe perduti anche i profitti d'impresa che si consoliderebbero nel centro-nord;

in base a quale legge dello Stato italiano sia lecita l'approvazione di una proposta di concessione-gestione sul pre-

supposto dichiarato che essa sarebbe « fattibile sotto il profilo della legittimità e dell'urgenza, anche al fine di consentire al comune di accedere ai benefici della prima annualità del secondo triennio della legge n. 64 del 1986 »; avuto riguardo non solo alla palese illegittimità ed alla mancanza di urgenza obiettiva (e comunque, se esistente artatamente procurata con omissioni di atti di ufficio al fine di un mirato frettoloso affidamento);

perché si sia dato luogo:

*a)* alla approvazione « in linea di massima » di una proposta del valore presumibile di circa cinquantadue miliardi;

*b)* alla approvazione di una proposta non ancora approfondita sia sotto il profilo tecnico-progettuale che di quello economico;

*c)* all'approvazione di una proposta di concessione-gestione e non di sola progettazione se non per tentare di sfuggire alle normative che fissano la partecipazione obbligatoria di più concorrenti alla gara, peraltro non indetta;

*d)* alla approvazione senza che vi fosse una qualunque motivazione della scelta di affiancare all'affidamento della costruzione dell'opera anche la gestione;

*e)* all'approvazione di una proposta che non fissa alcun limite all'emandanda convenzione specie sotto il profilo della responsabilità dell'onere degli incentivi e delle agevolazioni che non venissero riconosciuti sulla legge 64 ed altre normative;

*f)* alla mancanza di una valutazione preventiva dell'impatto ambientale;

*g)* ad una palese contraddizione tra l'asserzione contenuta nella relazione dell'ingegnere capo del comune relativamente alla durata della gestione (due anni) e quella contenuta nella risposta dell'amministrazione comunale ad un ricorso nel quale si parla di una generica « decorrenza » del « periodo di gestione » da parte del concessionario a seguito della quale la gestione stessa passerebbe alla AMIU che non si disconosce dunque potrebbe occuparsene anche sin dal collaudo dell'opera;

se la magistratura contabile e penale sia stata informata della singolare vicenda in ragione soprattutto al falso ideologico ipotizzabile nell'assunto dell'amministrazione comunale che, per giustificare il ricorso alla trattativa privata (anzi privatissima e forse intima o personale) ha invocato l'articolo 28 della legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51, trascrivendone solo il primo comma e non la parte che impone una pluralità dei concorrenti: e ciò è ancora più grave considerato che la stessa amministrazione ha richiamato lo stesso articolo per l'« affidamento sì a trattativa privata ma previa la gara esplorativa ed esame e confronto tecnico-economico delle offerte che saranno presentate dai soggetti partecipanti » in una miriade di atti di concessione della costruzione di opere e sinanco di gestione delle stesse (vedansi tra le altre le delibere 1697 e 1698 del 6 maggio 1989, 2742 e 3686 del 28 luglio 1989 e 4 novembre 1989, n. 2973 del 5 ottobre 1987);

se intendano, in pendenza dei chiarimenti da fornirsi al CORECO e della delibera di rigetto che lo stesso dovrà sicuramente assumere, informare la magistratura penale e contabile della sconcertante vicenda, attivando procedure amministrative penali e politiche per fermare la avventurosa iniziativa clientelare – assai sospetta – dell'amministrazione comunale di Benevento;

in ogni caso quali iniziative risulti siano state assunte, quali responsabilità siano state accertate ed in quale fase ci si trovi nei procedimenti aperti presso la procura della Repubblica di Benevento, debitamente informata della squallida vicenda. (4-15889)

RISPOSTA. — *Da informative pervenute dalla prefettura di Benevento risulta che l'affidamento della costruzione dell'impianto di depurazione delle acque nere e dei rifiuti*

*liquidi è stata affidata al gruppo di imprese già individuato nell'interrogazione con una procedura d'urgenza al fine di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge n. 64 del 1986.*

*È stato infatti in tali sensi esperita la fase di approvazione dell'affidamento degli anzidetti lavori da parte del consiglio comunale in via sollecita e non si è potuto procedere data la ristrettezza dei tempi stabiliti dalla predetta legge alla consultazione di altre ditte.*

*A proposito il comune in questione ha inoltre precisato che l'istituto della concessione di costruzione e gestione previsto dalla legge n. 1137 del 1929 utilizzato nella fattispecie, non provvede l'espletamento di una gara formale per la scelta del contraente.*

*Inoltre è stato comunicato che lo strumento della concessione adottato nel caso di specie risolve le problematiche connesse non solo alla fase della costruzione di detta opera ma anche quella relativa alla gestione dell'impianto di depurazione, perché la loro soluzione richiederebbe conoscenze specifiche di settore che non sono patrimonio dell'amministrazione comunale.*

*Il consiglio comunale ha deliberato sulla base dei predetti presupposti ed ha delegato, inoltre la giunta municipale, integrata da propri rappresentanti da un tecnico della materia e da altri due tecnici designati rispettivamente dall'ENEL e dal Ministero dell'ambiente per i successivi adempimenti.*

*Il comitato regionale di controllo ha preso atto della deliberazione facendo salvo l'esame degli atti successivi e conseguenziali.*

*Infine è stato riferito che non constano iniziative giudiziarie avviste in merito alla vicenda.*

*Sulla questione non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché trattasi di materia riservata agli enti locali.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

subito dopo la presentazione della proposta di legge finanziaria per il 1990 il Presidente del Consiglio ha dichiarato in un'intervista alle tre reti televisive della RAI che lo Stato, stanti i debiti incoscientemente accumulati nel passato, è costretto a pagare la sbalorditiva cifra di 300 miliardi di lire al giorno per i soli interessi su detta esposizione debitoria, non precisando tuttavia di quanto si ridurrà l'esposizione quotidiana per interessi con l'approvazione di detta proposta di legge finanziaria;

inoltre, osservatori qualificati danno per certo che il debito pubblico ammonterà entro l'anno 1992 alla spaventosa somma di un milione e cinquecentomila miliardi, costringendo l'Italia a confrontarsi senza alcuna affidabilità sia con la competitività europea che con la introduzione della moneta unica, che richiede cambi stabili ed indebitamenti a tutto concedere fisiologici e non patologici come nel caso italiano ed azioni rivolte all'accrescimento degli investimenti e non alla copertura dei debiti pregressi –:

se la proposta di legge finanziaria e di bilancio per il 1990 fosse approvata come presentata:

*a)* di quanto si ridurrebbe per lo stesso anno l'attuale esposizione per interessi di lire 300 miliardi al giorno;

*b)* quale fosse alla data del 30 settembre 1989 l'entità del debito pubblico complessivo e di quanto si ridurrebbe nel prossimo anno 1990. (4-16083)

RISPOSTA. — *La spesa per interessi è fortemente condizionata, oltre che dallo* stock *di debito e dal fabbisogno del Tesoro anche dalla politica monetaria, dall'inflazione e dall'andamento dei tassi di interesse sui mercati esteri. Tali variabili, infatti, incidono sulla dinamica dei tassi di interesse applicati sui titoli del debito pubblico.*

*Per quanto concerne l'entità del debito dello Stato, si precisa che, al 31 dicembre*

*1989, esso ammontava a lire 1.104.020 miliardi, di cui lire 606.841 miliardi di debito consolidato e redimibile; lire 295.916 di debito a breve (BOT lire 284.613 miliardi, BTE lire 11.303 miliardi); lire 115.100 miliardi di raccolta postale; lire 68.154,6 miliardi per sbilancio del conto corrente di tesoreria; lire 12.100,4 miliardi di debito estero e lire 5.906 miliardi per altri debiti.*

*La manovra di rientro per la finanza pubblica, secondo quanto diffusamente illustrato nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1991 – 1993, approvato dal Parlamento in data 21 giugno 1990, è stata incentrata sul controllo del rapporto debito/prodotto interno lordo (PIL) ed orientata al contenimento del cennato rapporto, nonché alla formazione di un avanzo primario.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso:

che la mancata realizzazione di adeguate disponibilità idriche e di relativi depositi destinati allo spegnimento degli incendi o per esso disponibili lascia purtroppo facilmente prevedere per la Sardegna gravissime conseguenze soprattutto con l'approssimarsi della stagione calda;

che non si è neppure provveduto alla dotazione di sistemi di avvistamento e di monitoraggio, di impianti tagliafuoco e di strade sicure nelle zone a più alto rischio;

che la Sardegna necessita di più velivoli destinati allo spegnimento degli incendi e della costante ispezione del territorio; necessità prioritarie finora disattese;

che disattesa è anche la necessità di ristrutturazione delle lottizzazioni in funzione della sicurezza degli abitanti, della creazione e dell'ammodernamento di un sistema viario all'interno ed all'esterno delle zone a rischio e dello sviluppo della viabilità principale –:

quali siano le misure idonee alla prevenzione degli incendi ed alla lotta ad essi che il Governo intenda imporre, con provvedimenti amministrativi, statali e regionali, a tutti gli enti pubblici operanti in Sardegna;

se il Governo ritenga opportuna la realizzazione del Comando unico della protezione civile, il rafforzamento dei quadri statali e regionali per la prevenzione degli incendi e l'accelerazione dei concorsi per l'arruolamento di guardie forestali e dei successivi corsi di addestramento; nonché l'addestramento a livello professionale di giovani per un servizio volontario o retribuito ed il riordino, l'ammodernamento ed il coordinamento della polizia rurale oltre all'ampliamento dei servizi ordinari di polizia;

quali passi siano stati finora intrapresi al fine di addivenire ad accordi di carattere internazionale, soprattutto con la Francia, per la conduzione della lotta agli incendi nella Sardegna e nella Corsica;

quali interventi, infine, il Governo abbia compiuto ed intenda compiere per la ricostruzione boschiva autoctona nelle aree colpite dagli incendi e per l'incremento del patrimonio boschivo in Sardegna nel quadro di un auspicabile complesso organico di interventi tesi a garantire la difesa dagli incendi delle aree rimboschite. (4-19064)

RISPOSTA. — *La legge 25 febbraio 1990 n. 38 di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1989, n. 415, sulla finanza locale ha previsto lo stanziamento di 85 miliardi di lire nel triennio 1990-1992 in favore delle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia per l'attuazione di misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi.*

*In particolare il finanziamento è mirato alla realizzazione di sistemi organici di monitoraggio elettronico permanenti e di sistemi di comando e controllo.*

*Tali sistemi che devono essere definiti sulla base dei piani regionali per la difesa del patrimonio boschivo, devono assicurare, tra l'altro, l'integrazione con i sistemi infor-*

*mativi del dipartimento della protezione civile ed il sistema satellitare Argo. A tal fine sono stati presi gli opportuni contatti.*

*Per quanto riguarda il contributo dei mezzi aerei alla lotta agli incendi boschivi, si fa presente che per l'anno in corso era stata prevista una maggiore disponibilità di un elicottero CH 47 dell'esercito italiano e di due CL 215 che la SISAM avrebbe acquistato in proprio e quindi noleggiato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed a questo dipartimento.*

*Con tale aumentata disponibilità era stato previsto il seguente schieramento che avrebbe consentito più tempestivi interventi anche nelle zone geograficamente più periferiche del territorio nazionale (Liguria, Sardegna, Sicilia) e più esposte al rischio incendi boschivi.*

*n. 3 G222 della 46a A.B. di stanza a Pisa;*

*n. 1 C130 della 46a A.B. di stanza a Pisa;*

*n. 2 CH47 dell'ALE di stanza a Viterbo;*

*n. 1 CH47 rischierato in Sardegna;*

*n. 1 CH47 rischierato a Pontecagnano;*

*n. 3 CL215 gestiti dalla SISAM, di stanza a Ciampino;*

*n. 1-CL215 rischierato in Sicilia;*

*n. 1 CL215 rischierato in Liguria;*

*n. 2 AB212 della M.M. di stanza à Luni/Sarzana e a Catania.*

*Tale pianificazione a tutt'oggi è stata soltanto parzialmente attuata con lo schieramento di un elicottero CH 47 a Luni/Sarzana e ad Alghero, di un velivolo CL 215 in Sicilia e con lo schieramento in Sardegna, in aggiunta al predetto elicottero, di un velivolo CL 215 o G 222. Questa attuazione, soltanto parziale, dello richieramento inizialmente previsto è stata determinata da due circostanze.*

*i due CL 215 da noleggiare saranno disponibili presumibilmente a fine agosto, ovvero con ùn ritardo di circa un mese rispetto al previsto;*

*la sopravvenuta limitata disponibilità di equipaggi (piloti comandanti) della SISAM che non ha consentito la piena utilizzazione della linea CL 215.*

*A quest'ultimo propositò si precisa che la suddetta SISAM, ha avviato sin dallo scorso maggio la richiesta di autorizzazione all'impiego in Italia di quattro piloti canadesi, ingaggiati per ripianare gli organici deficitari; il Ministero dei trasporti ha emanato il provvedimento autorizzativo in data 9 luglio u.s..*

*Si fa inoltre presente che, come richiesto, il CIPE con delibera del 12 maggio 1988 (Gazzetta ufficiale del 21 giugno 1988) ha finanziato sul FIO l'acquisto di due velivoli G 222 (PROTEX 1986). Il contratto di acquisizione, già stipulato dal Ministero della difesa (Costarmaereo) su mandato di questo dipartimento, non è stato ancora eseguito poiché si attende dal Tesoro l'ultima tranche di finanziamento per 30 miliardi. Tale assegnazione è prevista in sede di assestamento-bilancio dell'esercizio finanziario corrente.*

*Inoltre, con il PROTEX 1988 è stata prevista l'acquisizione di due elicotteri CH 47 che è stata finanziata con delibera CIPE del 19 dicembre 1989 ((Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 1990) In data 30 gennaio 1990 il dipartimento ha conferito mandato al Ministero della difesa (Costarmaereo) per un sollecito avvio dell'*iter *contrattuale.*

*È in corso, altresì, una trattativa con la società SISAM, che gestisce la flotta aerea del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per ottenere il nolo di altri due Canadairs CL 215 in via di acquisizione.*

*Si evidenzia ancora, al riguardo, che sono in via di allestimento le apparecchiature A 199 (Argo) da installare sugli elicotteri.*

*L'arma più efficace per la lotta agli incèndi resta, comunque, l'opera di prevenzione.*

*In questa ottica sono stati compiuti ad opera di questo dipartimento, studi e rilevazioni statistiche sul fenomeno incendi su tutto il territorio. A tal fine è stato richie-*

*sto alle regioni l'invio di piani regionali e da questi sono state tratte le linee guida di intervento.*

*Un'efficace opera di prevenzione non può prescindere comunque da una adeguata e rispondente opera di informazione e di educazione dell'opinione pubblica, sia attraverso messaggi indirizzati al suggerimento di comportamenti atti ad eliminare gran parte delle cause dell'insorgere dell'evento e sia attraverso messaggi finalizzati a dettare norme di comportamento nel caso del coinvolgimento di persone al momento dell'emergenza.*

*In tale quadro appare essenziale l'azione che può essere svolta dalla scuola, attraverso l'inserimento nei programmi scolastici di lezioni sul tema specifico, eventualmente in ore di insegnamento della materia educazione civica. Una tale azione educativa potrebbe essere integrata con la partecipazione degli studenti a convegni e conferenze tenuti da esperti della materia nonché mediante la distribuzione di opportuni opuscoli illustrativi. In una siffatta ottica si sta valutando la possibilità di organizzare una serie di corsi utilizzando la sede di Castelnuovo di Porto riservati agli insegnanti delle scuole superiori mentre è in corso di realizzazione una campagna televisiva mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave problema degli incendi boschivi.*

*Un grande contributo anche in questo campo può essere fornito dalle forze di volontariato. All'uopo si evidenzia l'iniziativa del comitato della associazioni di volontariato, organo operante nell'ambito del dipartimento con compiti consultivi e propositivi, di costruire una commissione di lavoro che approfondisca le problematiche legate agli incendi boschivi e dia un valido apporto per tutto il territorio, favorendo l'opera di sensibilizzazione dei cittadini al rispetto dell'ambiente.*

*Una parte rilevante in tale contesto di azioni preventive, si ritiene possa essere svolta dalla società delle autostrade e dall'ANAS curando, soprattutto nei periodi dell'anno di maggior rischio, con particolare scrupolosità la manutenzione degli argini delle strade e delle autostrade studiando l'applicazione, anche graduale, di contrassegni nelle piazzuole di sosta e di ristoro che richiamino l'utente del circuito autostradale ad un più responsabile comportamento in ordine al problema in esame utilizzando in tal senso anche la trasmissione* Onda Verde. *In questa ottica, questo dipartimento ha provveduto ad interessare il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'interno, la RAI, l'ANAS e le società che gestiscono gli auto-grill per l'avvio e la realizzazione delle iniziative delineate.*

*Un altro aspetto di notevole rilievo è rappresentato dall'apporto che anche in questo specifico settore può derivare dalla collaborazione sul piano internazionale.*

*A tal fine si fa presente che durante il semestre di presidenza italiana della CEE, nell'ambito della riunione del Consiglio dei ministri della protezione civile europei, sarà posto all'ordine del giorno del Consiglio anche l'argomento degli incendi boschivi.*

*Sul piano bilaterale, inoltre, è stato definito, ma non ancora firmato, un accordo con il governo francese in materia di assistenza in caso di catastrofi, mentre sono allo studio analoghi accordi con gli altri paesi confinanti con l'Italia.*

*Per quanto riguarda, infine, il rafforzamento delle forze chiamate ad operare nelle emergenze idriche (corpo forestale, vigili del fuoco, eccetera) si ribadisce quanto già con forza sostenuto alla Commissione ambiente della Camera nelle sedute del 3 aprile e del 7 giugno dedicate a tale argomento, e cioè la necessità del riordino di tale materia attraverso un nuovo assetto legislativo che tenga conto delle necessità emerse.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PETROCELLI, SAPIO e PICCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

numerose famiglie, che abitano da decenni in alloggi demaniali, con regolari contratti per i quali versano tuttora il corrispettivo richiesto dalla amministrazione, da vari anni si sono viste negare il

rinnovo degli stessi da parte della direzione generale del demanio, la quale intima, nel contempo, il rilascio degli alloggi;

sono stati prodotti nel frattempo vari ricorsi al TAR del Lazio, dei quali la maggior parte ancora pendenti, mentre alcuni si sono conclusi con esiti contraddittori;

tali alloggi non sono di servizio, tanto è vero che furono assegnati ad inquilini non dipendenti dalla pubblica amministrazione, nè tantomeno occorrono quali sede di uffici governativi, vista la loro ubicazione, dislocazione e la loro stessa natura;

in netto contrasto con dette azioni di sfratto, intimate dalla intendenza di finanza attraverso i propri organi, la recente legge del 16 marzo 1987, n. 123, autorizza la vendita agli occupanti degli alloggi di proprietà dell'amministrazione dei monopoli di Stato, che fa anch'essa capo al Ministero delle finanze, mentre altri enti (Ministero del tesoro, enti previdenziali, ecc) hanno già da tempo rinnovato i contratti;

anche il consiglio comunale di Roma, in data 20 ottobre 1986, ha invitato, con voto unanime, il Ministero delle finanze a sospendere i provvedimenti di rilascio delle abitazioni oggetto degli sfratti di cui sopra, con il pieno appoggio delle organizzazioni sindacali –:

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere a tempi ravvicinati, per evitare che migliaia di famiglie vadano ad ingrossare le fila degli sfrattati e dei senza casa;

se si intendano prendere iniziative definitive, anche legislative, per la gestione del patrimonio demaniale in coerenza con altre decisioni in materia.

(4-17270)

RISPOSTA. — *Con telegramma diretto a tutte le Intendenze di finanza del 13 giugno scorso è stata disposta la sospensione degli sfratti nei confronti degli occupanti di alloggi di proprietà statale, demaniali e patrimoniali, adibiti ad uso di civile abitazione purché non morosi.*

*Si è ritenuto, peraltro, di dover altresì disporre che la sospensione dello sgombero debba avvenire con gradualità, tenendo conto delle situazioni degli occupanti relativanente alla composizione familiare al reddito ed alle condizioni di salute. In tal senso sono state infatti incaricate di ooerare le intendenze di finanza in armonia con gli uffici provinciali interessati.*

*In relazione poi all'ultima parte della interrogazione in esame si è in grado di precisare che è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge governativo ora atto Senato 1897/bis – risultante dallo stralcio della parte strettamente fiscale dell'atto Senato n. 1897 - e che concerne disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato, con il quale, tra l'altro, viene assicurata la gestione dei beni dello Stato con criteri di economicità e di efficienza.*

Il Ministro delle finanze: Formica.

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere esattamente quale sia la posizione di « professore in aspettativa a tempo definito presso il Ministero della pubblica istruzione » del professor Rossi Bernardi, presidente *pro-tempore* del CNR. (4-13370)

RISPOSTA. — *Il professore Luigi Rossi Bernardi è stato nominato presidente del Centro nazionale ricerche per la durata di un quadriennio con decreto del Presidente della Repubblica del 16 ottobre 1984 e, per la sua qualità di professore ordinario , con regime di impegno a tempo definito, di chimica biologica nell'università statale di Milano per la durata dell'intero mandato è stato collocato in aspettativa con assegni, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.*

*Al termine del predetto mandato il professore Rossi Bernardi ha chiesto di poterottenere la proroga dell'aspettativa, al fine di espletare gli impegni legati alla carica di presidente del CNR in atto ricoperta.*

*Il competente consiglio di facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Milano nella seduta del 19 dicembre 1988, ha espresso parere favorevole alla concessione della proroga richiesta.*

*Si precisa, infine, che il professore Luigi Rossi Bernardi essendo stato confermato con il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989 presidente del CNR per un altro quadriennio con il decreto ministeriale 24 novembre 1989 è stato nuovamente posto, ai sensi del già citato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 in aspettativa con assegni per tutta la durata dell'attuale mandato.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dover investire la Commissione Antimafia per un'indagine sulla cava Merico-Monte Belvedere-San Giorgio Jonico (Taranto) sulla scorta delle denunce pervenute ai vari Ministeri, alla procura della Repubblica di Taranto e di Bari, alla procura generale di Lecce, al Procuratore generale della Corte dei conti, tanto al fine di accertare eventuali collusioni fra gli interessati e politici, funzionari, amministratori locali. (4-14895)

RISPOSTA. — *Con riferimento al contenuto dell'interrogazione, dalla documentazione trasmessa dalla procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Lecce risulta che a seguito di denuncia di alcuni cittadini di San Giorgio Jonico del 4 ottobre 1986, avente ad oggetto l'estrazione di materiale litoide nella zona del monte Sant'Elia da parte della ditta F.lli Merico, veniva instaurato il procedimento penale n. 1173/86 a carico degli stessi Merico, presso l'allora pretura mandamentale di San Giorgio Jonico.*

*Nel corso dell'istruttoria particolarmente complessa a causa della copiosa documentazione allegata e di una perizia tecnica disposta dal pretore ed avente ad oggetto la ricostruzione storica dell'attività della cava dei F.lli Merico, non sono stati emessi provvedimenti cautelari anche in considerazione della sospensione dell'attività estrattiva verificatasi a seguito dell'intervento dell'ente regione Puglia e non sono emersi coinvolgimenti di pubblici amministratori aventi rilevanza penale.*

*Il procedimento penale è stato definito con sentenza emessa in data 4 dicembre 1989 con la quale il pretore di Taranto, sezione staccata di San Giorgio Jonico, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dei tre imputati in ordine ai reati di cui agli articoli 1-*sexies *decreto-legge 27 giugno 1985 n. 31 e successive convenzioni e 734 codice penale per essere i reati estinti per intervenuta amnistia, ed ha assolto gli stessi imputati dal reato di cui all'articolo 20 lettera a della legge 28 febbraio 1985 n. 47 perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.*

*Quanto sopra premesso, non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è intervenuto per appurare le circostanze sconcertanti denunciate dal CIPUR (Coordinamento intersedi professori universitari di ruolo) in merito alle elezioni del CUN, ed a quali conclusioni lo stesso ministro è pervenuto. (4-16470)

RISPOSTA. — *In merito a quanto denunziato dagli interroganti i competenti uffici di questa amministrazione sono a suo tempo venuti a conoscenza della circostanza segnalata nel documento ispettivo di che trattasi circa alcune disfunzioni organizzative presso i seggi elettorali (per esempio presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi La Sapienza in Roma). E, tuttavia, tali disfunzioni non hanno avuto conseguenze, tanto che non si*

*è avuta alcuna impugnazione delle operazioni di voto.*

*Ciò premesso, considerata anche l'ampia pubblicità data alle conseguenti operazioni di scrutinio, si reputa che quanto lamentato non abbia in alcun modo inficiato l'intero iter procedurale delle elezioni del consiglio universitario nazionale.*

*Si assicura comunque che, per il futuro, gli organi competenti verranno opportunamente invitati ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni di questo Ministero per un più corretto svolgimento delle operazioni elettorali.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 5 luglio 1986 il signor Renato Mallia, nato a Siracusa il 28 agosto 1964, ha dato le dimissioni volontarie da agente di custodia;

a seguito della legge n. 108 del 1989 ha potuto partecipare al concorso per la riammissione in servizio;

a seguito di visita medica effettuata dalla commissione medica presso l'amministrazione centrale, è stato riconosciuto fisicamente e psichicamente idoneo;

in data 19 dicembre 1989 la commissione centrale ha espresso parere contrario alla sua riammissione in servizio –:

i motivi per i quali il Mallia non è stato riammesso;

se non ritenga di poter invitare la commissione centrale a riprendere in esame l'istanza del Mallia prodotta in data 21 aprile 1989. (4-18516)

RISPOSTA. — *Il Mallia con istanza presentata il 27 maggio 1989 ha chiesto, ai sensi delle vigenti disposizioni, la riammissione in servizio nel corpo degli agenti di custodia dopo la cessazione dal servizio a seguito di rescissione della ferma in data 5 luglio 1986.*

*La commissione centrale per il personale di custodia, interessata per il prescritto parere circa la riammissione del Mallia, con verbale dell'1 dicembre 1989 ha espresso parere contrario, ritenendo che lo stesso, pur avendo sempre riportato la classifica di buono, abbia però dimostrato scarso equilibrio e attaccamento al lavoro.*

*Al Mallia sono stati concessi a più riprese dai competenti ospedali militari complessivi 235 giorni di canvalescenza perché affetto da turbe nevrotiche, malattia per la quale dal 4 novembre 1985 non ha più ripreso regolare servizio fino al giorno 6 luglio 1986 in cui è stato collocato in congedo.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la Scuola superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste, in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology, USA, ha presentato un progetto per un centro di studi di scienze neurobiologiche, denominato « Istituto dei sistemi intelligenti », che si vorrebbe realizzare nell'area di ricerca di Padriciano (Trieste);

nel centro, dove è prevista la costruzione di circa 400 metri quadrati di stabulari e sale operatorie, verrebbero condotti esperimenti sul cervello e sul sistema nervoso di animali vivi, allo scopo di soddisfare le esigenze di diverse discipline scientifiche con temi specifici, quali i meccanismi di visione, il controllo dei movimenti, la memoria, le funzioni cellulari e lo sviluppo del sistema nervoso, nonché ricerca nel campo delle manipolazioni genetiche, finalizzate alla creazione in laboratorio di animali con carattere e comportamento predeterminato –:

se risponda a verità che il presidente dell'area di ricerca abbia richiesto

al Ministro del tesoro un finanziamento di alcuni miliardi di lire da erogarsi tramite FIO (Fondo investimenti ed occupazione);

se i Ministri interrogati non ritengano di non dover procedere all'autorizzazione ed al finanziamento di un istituto che, a parte l'onere che comporterebbe sul piano economico e la totale inutilità dal punto di vista scientifico, farebbe uso di crudeli metodi di sperimentazione per i quali sempre più diffuso è il rifiuto da parte dell'opinione pubblica. (4-18996)

RISPOSTA. — *È in fase di studio ed avvio presso l'ente succitato un progetto ideato dalla SISSA medesima insieme al professore Bizzi, noto neurofisiologo italiano, direttore del dipartimento di scienze cognitive del* Massachussets Institute of Tecnology *(USA), per lo studio del cervello e delle sue funzioni attraverso la creazione di un istituto dei sistemi intelligenti, come centro di ricerca all'uopo finalizzata.*

*Tale progetto si pone l'obiettivo di aprire in Trieste un nuovo spazio di cultura e di ricerca post-universitaria di rilievo internazionale con il peculiare intento di sviluppare ricerche interdisciplinari sul sistema nervoso che comportino l'integrazione di conoscenze nell'ambito della biologia, della matematica, della fisica, dell'informatica, delle scienze cognitive e della fisiologia.*

*È stato assicurato che in detto Istituto l'uso delle tecnologie genetiche non andrà oltre l'esecuzione di esperimenti in vitro su gruppi isolati di cellule. Le finalità, com'è noto, di tali studi sono quelle di una migliore conoscenza del funzionamento del nostro cervello e non quello della creazione di mostri.*

*Infatti il cervello è il substrato biologico della conoscenza del linguaggio, della capacità di camminare, di osservare ed anche di suonare uno strumento ma a tali precipue, affascinanti complessità del sistema nervoso corrisponde di contro la drammaticità dei danni conseguenti alla sua disfunzione.*

*Basta ricordare lo stato in cui l'individuo si viene a trovare quando viene colpito da patologie come il morbo di Alzheimer, che distrugge memoria e capacità logiche (demenza senile), il morbo di Parkinson che distrugge ogni capacità di coordinazione motoria, così come l'ictus cerebrale, che spesso comporta la totale perdita del linguaggio o la sclerosi multipla, che condanna l'individuo alla lenta paralisi sino al decesso. Pertanto è inevitabile che nella ricerca biologica si debba far ricorso tra i vari strumenti anche alla sperimentazione su animali.*

*Non può essere negato che nell'ultimo secolo quasi tutti i progressi nella medicina sono stati ottenuti mediante l'uso nei laboratori di animali; è forse qui il caso di ricordare che dagli antibiotici ai vaccini, dai farmaci antidepressivi ai trapianti, tutto è avvenuto grazie all'uso di animali nei laboratori per la salvaguardia della salute e l'allungamento della vita media dell'uomo del ventesimo secolo.*

*Per assurdo l'unica alternativa alla sperimentazione sugli animali è la sperimentazione sull'uomo. Certo si ritiene non sarebbe accettabile sottoporre un malato di AIDS o di Alzheimer ad un trattamento la cui efficacia e i cui effetti negativi non fossero stati prima accuratamente osservati e documentati in laboratorio attraverso l'utilizzazione di mammiferi non umani.*

*La necessità di sperimentare sugli animali è chiaro non diminuisce di una virgola l'importanza di proteggere le cavie da inutili sofferenze o da un uso scriteriato delle stesse. Per questo motivo nell'erigendo istituto per i sistemi intelligenti la sperimentazione sugli animali dovrà essere regolata da norme che potrebbero essere quelle previste dalle direttive CEE del 25 novembre 1986 la cui puntuale applicazione dovrà essere affidata per il controllo ad un apposito comitato di esperti in scienze mediche e veterinarie sotto il patrocinio del Ministero della Sanità. Tale comitato dovrà sempre avere libero accesso all'istituto per verificare l'uso che di detti animali viene fatto e per assicurarsi della massima trasparenza delle procedure adottate.*

*Si ribadisce che la creazione di questo laboratorio interdisciplinare è proprio volta all'utilizzazione di molte tecniche di inda-*

*gini e quindi teso a ridurre la sperimentazione su animali che costituirà solo una delle metodologie scientifiche, utilizzata solo al minimo delle necessità. Infatti negli scorsi anni la comunità scientifica ha sviluppato metodi diretti non solo a diminuire il numero degli animali utilizzati nella ricerca, ma anche, in alcuni casi, a rimpiazzare completamente le cavie. I metodi più importanti in questo senso sono: la simulazione al calcolatore; l'uso delle cellule in coltura. Va però detto chiaramente che questi metodi, pur costituendo importanti strumenti di ricerca, non possono essere in alcun modo completamente alternativi all'uso di animali. Sarà proprio l'interazione tra metodologie diverse che consentirà di esplorare il funzionamento del cervello senza appiattirsi nella fenomenologia, ossia sul solo osservare come funziona.*

*Una nuova congiunzione di diverse discipline scientifiche non può svilupparsi e operare senza la collaborazione di quanto c'è di meglio nella comunità scientifica nazionale. L'idea di aprire all'intera Europa questo progetto triestino ha trovato vasto consenso nei responsabili nazionali ed in quelli della comunità scientifica europea. In un recente incontro organizzato dal CNR, l'onorevole Pandolfi vicepresidente della Commissione delle comunità Europee competente per la ricerca scientifica ed innovazioni tecnologiche – intervenuto per presentare programmi scientifici della CEE, ha accolto molto favorevolmente il progetto ed ha impegnato la SISSA a presentarlo come proposta a livello comunitario.*

*Si fa, inoltre, presente che la SISSA in Trieste non ha presentato direttamente a questo ministero alcun progetto per la realizzazione edilizia del citato istituto. Risulta invece che il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, di cui la SISSA è componente, ha nello scorso anno inviato agli uffici di questa amministrazione per il successivo inoltro al Ministero del bilancio, di fini del finanziamento con i fondi FIO, un progetto complessivo nell'ambito del quale viene prevista, fra l'altro, la realizzazione della sede dell'istituendo Istituto dei sistemi intelligenti.*

*I fondi relativi al Fondo investimenti e occupazione per il 1989 sono stati ripartiti con deliberazione CIPE 19 dicembre 1989, ma tale progetto non risulta essere stato finanziato.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PUJIA, TASSONE, CHIRIANO, BATTAGLIA PIETRO e BIAFORA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Cassa Depositi e Prestiti ha deciso di non dar corso alle richieste di mutui da parte degli enti locali in assenza di delibere dei rispettivi consigli e prima che siano trascorsi quarantacinque giorni dalla richiesta;

dette norme mettono in crisi il settore dei lavori pubblici che costituisce la principale, se non l'unica, attività imprenditoriale a sostegno della gracile economia calabrese –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare conseguenze disastrose in una regione provata dalla disoccupazione e dal basso reddito, come prospettato ai prefetti delle tre provincie e come ampiamente pubblicizzato dalla stampa locale;

in particolare se il Governo non ritenga, intanto e con decorrenza immediata, di differire l'applicazione della normativa di cui trattasi al gennaio 1991, anche al fine di non paralizzare i lavori in corso che hanno avuto inizio con delibere di giunta consentite dalle disposizioni all'epoca in vigore. Peraltro la normativa non può trovare sollecita applicazione a seguito delle recenti consultazioni elettorali, che non consentono il formarsi delle amministrazioni attive prima dell'estate prossima. Si fa osservare, inoltre, che il progetto di legge sulle autonomie locali, attualmente all'esame del Senato, prevede poteri e compiti notevoli per la giunta, riservando ai consigli gli atti primari. (4-19968)

RISPOSTA. — *Il tribunale amministrativo regionale della Campania, con sentenza n. 368 del 28 dicembre 1987, ha dichiarato l'illegittimità di una delibera consiliare che deleghi alla giunta l'assunzione dei mutui in quanto la delega non può riferirsi a materia che sono demandate alla esclusiva competenza del consiglio comunale.*

*Per altro, l'articolo 190 del regio decreto n. 148 del 1915 nel prevedere per l'assunzione dei mutui una maggioranza qualificata (la metà più uno dei consiglieri in carica e, comunque, mai inferiore ad un terzo dei consiglieri assegnati all'ente) fornisce anche una indicazione sulla riserva al massimo organo deliberativo della competenza ad assumere mutui, equiparandola alle deliberazioni sul bilancio.*

*La Cassa depositi e prestiti condividendo le motivazioni addotte dal TAR della Campania non ha ritenuto idonee per l'istruttoria delle relative istanze le delibere di assunzione dei mutui adottate dalla giunta e, pertanto, ne ha informato gli enti locali con circolare n. 1173 del 27 marzo 1990.*

*D'altronde, anche la legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali all'articolo 33, ha riservato ai consigli comunali la competenza in materia di piani finanziari e di richiesta di mutui.*

*Per quanto concerne, poi, l'*iter *procedurale dei provvedimenti di adesione, concessione, ed erogazione, si precisa che il termine di 45 giorni è stato stabilito dal consiglio di amministrazione della Cassa per rispettare i limiti del 30 per cento e 40 per cento, rispettivamente per concessioni ed esborsi, stabiliti dal comma 2, punto F, della direttiva del presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1990.*

*Tale criterio consente senza favorire alcun ente la realizzazione dell'obiettivo che è alla base della direttiva stessa, e cioò di limitare la pressione sulla tesoreria dello Stato.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di agenzia si è a conoscenza che il comando del corpo di sanità dell'esercito ha concluso nei giorni scorsi un accordo con la società Italsanità, del gruppo IRI-ITALSTAT;

tale accordo prevede che il corpo di sanità dell'esercito metterà a disposizione di tale azienda una vasta campionatura di dati relativi ai gruppi sanguigni della popolazione giovanile che effettua la visita di leva;

con tali dati l'azienda potrà tracciare un'attendibile mappa che potrà fornire parametri relativi alla diffusione dell'infezione HLIV, all'assunzione di oppiacei, eccetera;

tale mappa permetterà all'azienda di offrire sul mercato un prodotto di ricerca che servirà da valido supporto a potenziali clienti pubblici dell'Italsanità quali le autorità sanitarie nazionali e regionali, la protezione civile come utile punto di riferimento per un'analisi preventiva delle cosiddette « malattie sociali » –:

se sono garantite ai giovani sottoposti alla visita di leva e che forniranno i dati indicati in premessa tutte le garanzie di anonimato;

se l'elaborato dell'azienda Italsanità sui dati forniti dal corpo di sanità dell'esercito verrà ceduto dietro compenso economico a terzi, ed in particolar modo a soggetti istituzionali e pubblici;

quali servizi verranno forniti al corpo di sanità dell'esercito dall'azienda Italsanità in cambio dei dati sui giovani sottoposti a visita di leva. (4-19289)

RISPOSTA. — *La collaborazione del comando del corpo di sanità dell'esercito nei riguardi della società Italsanità è volta esclusivamente a consentire uno studio statistico sulla tipizzazione di massa dei gruppi sanguigni, nel pieno rispetto dell'anonimato dei giovani di leva interessati e senza alcun compenso o contropartita di servizi da parte della predetta società.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

nei centri marittimi del Mezzogiorno i servizi sanitari realizzati attraverso il SASN per l'assistenza ai naviganti ed ai lavoratori stranieri imbarcati regolarmente, attraverso i poliambulatori di Napoli, Bari, Torre del Greco, Messina, Catania, Palermo, Trapani e Mazara del Vallo, sono sempre i più richiesti per la peculiarità del settore e delle categorie assistite;

ove detti ambulatori esistono viene richiesto dall'utenza un allargamento dell'orario di servizio ed un potenziamento dell'assistenza specialistica presso i suddetti ambulatori –:

quali iniziative ritenga adottare per:

1) estendere l'orario di servizio anche al pomeriggio, per meglio venire incontro al personale navigante laddove non esiste il servizio pomeridiano;

2) instaurare il servizio specialistico almeno per le branche indispensabili al fine anche di ridurre il costo del convenzionamento esterno e rendere più immediata e diretta l'assistenza specialistica;

3) utilizzare prioritariamente il personale sanitario in servizio specializzato e generico, che svolge esclusivamente attività ambulatoriale, offrendo a detto personale il completamento dell'orario, per la piena utilizzazione dello stesso ed il miglioramento del servizio;

4) offrire i servizi sanitari del SASN ai marittimi che in atto sono controllati dal SASN ai fini soltanto medico-legali e non assistenziali. (4-18111)

RISPOSTA. — *In ordine all'auspicata estensione alle ore pomeridiane dell'orario di servizio dei poliambulatori del servizio di assistenza sanitaria ai naviganti ubicati nell'Italia meridionale ed insulare, nel premettere il turno pomeridiano è già attivo nei poliambulatori di Napoli, Mazara del Vallo e Messina (caratterizzati da un più rilevante numero di pazienti assistibili, residenti o in transito), si soggiunge che secondo l'orientamento tendenziale del ministero in materia (compatibilmente con le risorse disponibili) è stato da ultimo istituito un turno pomeridiano anche presso il poliambulatorio di Palermo.*

*Anche per quanto riguarda l'instaurazione di un servizio diretto negli stessi poliambulatori, è agevole osservare che quest'ultimo è oggi già in funzione nei poliambulatori di Napoli, Torre del Greco, Palermo, Messina, Molfetta, Mazara del Vallo e Catania. Più recentemente, poi, è stato istituito anche a Bari ed è ora in via di attivazione presso i poliambulatori di Ercolano, Monte di Procida e Trapani.*

*Riguardo all'assunzione di eventuali iniziative per aumentare le ore di convenzionamento attualmente previste per i medici ambulatoriali, generici e specialisti, operanti presso tali strutture sanitarie, si deve osservare in iva di principio che il numero di ore disponibili in termini assistenziali per ciascun ambulatorio di volta in volta considerato risulta commisurato in primo luogo alle effettive esigenze assistenziali obiettivamente riscontrabili (soprattutto al numero dei soggetti assistibili, residenti od in transito), ovviamente rapportate anche alla struttura ambulatoriale ed alle disponibilità di bilancio. Con tali vincoli funzionali ed entro i conseguenti limiti, comunque, questo ministero ha recentemente provveduto ad aumentare le ore di servizio di alcune branche specialistiche dei poliambulatori di Palermo, Napoli e Torre del Greco.*

*In merito all'ultimo quesito, infine, si rileva innanzitutto che questo ministero, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, attraverso il già citato servizio di assistenza sanitaria ai naviganti, eroga le prestazioni medico-legali a tutti i marittimi che siano iscritti al turno particolare, a quelli che risultino in costanza di rapporto di lavoro ed agli iscritti al turno generale, limitatamente ai periodi in cui risultino in costanza di rapporto di lavoro.*

*Ciò doverosamente premesso, si è ora in grado di dichiarare che questo ministero,*

*in attuazione dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del servizio sanitario nazionale), ha predisposto un atto di indirizzo e coordimanto – per rendere possibile l'utilizzazione dei presìdi ambulatoriali del servizio di assistenza sanitaria ai naviganti anche da parte di altri assistiti del servizio sanitario nazionale, con precedenza per i marittimi iscritti al turno generale e per i familiari dei marittimi e degli aeronaviganti in genere.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'obiettore di coscienza Stefano Ghezzi, nato a Milano il 27 dicembre 1967 e residente a Rozzano in via Adige n. 70, è stato precettato d'autorità nella « casa militare per i veterani in Turate », con sede in piazza Volta n. 27 a Como, in data 8 marzo 1989, pur avendo richiesto l'area vocazionale dell'ecologia e dell'ambiente contattando l'ente WWF-Italia che, oltre che a dirsi disponibile ad accoglierlo, aveva tra l'altro al momento della precettazione alcuni posti non occupati;

l'ente di Turate (pur esendo stata abolita da un decreto del Presidente della Repubblica del 1952 la dizione « Casa Umberto I per i veterani delle guerre nazionali in Turate » purtroppo per scelta dell'amministrazione appare ancora sui documenti ufficiali !) ha, come riporta lo statuto del 15 marzo 1950 nel primo articolo, lo scopo di fornire ricovero, vitto e assistenza ai veterani delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia ed agli invalidi per le ferite riportate combattendo in qualsiasi campagna di guerra dal 1848 in poi nelle forze armate (attualmente per merito della Repubblica vi trovano alloggio anche ex partigiani) e dal regolamento interno dello stesso risulta che l'ente è a carattere militare (articolo 8 del regolamento) e gli organi amministrativi e legali sono composti da ex militari di carriera (per esempio: l'attuale presidente e responsabile legale, in carica dal 1980, è l'ex generale ausiliario, medaglia d'oro al valore militare, Li Gobbi e anche il segretario amministrativo è un generale);

gli obiettori (attualmente due in servizio, ma la convenzione ne prevede addirittura tredici) ed i militari di leva, senza un preciso programma di lavoro, svolgono attività che un tempo erano svolte dai civili (oggi ve ne sono solo otto) professionalmente abilitati ad effettuarle (per esempio i due obiettori di coscienza si occupano di pulizie delle camerate, servizio ai tavoli della mensa e servizio infermeria);

in base alla legge 20 marzo 1975, n. 70, l'ente in questione è tenuto ogni anno a compilare un bilancio di previsione ed un conto consuntivo ed entro dieci giorni dall'approvazione « ciascun ente provvede alla trasmissione al Ministero del tesoro del bilancio di previsione con allegata la pianta organica vigente comprendente la consistenza numerica del personale di ciascuna qualifica (articolo 30) » –:

se non vi sia una palese contraddizione con la legge n. 772 del 1972, considerando l'ambiente militare in cui l'obiettore si trova ad operare (mentalità e regolamenti militari, divise, effigi militari e cannoni) oltre che con le successive circolari e decreto del Presidente della Repubblica, che prevedono la distinzione tra servizio militare, servizio militare non armato e servizio civile (circolare n. 500081/30 del 5 novembre 1974 articolo 2 e decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, titolo II articolo 9);

quali sono le motivazioni di servizio che hanno permesso la precettazione d'autorità dell'obiettore di coscienza Stefano Ghezzi nella « casa militare per i veterani in Turate » (Como);

se detto convenzionamento con l'ente di Turate non debba essere rivisto per l'assoluta mancanza di requisiti ri-

chiesti (le cosiddette finalità istituzionali previste dall'articolo 3 della convenzione del Ministero);

se l'impiego degli obiettori da parte dell'ente di Turate, non sia contrario all'articolo 6 della convenzione (alcune attività sono estremamente difficoltose e professionali) che recita che « l'ente non può impiegare gli obiettori in posti di organico o in sostituzione di personale, impiegatizio od operaio »;

se tale organizzazione del lavoro non pregiudichi le condizioni igienico-sanitarie della casa e dei suoi servizi (in un articolo apparso sulla « Stampa » di Torino, il 9 agosto 1989, nell'inserto interno « società e cultura » si parla di un topo in cucina e di pulci nella soffitta soprastante le camere degli ospiti) mettendo in pericolo a causa dell'incuria la salute dei circa 90 « veterani »;

se non sia il caso di trasferire al più presto gli obiettori attualmente in servizio, dalla casa di Turate in enti che abbiano finalità e mansioni diverse;

se vi sia vigilanza da parte dei Ministri competenti sulle attività svolte dall'ente in questione, sui bilanci e sul personale qualificato (articolo 30, legge 20 marzo 1975, n. 70) non risultando che il personale andato in pensione o trasferito (si parla di civili) sia stato, secondo legge e adeguatamente, rimpiazzato. (4-16772)

RISPOSTA. — *La casa Umberto I per i veterani delle guerre nazionali in Turate è un ente morale con scopi di assistenza e ricovero d'anziani e quindi abilitato a richiedere, previa convenzione, il distacco di obiettori di coscienza per il servizio sostitutivo civile.*

*La valutazione, a tale scopo, dei requisiti di idoneità dell'ente non può in alcun modo essere influenzata dal fatto che gli anziani assistiti ed alcuni amministratori della casa di riposo, siano ex militari né dalla circostanza che nei locali della stessa, siano in mostra immagini ed oggetti militari.*

*Per quanto riguarda gli obiettori ivi distaccati (Ghezzi e Martelli) risulta che il primo non aveva preventivamente espresso preferenze per particolari settori di impiego, mentre il secondo ha trovato collocazione nel campo assistenziale (precipuo della casa di riposo) come da sua richiesta.*

*Non risulta che gli stessi obiettori occupino in atto posti di organico e in sostituzione di personale impiegatizio od operaio o che siano costretti ad operare in locali malsani e igienicamente non idonei. È stata, comunque, disposta un'ispezione per un'ulteriore conferma del rispetto delle norme stabilite in convenzione e della persistenza dei requisiti d'idoneità generale e specifica dell'ente in questione, a suo tempo debitamente accertati.*

*Per quanto sopra non si ritiene giustificata, allo stato attuale, alcuna iniziativa tendente alla risoluzione della convenzione stipulata con la casa di Turate né alcun provvedimento di riduzione del numero degli obiettori previsti in convenzione o trasferimento di quelli attualmente in servizio.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

un militare di leva di 20 anni, Salvatore Pugliese, originario di Andria (Bari), è deceduto in seguito a un incidente nel poligono di Teulada (Cagliari) durante un'esercitazione;

il Pugliese era alla guida di un *Leopard* ed era appena rientrato nel piazzale dello stabilimento militare. Qui si è affacciato dallo sportello superiore del blindato ed è stato violentemente colpito dalla torretta in movimento –:

l'effettiva dinamica dell'incidente; le istruzioni che erano state impartite al Pugliese e agli altri militari che erano sul carro;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che simili episodi si ripetano. (4-17489)

RISPOSTA. — *L'incidente, nel quale ha perso la vita il pilota carrista Salvatore*

*Pugliese, si è verificato al termine di una esercitazone di mezzi corazzati* Leopard.

*Dai primi sommari accertamenti è risultato che, al momento di una manovra di rotazione delle bocche da fuoco, il giovane non aveva una posizione corretta avendo il sedile regolato alla massima altezza (posizione questa consentita soltanto nel caso di torretta bloccata). Egli inoltre, non tenne conto dell'avvertimento del cannoniere « attenti al brandeggio » gridato prima della manovra.*

*Sull'evento sono comunque in corso una più approfondita indagine dell'autorità militare e un'indagine della magistratura.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'esistenza dei cosiddetti posti comando protetti nazionali, ampiamente documentata nel libro del dipartimento nazionale pace di Democrazia Proletaria « Bella Italia, Armate Sponde » edizioni Izene risulta essere del tutto sconosciuta dal Parlamento della Repubblica;

il più importante di essi sembra certamente essere il COPI (centro operativo interforze) esistente a Roma all'interno di Forte Braschi dove, in caso di guerra, dovrebbe rifugiarsi il vertice politico militare, dal Presidente della Repubblica, al Governo, ai capi di stato maggiore;

l'esercito dispone invece del COSME, centro operativo stato maggiore dell'esercito. La localizzazione della sede protetta di questo comando è presumibilmente all'interno del Forte Appio a Roma;

il vertice dell'aeronautica, sempre in caso di conflitto, si ritroverebbe nel COSMA (centro operativo stato maggiore dell'aeronautica) che è situato all'interno delle caverne di Monte Cavo, nel comune di Rocca di Papa vicino Roma, già sede del II ROC e dell'ADOC, il primo soppresso, il secondo trasferito ad Alfi;

per la difesa e la protezione civile esisterebbe una struttura protetta a Passo Corese. Denominata DC 75 ospiterebbe al suo interno anche la rete di controllo NBC dell'esercito che ha il compito di monitorizzare la presenza di radioattività nell'area e di localizzare eventuali esplosioni nucleari;

a Santa Margherita di Moruzzo, in provincia di Udine, si troverebbe il posto comando protetto del V corpo d'armata. Il suo alternato, il cosiddetto PC Rear, sarebbe situato a Tauriano di Spilimbergo, in provincia di Pordenone, all'interno della caserma « 2 Novembre »;

a Rivis, sempre in provincia di Pordenone, si troverebbe il posto comando protetto della III brigata missili « Aquileia », dotata di missili Lance a testata nucleare e di semoventi a doppia capacità nucleare e convenzionale da 203 millimetri. Da qui verrebbero dirette le operazioni delle artiglierie nucleari italiane in caso di guerra;

a Ca' Tron, in provincia di Venezia, all'interno di una base missilistica dell'aeronautica disattivata da molti anni, c'è un comando protetto dei carabinieri per le operazioni belliche sul fronte nord orientale;

a San Massimo all'Adige, alla periferia di Verona, all'interno del Forte Lughezzana si troverebbe il posto comando protetto alternato della regione militare nord est, l'unica regione militare che passerebbe sotto comando NATO in caso di guerra perché dovrebbe fornire il sostegno logistico alle forze operanti sul fronte nord orientale;

sul Montello, nel Veneto, esisterebbe un comando protetto destinato probabilmente alla SETAF (Southern European Task Force). Si troverebbe in un bosco, sotto un edificio denominato « Casa Vannetti », nei pressi di Ciano, nel comune di Crocetta del Montello –:

se le notizie riportate in premessa corrispondano a verità;

se il Governo ritenga ammissibile che i componenti del Parlamento della Repubblica e più in generale l'opinione pubblica del nostro paese siano potuti venire a conoscenza dell'esistenza dei posti comando protetti nazionali per iniziativa di alcuni cittadini e non invece per doverosa informazione del Governo stesso;

in particolare, quali siano i criteri con cui sono state elaborate le liste delle personalità da far rifugiare nei posti comando in questione;

quale sia la lista completa delle personalità civili che godrebbero, in caso di conflitto, dell'ospitalità di questi posti comando. (4-18083)

RISPOSTA. — *I posti-comando sono siti costituenti parte integrante delle infrastrutture assegnate ad una unità o ad un complesso di forze per l'esercizio dei compiti istituzionali di comando e controllo nelle varie situazioni operative in cui tali forze sono chiamate ad operare. In virtù di tale aspetto, la loro ubicazione è tutelata dal vincolo del segreto militare.*

*Per tali posti-comando non vengono compilate liste nominative di personale designato ad accedervi o esservi rifugiato ma esistono, invece, tabelle organiche che contemplano gli incarichi che dovranno essere espletati per le finalità operative sopra indicate sia durante esercitazioni sia all'insorgere di emergenze decretate in ossequio alla vigente legislazione.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SALVOLDI, ANDREIS, MATTIOLI e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi giorni numerosi incendi stanno devastando vaste zone boschive della penisola, a causa dell'eccezionale siccità e del clima anomalo di quest'anno; il fenomeno va via via assumendo dimensioni sempre più gravi in termini di danni arrecati al patrimonio naturale e già una vittima è il costo provvisorio pagato in vite umane;

quale concausa di tali preoccupanti accadimenti, alle condizioni meteorologiche, si aggiunge la ormai cronica mancanza di strutture, mezzi e uomini preposti ai servizi antincendio, la cui indadeguatezza ai compiti si sta evidenziando nuovamente sin da ora, con la facile previsione di quel che potrà accadere nei prossimi mesi estivi;

da fonti della protezione civile si apprende che, dei quattro *Canadair* attualmente in forza, nel periodo invernale-primaverile soltanto due sono utilizzabili, essendo gli altri in revisione. Ciò nonostante si ha motivo di ritenere che altri aeromobili sarebbero utilizzabili da subito;

inoltre, altri due *C 130* della difesa, tre *CH 47* sempre della difesa e tre *G 222* della protezione civile sono inutilizzati sebbene siano disponibili cosicché le autorità competenti non possono rispondere positivamente a richieste di intervento per inspiegabili intoppi burocratici;

dinanzi a tutto ciò appare quindi sempre più ingiustificabile qualsivoglia atteggiamento dilatorio delle amministrazioni competenti nel predisporre con urgenza immediati provvedimenti senza i quali l'encomiabile opera di volontariato dei cittadini e l'abnegazione del personale dei corpi dello Stato, che ad oggi rappresentano le uniche risposte al dilagare degli incendi, non sono sufficienti –:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte agli incendi che stanno flagellando in questi giorni il territorio nazionale, utilizzando al massimo le disponibilità ed i mezzi esistenti presso i vari ministeri;

in previsione dell'aggravarsi della situazione nei prossimi mesi, come si intenda premunirsi nell'approvvigionamento di mezzi e strutture idonei alla lotta agli incendi, a tal fine anche convertendo i finanziamenti ed i piani per l'ammodernamento dei sistemi di difesa aerea come ad esempio il già in difficoltà e sempre più inutile progetto europeo del caccia bombardiere EFA:

se non si intenda provvedere con opportune iniziative legislative all'adeguamento della vigente e lacunosa normativa in materia di tutela del patrimonio boschivo;

se, infine, il Governo non intenda, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e coordinamento, attivarsi affinché le regioni provvedano alla predisposizione di idonei piani regionali anticendio che puntino, tra l'altro, ad opere di prevenzione e dissuasione di comportamenti delittuosi o a rischio, secondo l'esempio dato dalla regione Lombardia che però, per inciso, ormai da dieci anni non provvede al rinnovo ed al finanziamento del proprio piano. (4-18638)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1990, n. 38 di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1989, n. 415, sulla finanza locale, ha previsto lo stanziamento di 85 miliardi di lire nel triennio 1990-1992 in favore delle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia per l'attuazione di misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi.*

*In particolare, il finanziamento è mirato alla realizzazione di sistemi organici di monitoraggio elettronico permanenti e di sistemi di comando e controllo. Tali sistemi, che devono essere definiti sulla base dei piani regionali per la difesa del patrimonio boschivo, devono assicurare, tra l'altro, l'integrazione con i sistemi informativi del Dipartimento della protezione civile ed il sistema satellitare Argo. A tal fine sono stati presi gli opportuni contatti.*

*Per quanto riguarda il contributo dei mezzi aerei alla lotta agli incendi boschivi, si fa presente che per l'anno in corso era stata prevista una maggiore disponibilità di un elicottero CH 47 dell'Esercito italiano e di due CL 215 che la SISAM avrebbe acquistato in proprio e quindi noleggiato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed a questo dipartimento.*

*Con tale aumentata disponibilità era stato previsto il seguente schieramento che avrebbe consentito più tempestivi interventi anche nelle zone geograficamente più periferiche del territorio nazionale (Liguria, Sardegna, Sicilia) e più esposte al rischio incendi boschivi.*

*n. 3 G222 della 46a aerobrigata di stanza a Pisa;*

*n. 1 C130 della 46a aerobrigata di stanza a Pisa;*

*n. 2 CH47 dell'ALE di stanza a Viterbo;*

*n. 1 CH47 rischierato in Sardegna;*

*n. 1 CH47 rischierato a Pontecagnano;*

*n. 3 CL215 gestiti dalla SISAM, di stanza a Ciampino;*

*n. 1 CL215 rischierato in Sicilia;*

*n. 1 CL215 rischierato in Liguria;*

*n. 2 AB212 della Marina militare di stanza a Luni/Sarzana e a Catania.*

*Tale pianificazione a tutt'oggi è stata soltanto parzialmente attuata con lo schieramento di un elicottero CH47 a Luni/Sarzana e ad Alghero, di un velivolo CL215 in Sicilia e con lo schieramento in Sardegna, in aggiunta al predetto elicottero, di un velivolo CL215 o G222. Questa attuazione, soltanto parziale, del rischieramento inizialmente previsto è stata determinata da due circostanze.*

*i due CL215 da noleggiare saranno disponibili presumibilmente a fine agosto, ovvero con un ritardo di circa un mese rispetto al previsto;*

*la sopravvenuta limitata disponibilità di equipaggi (piloti– comandanti) della SISAM che non ha consentito la piena utilizzazione della linea CL215.*

*A quest'ultimo proposito si precisa che la suddetta SISAM, ha avviato sin dallo scorso maggio la richiesta di autorizzazione all'impiego in Italia di quattro piloti canadesi, ingaggiati per ripianare gli organici deficitari: il Ministero dei trasporti ha emanato il provvedimento autorizzativo in data 9 luglio scorso.*

*Si fa inoltre presente che, come richiesto, il CIPE con delibera del 12 maggio*

*1988 (*Gazzetta ufficiale *del 21 giugno 1988) ha finanziato sul FIO l'acquisto di due velivoli G222 (PROTEX 1986). Il contratto di acquisizione, già stipulato dal Ministero della difesa (Costarmaereo) su mandato di questo dipartimento, non è stato ancora eseguito poiché si attende dal tesoro l'ultima* tranche *di finanziamento per 30 miliardi. Tale assegnazione è prevista in sede di assestamento-bilancio dell'esercizio finanziario corrente.*

*Inoltre, con il PROTEX 1988, è stata prevista l'acquisizione di due elicotteri CH47 che è stata finanziata con delibera CIPE del 19 dicembre 1989 (*Gazzetta ufficiale *del 17 gennaio 1990). In data 30 gennaio 1990 il dipartimento ha conferito mandato al Ministero della difesa (Costarmaereo) per un sollecito avvio dell'*iter *contrattuale. È in corso, altresì, una trattativa con la società SISAM, che gestisce la flotta aerea del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per ottenere il nolo di altri due* Canadairs *CL215 in via di acquisizione.*

*Si evidenzia ancora, al riguardo, che sono in via di allestimento le apparecchiature A139 (Argo) da installare sugli elicotteri. L'arma più efficace per la lotta agli incendi resta, comunque, l'opera di prevenzione. In questa ottica sono stati compiuti, ad opera di questo dipartimento, studi e rilevazioni statistiche sul fenomeno incendi su tutto il territorio. A tal fine è stato richiesto alle regioni l'invio di piani regionali e da questi sono state tratte le linee guida di intervento.*

*Un'effcace opera di prevenzione non può prescindere comunque da una adeguata e rispondente opera di informazione e di educazione dell'opinione pubblica, sia attraverso messaggi indirizzati al suggerimento di comportamenti atti ad eliminare gran parte delle cause dell'insorgere dell'evento e sia attraverso messaggi finalizzati a dettare norme di comportamento nel caso del coinvolgimento di persone al momento dell'emergenza.*

*In tale quadro appare essenziale l'azione che può essere svolta dalla scuola, attraverso l'inserimento nei programmi scolastici di lezioni sul tema specifico, eventualmente in ore di insegnamento della materia di educazione civica. Una tale azione educativa potrebbe essere integrata con la partecipazione degli studenti a convegni e conferenze tenuti da esperti della materia, nonché mediante la distribuzione di opportuni opuscoli illustrativi.*

*In una siffatta ottica si sta valutando la possibilità di organizzare una serie di corsi, utilizzando la sede di Castelnuovo di Porto, riservati agli insegnanti delle scuole superiori mentre è in corso di realizzazione una campagna televisiva mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave problema degli incendi boschivi. Un grande contributo anche in questo campo può essere fornito dalle forze di volontariato. All'uopo si evidenzia l'iniziativa del comitato della associazioni di volontariato, organo operante nell'ambito del dipartimento con compiti consultivi e propositivi, di costruire una commissione di lavoro che approfondisca le problematiche legate agli incendi boschivi e dia un valido apporto per tutto il territorio, favorendo l'opera di sensibilizzazione dei cittadini al rispetto dell'ambiente. Una parte rilevante, in tale contesto di azioni preventive, si ritiene possa essere svolta dalla Società delle autostrade e dall'ANAS, curando, soprattutto nei periodi dell'anno di maggior rischio, con particolare scrupolosità la manutenzione degli argini delle strade e delle autostrade, studiando l'applicazione, anche graduale, di contrassegni nelle piazzuole di sosta e di ristoro che richiamino l'utente del circuito autostradale ad un più responsabile comportamento in ordine al problema in esame, utilizzando in tal senso anche la trasmissione* Onda verde.

*In questa ottica, questo dipartimento ha provveduto ad interessare il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'interno, la RAI, l'ANAS e le società che gestiscono gli* autogrill *per l'avvio e la realizzazione delle iniziative delineate.*

*Un altro aspetto di notevole rilievo è rappresentato dall'apporto che, anche in questo specifico settore, può derivare dalla collaborazione sul piano internazionale. A tal fine si fa presente che durante il semestre di Presidenza italiana della CEE, nell'ambito della riunione del Consiglio dei*

*ministri della protezione civile europei, sarà posto all'ordine del giorno del Consiglio anche l'argomento degli incendi boschivi. Sul piano bilaterale, inoltre, è stato definito, ma non ancora firmato, un accordo con il governo francese in materia di assistenza in caso di catastrofi, mentre sono allo studio analoghi accordi con gli altri paesi confinanti con l'Italia.*

*Per quanto riguarda, infine, il rafforzamento delle forze chiamate ad operare nelle emergenze idriche (Corpo forestale, Vigili del fuoco, eccetera) si ribadisce quanto già con forza sostenuto alla Commissione ambiente della Camera nelle sedute del 3 aprile e del 7 giugno dedicate a tale argomento, e cioè la necessità del riordino di tale materia attraverso un nuovo assetto legislativo che tenga conto delle necessità emerse.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

una precedente interrogazione (n. 4-10930), chiede al Ministro di grazia e giustizia se, successivamente alla risposta data alla citata interrogazione, sono state assunte o si intendano assumere iniziative per la soppressione del tribunale di Vigevano;

nella risposta è detto, fra l'altro: « non risulta in corso alcuna iniziativa concreta tendente alla soppressione del predetto tribunale »;

nell'ambiente forense vigevanese c'è ora viva preoccupazione in quanto, stando ad indiscrezioni di diversa provenienza, sembra che l'iniziativa sia stata presa, o si stia per prendere;

ripetendo quanto già detto nella precedente interrogazione, la città di Vigevano è tra i più importanti centri industriali della provincia di Pavia, ed il trasferimento del tribunale penalizzerebbe la cittadinanza:

il palazzo di giustizia di Vigevano è stato ristrutturato con considerevole impegno finanziario –:

se abbia valutato il danno che creerebbe all'importante cittadina un simile provvedimento, e possa dare precise assicurazioni che non sono pervenute al Ministero, e, comunque, in nessun caso saranno accettate proposte in tal senso. (4-18622)

RISPOSTA. — *Da parte di questo ministero non è in corso alcuna iniziativa tendente alla soppressione del tribunale di Vigevano.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

recentemente si è avuta notizia di un commercio fraudolento di prodotti contenenti solventi olorurati, cianuri e metalli pesanti provenienti dall'ACNA di Cengio e dalla VETRIL di Rho e spacciati, a basso prezzo, agli agricoltori della pianura padana come fertilizzanti;

da circa quattro anni, migliaia di tonnellate di fanghi, provenienti dalle concerie della valle di Chiampo, in provincia di Vicenza, sono stati spacciati come concimi, o come sottoprodotti o semilavorati, e scaricati sui terreni agricoli del bresciano, del cremonese e del mantovano –:

quali sono i provvedimenti che il Governo intende assumere, per garantire un rigido controllo preventivo nei confronti delle imprese abilitate allo smaltimento dei rifiuti tossici affinché casi simili non abbiano nuovamente a ripetersi;

quali provvedimenti si intenda assumere per accertare le responsabilità politiche ed amministrative in ordine al rilascio delle autorizzazioni, ai rinnovi delle medesime e alle nuove concessioni a fa-

vore di soggetti incriminati e/o con pendenze giudiziarie relative a crimini ambientali. (4-18807)

RISPOSTA. — *Da informazioni ricevute dalle autorità locali, risulta che, a seguito dell'indagini intraprese dal corpo di guardia forestale di Brescia per accertare la veridicità di quanto segnalato e per stabilire le fonti di approvvigionamento dei concimi e le aziende agricole che ne avevano fatto uso, è emerso che le ditte, operanti nel ramo dei fertilizzanti e responsabili di aver riciclato, senza sottoporli ad alcun procedimento di trasformazione, rifuti industriali, appartenenti alle categorie dei rifiuti speciali e tossico-nocivi, sono la Casalchimica SrL di Casalmggiore, la Ecoprogram di Scaldasole (Pavia), la Ducoil SrL di Milano e la Vedril di Rho (Milano).*

*Dall'esame dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali, dove devono essere registrate tutte le partite dei rifiuti in arrivo, si ricava che dal 1988 alla fine del 1989, la Ditta Casalchimica ha lavorato i rifiuti provenienti dalle seguenti ditte;*

*Alfa Wasermann SpA – Contrada Sant'Emidio – Alanno (Pescara);*

*Akzo Chemicals SpA – Via Giberti, 4 – Milano;*

*Stabilimento G. Brambilla – Calolziocorte (Bergamo).*

*Il corpo forestale ha effettuato vari prelievi sui reflui utilizzati dalla Casalchimica, ed ha verificato, attraverso analisi chimiche, la presenza di sostanze estranee alla formulazione di concimi (quali solventi organici, clorurati e non, e fenoli) ancorché in concentrazioni tali da non poterli classificare come rifiuti tossici e nocivi Risulta, inoltre accertato che la Casalchimica ha impiegato anche altri rifiuti o sottoprodotti di produzione (potassio carbonato dall'Acna di Cengio, solfato d'ammonio della Vedril di Rho, attraverso il recupero diretto realizzato dalla Ducoil di Milano; acido solforico dall'Anic di Pisticci (Matera), solfato d'ammonio della Farchemia di Treviglio (Bergamo) per i quali sono tutt'ora in corso indagini dirette ad accettarne l'eventuale utilizzo abusivo.*

*L'amministrazione provinciale locale ha, quindi, inoltrato all'autorità giudiziaria ordinaria il rapporto relativo alle violazioni, operate dalla Casalchimica, attinenti la non ottemperanza ad alcune prescrizioni regionali contenute nell'autorizzazione in suo possesso. Inoltre la Casalchimica, conferiva ad aziende agricole dei Concimi minerali liquidi a basso titolo, derivati dalle acque di lavaggio di cisterne e serbatoi, che avevano contenuto fertilizzanti o soluzioni diverse. È risultato, da analisi chimiche, che le medesime sostanze estranee erano contenute anche in questi concimi a basso titolo. Le strutture sanitarie, inoltre, hanno intrapreso una serie di analisi su alcuni terreni, mirate ad individuare l'eventuale presenza di metalli pesanti ed hanno svolto prove di fitotossicità. Provvedimenti sono già stati assunti dalla Regione Lombardia, che, con deliberazione n. 51620 del 15 febbraio 1990, ha sospeso l'attività di smaltimento della Casalchimica.*

*Per quanto attiene poi, alla Ecoprogram di Scaldasole, si precisa che essa ha effettuato attività di utilizzo rifiuti in agricoltura in base alla deliberazione giunta regionale n. 31002 del 31 gennaio 1988. A seguito dei controlli effettuati sull'attività svolta, la provincia di Cremona sta per inoltrare all'autorità giudiziaria ordinaria diverse denunce relative a smaltimenti abusivi (cioè effettuati in carenza di validità dell'autorizzazione).*

*Per quanto riguarda anche i rifiuti utilizzati dalla Ecoprogram in agricoltura, è stato accertato, in base ad analisi chimiche compiute su campioni prelevati dal corpo forestale dello Stato di Brescia, una presenza consistente di solventi clorurati e non (e ciò peraltro contrariamente a precedenti accertamenti analitici esperiti dal PMIP di Cremona su campioni dell'unità sanitaria locale n. 51 di Cremona). Sono pure stati individuati i terreni interessati all'utilizzo di tali rifiuti, al fine di predisporre con gli enti competenti, i necessari interventi.*

*Recentemente l'ufficio competente ha emesso, a seguito di indagini, diffide anche nei confronti di altre due ditte, che smalti-*

*scono rifiuti sul territorio cremasco (Fertilvita di Corteolona (Pavia), C.R.E. di Agrate Brianza).*

*Si precisa, infine, che ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, le provincie sono preposte al controllo dello smaltimento dei rifiuti, tramite servizi e presidi multizonali di cui all'articolo 22 della legge n. 833 del 1978. Si precisa, altresì che le regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, sono, fra l'altro, competenti al rilascio di autorizzazioni per l'attività di smaltimento.*

*Il Ministero dell'ambiente, con le attuali strutture, non è in grado di controllare, in via generale, l'utilizzo, da parte delle ditte, delle autorizzazioni ottenute per lo smaltimento dei rifiuti: tuttavia, nel caso specifico ha richiesto alla Regione Lombardia con telex, in data 14 febbraio 1990, le modalità secondo le quali vengono rilasciate le autorizzazioni all'impiego dei rifiuti per uso agronomico e quale uso ne è stato fatto dalle ditte autorizzate. Un controllo più puntuale, su scala nazionale, sarà possibile solo a seguito della riforma della legge istitutiva del ministero e della costituzione dell'Agenzia per l'ambiente.*

*Si informa, inoltre, che gli uffici competenti del Ministero dell'ambiente hanno predisposto una bozza di decreto per regolamentare l'uso di fertilizzanti derivanti da rifiuti (cosiddetto compost). Attualmente tale bozza è all'esame, per il parere di competenza, del comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 15 della legge n. 441 del 1987.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SINATRA e LAURICELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il biologo italiano Giuseppe Salvo, di 42 anni, padre di due figlie, a Mogadiscio per un giro di conferenze, è stato assassinato a bastonate;

i risultati dell'autopsia eseguita in Somalia, in presenza di due chirurghi italiani, rilevano « trauma cranico e contusioni cerebrali dovute a mezzo contusivo »;

tali risultati smentiscono la versione del suicidio, che era stata messa in piedi dai militari di Mogadiscio e comunicata alla Farnesina dalle autorità somale;

la morte di Giuseppe Salvo pone in evidenza i rapporti tra Italia e Somalia, legati da accordi di cooperazione consistenti in aiuti e finanziamenti –:

quali iniziative intendano assumere per avere una precisa ricostruzione della vicenda e per chiedere alle autorità somale l'individuazione e l'arresto dei responsabili;

se non ritengano, inoltre, di sospendere il programma di cooperazione in atto e, in particolare, di interrompere gli aiuti in attesa che il governo somalo fornisca gli opportuni chiarimenti in ordine al raccapricciante caso verificatosi e spieghi perché è stato ucciso Giuseppe Salvo e soprattutto da chi;

se non ravvisino nell'episodio relativo all'omicidio di Giuseppe Salvo il segno che quello di Siad Barre è un regime fuori legge e che, conseguentemente, l'Italia non può mantenere oltre il suo rapporto privilegiato con la Somalia.

(4-20491)

RISPOSTA. — *Da parte italiana, sin dal giorno della scomparsa del professor Salvo, sono stati effettuati vari interventi ufficiali, anche al più alto livello, sia a Mogadiscio sia a Roma, per sollecitare più precise informazioni sulla vicenda, per esprimere forti perplessità circa la prima ricostruzione degli avvenimenti secondo la quale il professore Salvo si sarebbe tolto la vita e per ribadire la inderogabile necessità e la viva aspettativa di conoscere con urgenza i risultati cui perverrà la commissione d'inchiesta istituita dalle autorità somale. Nei passi svolti è stata sottolineata l'esigenza, fortemente sentita anche dal Parlamento e dall'opinione pubblica italiani, di un accertamento completo delle responsabilità affinché i responsabili siano rapidamente pro-*

*cessati e giustamente puniti. Da parte somala, insieme all'ammissione di negligenze e inadempienze, sono state fornite assicurazioni circa il massimo impegno delle competenti autorità nel seguire lo svolgimento delle indagini e per garantirne una sollecita e corretta conclusione.*

*Sul piano dell'attività di cooperazione già nello scorso maggio, in occasione della mia visita in Somalia, si è convenuto di rinviare ulteriormente, a data da stabilire, la riunione della commissione mista, nonché di ridurre le iniziative del triennio 1990-1992 ad alcuni interventi particolarmente urgenti nei settori della sanità, della formazione e delle infrastrutture idriche ed energetiche. A seguito dei più recenti sviluppi, oltre al ritiro immediato dalla Somalia delle delegazioni di assistenza tecnica dell'aeronautica e dell'esercito italiani, è stata decisa la sospensione della partenza dei docenti universitari e dei tecnici nell'ambito del programma di cooperazione con l'uiversità nazionale somala.*

*L'Italia continua a seguire con grande attenzione gli sviluppi della situazione in Somalia, per esercitare nelle forme opportune la sua influenza a favore del processo di democratizzazione e del rispetto dei diritti umani.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la parte di immobile di proprietà del Banco di Roma, sito in corso San Giorgio, a Teramo, è stata da questo ceduta alla « Tercas » per una somma pari a lire 1.200 milioni;

il citato corso San Giorgio è centralissimo;

la filiale in oggetto del Banco di Roma, che pure ha ridotto nel tempo il proprio organico da 36 a 20 unità, registra perdite enormi;

malgrado il calo dei livelli occupazionali sopra indicato, si continua a far pesare sul personale restante il pessimo andamento economico-finanziario della filiale stessa –:

se risulti loro che tutto ciò accada soprattutto a causa della vergognosa fatiscenza degli attuali locali, siti in periferia e – tra l'altro – privi perfino di *caveau* e di cassette di sicurezza;

quali interventi ritengano di dover svolgere allo scopo di assicurare, comunque, la « vivibilità » del posto di lavoro per gli attuali dipendenti, sempre più sfiduciati e mortificati dal perdurare dell'incresciosa situazione sin qui descritta.

(4-17353)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. I fatti segnalati attengono, invece, più propriamente ad aspetti organizzativi interni, in ordine ai quali ogni scelta è rimessa all'autonoma valutazione dei competenti organi aziendali.*

*La Banca d'Italia ha, comunque, interessato il Banco di Roma il quale, in proposito, ha riferito che la vendita alla scietà Tercas della parte di immobile sita in corso San Giorgio, a Teramo, è stata effettuata a seguito di una valutazione di carattere tecnico ed economico e con l'impegno, da parte dell'acquirente, di riaffittare al Banco di Roma i locali, una volta ristrutturati. Nel frattempo, sono stati eseguiti nei locali, ove attualmente opera la filiale di Teramo, tutti gli interventi necessari a renderli agibili, in linea anche con le indicazioni dell'unità sanitaria locale.*

*Il Banco di Roma ha, infine, precisato che la consistenza dell'organico della filiale di Teramo è, allo stato, adeguata alle esigenze operative dell'azienda stessa.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la disinvolta gestione della filiale di Atlanta della BNL non fa che ripetere operazioni sperimentate nel tempo dai bancarottieri Sindona e Calvi, le cui conseguenze stanno ancora pagando tutti i cittadini italiani;

il « crack » di Atlanta è da considerarsi l'immediata risposta all'ultima interpretazione della Cassazione in tema di peculato per distrazione all'interno dell'azienda bancaria;

le autorità di controllo italiane, come nei casi Sindona e Calvi, si sono mosse a seguito di altre autorità straniere e soltanto ora, come si apprende, il procuratore capo di Roma, dottor Giudiceandrea, ha aperto una timida inchiesta preliminare su tutta la vicenda;

non è minimamente credibile che crediti per 3.500 miliardi di lire siano sfuggiti agli organi direttivi della BNL –:

in quale data le autorità statunitensi abbiano comunicato l'esito dei loro accertamenti alle autorità italiane;

come sia stato regolato da parte dell'Irak il pagamento delle fregate della classe *Lupo*, la cui consegna è stata per lungo tempo sospesa, nonché la relativa tangente di centocinquantasette miliardi, di cui a suo tempo ebbe ad interessarsi la Commissione inquirente;

se non si ritenga di chiarire autorevolmente che il reato di peculato per distrazione è ancora vigente in materia bancaria;

se non si ritenga che la magistratura italiana debba fare immediata luce all'interno della BNL, atteso che appare inconcepibile che gli oramai periodici giganteschi ammanchi creati nelle banche italiane siano scoperti e repressi all'estero. (4-15341)

RISPOSTA. — *Sono in corso indagini da parte della magistratura in ordine ai finanziamenti effettuati dalla menzionata filiale all'Iraq. Il Ministero di grazia e giustizia ha, altresì, precisato che le autorità americane hanno dichiarato che gli atti acquisiti nel corso delle indagini da loro svolte sono coperti dal segreto istruttorio.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da circa tre mesi i locali dove risiedono le sezioni istruttorie del tribunale penale di Roma sono messi completamente a soqquadro a causa di quei lavori che avrebbero dovuto terminare nel mese di agosto;

in questa situazione tutti i magistrati dell'ufficio istruzione si vedono nella pratica impossibilità di svolgere il proprio lavoro, che difatti viene riservato ai soli casi di impellente necessità, in un caos indescrivibile, con i fascicoli di delicati procedimenti penali oramai gettati alla rinfusa nei locali più disparati e nella più completa confusione –:

se ciò si ritiene consono alla dignità della giustizia;

se l'abbandono da parte di un gran numero di magistrati di una miriade di procedimenti penali non stia a significare che la ventilata amnistia è già stata approvata e varata nei tribunali penali della capitale con mesi di anticipo. (4-15799)

RISPOSTA. — *I lavori di cui è cenno nelle premesse dell'interrogazione stessa sono stati ultimati in data 21 ottobre 1989 e durante il periodo di esecuzione degli stessi l'attività giudiziaria non ha subìto limitazioni.*

*Quanto sopra premesso, si ritiene che non sussistano le condizioni per iniziative di competenza di questo ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il Primoca (programma di sviluppo integrale della media Casamance, in Senegal) finanziato dalla cooperazione italiana, prevede tra l'altro la costruzione della sede di un istituto di credito agricolo per un costo di 128.409.000 franchi Cfa (pari a circa 800 milioni di lire) e la costruzione degli alloggiamenti per i cooperanti italiani per un costo invece di 723 milioni di franchi;

se appaia logico che le spese logistiche siano di gran lunga superiori in un progetto alle spese « di contenuto »;

se questo tipo di distribuzione dei fondi della nostra cooperazione sia diffuso, ovvero se accada in molti progetti che i costi per il personale espatriato (stipendi, indennità, case, viaggi, ecc.) rappresentino una fetta rilevantissima del totale. (4-20069)

RISPOSTA. — *Il programma di sviluppo rurale integrale del dipartimento di Sedhiou, in Senegal, prevede interventi produttivi e infrastrutturali che interessano l'intera area del dipartimento (circa 730 mila ettari e 300 mila abitanti). Nell'ambito del programma, al fine di favorire l'utilizzazione delle risorse per le attività più direttamente produttive, è stato creato un fondo rotativo.*

*Per tale fondo, a seguito di un inventario delle precarie condizioni abitative ed operative della regione, è risultata necessaria la realizzazione di un edificio per un importo di lire italiane 565 milioni. Per quanto riguarda le costruzioni sono inoltre previste la realizzazione di quindici abitazioni e di una foresteria ed il riadattamento di dieci abitazioni, destinate in un primo tempo ad accogliere sia gli esperti italiani (al massimo otto) sia i circa venti funzionari senegalesi impegnati nel progetto e successivamente a costituire parte integrante dell'insediamento.*

*I costi per la logistica sono stati contenuti ai livelli minimi, inferiori alle medie degli interventi effettuati da organismi internazionali o altri paesi donatori. A fronte dello stanziamento globale per il programma, articolato su una previsione di spesa nell'arco di cinque anni, il 63,4 per cento dei fondi è finalizzato al finanziamento di attività di diretto impatto sulle popolazioni, mentre del restante 36,6 per cento più dei due terzi saranno comunque utilizzati a beneficio indiretto dei destinatari del programma stesso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

le linee programmatiche della Presidenza comunitaria italiana, nel capitolo dedicato alle risorse finanziarie, affermano che la proiezione verso i paesi dell'Est da parte della Comunità non deve far temere l'abbandono dei paesi dell'emisfero Sud. In un altro punto, però, si ventila la proposta di devolvere alla cooperazione, dopo il 1992, l'1 per cento del prodotto nazionale lordo, nelle seguenti percentuali: 25 per cento ai paesi dell'Est, 25 per cento ai paesi del Mediterraneo (sponda sud) e infine 50 per cento da ripartirsi tra America Latina, Africa Subsahariana, Asia. Inoltre, altrove si afferma che i paesi dell'Est sono attratti dalla Comunità non solo come modello di libertà ma anche come sistema di *welfare state.* Per concludere, dall'elenco dei paesi prioritari per la cooperazione italiana è stata di recente depennata tutta la fascia del Sahel (dal Senegal al Sudan, passando per Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad); eppure, questi paesi continuano ed essere in una situazione tragica –:

se non ritenga che questo orientamento dimostri chiaramente quello che la cooperazione allo sviluppo (cosiddetta) è, ovvero un'operazione commerciale di apertura di nuovi mercati: notoriamente, infatti, i paesi del Sahel non rappresentano e non hanno prospettive di rappresentare un buon mercato di sbocco, né hanno prodotti di base particolarmente

interessanti e necessari per noi; i paesi dell'Est, invece, con la loro fame di consumi e consumismo, rappresentano potenzialità enormi di investimenti e operazioni commerciali. Ma l'esclusione dei paesi del Sahel dal gruppo dei paesi prioritari per la cooperazione italiana, dopo decenni di « cooperazione allo sviluppo » che ha lasciato il tempo che ha trovato, ha anche un altro significato: un'ammissione da parte dell'Italia che gli anni di cooperazione non sono serviti a nulla per come sono stati impostati, per cui « non vale la pena continuare »;

se il Ministero degli affari esteri, preposto alle attività di cooperazione, concordi con questa analisi. (4-20070)

RISPOSTA. — *L'Italia sta presentando in questi giorni agli altri paesi membri delle Comunità europee una proposta di aumento significativo dei trasferimenti finanziari dei Dodici a favore dei paesi dell'Est, di quelli del Mediterraneo e degli altri paesi in via di sviluppo. Dopo il 1993 gli aiuti dovrebbero essere pari all'1 per cento del prodotto nazionale lordo dei paesi comunitari e dovrebbero essere ripartiti per il 25 per cento all'Est, il 25 per cento al Mediterraneo e il 50 per cento agli altri paesi in via di sviluppo. La proposta mira tra l'altro ad elevare il volume di aiuto allo sviluppo in favore dei paesi più poveri che, per la debolezza della loro base economica, non sono e non saranno in grado ancora per lungo tempo di attirare sufficienti risorse finanziarie private. Si prevede altresì che i nuovi stanziamenti siano canalizzati soprattutto attraverso organismi multilaterali, sia per evitare distorsioni di carattere commerciale sia per favorire politiche di intervento regionale più coerenti.*

*Nell'ambito delle attività regolate dalla legge n. 49 del 1987, e tenuto conto delle esigenze di concentrazione degli interventi previste dalla stessa legge e ripetutamente ribadite dal Parlamento, la cosiddetta fascia del Sahel nel suo insieme – già beneficiaria dell'Iniziativa italiana per il Sahel a partire dal 1982 – non è stata qualificata prioritaria. Sono stati invece e sono tuttora prioritari il Senegal e il Sudan, sulla base della delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo n. 33 del 7 novembre 1989.*

*L'area del Sahel ha in effetti risentito negativamente, negli ultimi anni, di una crescente pressione demografica e di una mediocre gestione locale delle risorse, oltre che della riduzione dei prezzi internazionali dei prodotti di base. Si tratta di una serie di fenomeni che superano l'ambito della cooperazione italiana, ma che si intende comunque contribuire a contenere con adeguati programmi ed iniziative, debitamente concordati con le autorità di quei paesi nel quadro delle compatibilità della programmazione finanziaria.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano opportuno provvedere a un preciso controllo sulla conduzione e delle situazioni del personale, anche per quanto attiene le assunzioni, specie di quelle per categorie con posti riservati, presso la unità sanitaria locale n. 2.

Per sapere se sia noto che attualmente esiste un posto da impiegato riservato alla categoria degli orfani di guerra, esiste un avente diritto, diplomato geometra, attualmente consigliato di mettersi in aspettativa, e tutto viene tentato per non dargli il posto che gli spetta e merita.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative; indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-10559)

RISPOSTA. — *Per quanto attiene la copertura dei posti spettanti alle categorie protette nella unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza ne risulta scoperto solo uno dei dodici previsti, riservato agli invalidi del lavoro, mentre sono già assegnati i due posti riservati alla categoria orfani e vedove; per quel che concerne il personale*

*ausiliario i dodici posti riservati sono stati tutti coperti.*

*Per quanto concerne l'unico posto scoperto di cui sopra, è stato riferito che il diplomato geometra in quanto invitato a mettersi in aspettativa risulterebbe occupato, e quindi non avrebbe titolo al posto ai sensi della legge n. 482 del 1968. Non risultano indagini amministrative e giudiziarie in corso vertenti sul caso di specie.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero e, comunque, se risulti al Governo che l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Parma tiene costantemente segrete tutte le delibere assunte che dovrebbero invece essere pubbliche, in particolare quelle relative alle deliberazioni sul personale e comunque influenti sulle carriere dei singoli dipendenti; per sapere, altresì, se sia vero e risulti al Governo che diversi dipendenti sono di fatto, così, stati impediti nel diritto di esercitare tempestivamente il ricorso alla magistratura ordinaria o amministrativa secondo i casi, al fine di impugnare i provvedimenti presi in loro danno; per sapere se non ritengano di intervenire, per quanto di loro competenza, per far si che sia concesso ai dipendenti di conoscere gli atti in cui si tratta di loro, anche al fine di poter perseguire diffamazioni e ingiurie che a loro carico vengono spesso « gabellate » per giudizi, tutti, comunque, illeciti.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11583)

RISPOSTA. — *I provvedimenti riguardanti il personale vengono consegnati per estratto (dispositivo) alle organizzazioni sindacali nel momento in cui gli atti stessi divengono esecutivi. I provvedimenti che interessano direttamente i singoli dipendenti vengono per prassi notificati agli interessati nel momento in cui l'amministrazione dà esecuzione alle delibere stesse. In particolare le delibere concernenti la pianta organica, ad esempio la copertura di posti vacanti, possono essere nella loro applicabilità differite nel tempo in relazione a situazioni contingenti degli uffici, ciò soprattutto nella fase di passaggio dalla vecchia pianta organica alla nuova. Rimane comunque sempre garantito il termine di 60 giorni previsto dalla legge per l'impugnativa avanti il tribunale amministrativo regionale (TAR) per coloro che intendono esercitare il diritto di ricorso.*

*Per quanto attiene la divulgazione delle delibere in genere, lo IACP di Parma, si attiene all'articolo 8 – comma 6 – dello Statuto, che così recita: « Il Presidente in nome e per conto dell'Istituto, può fornire a cittadini ed enti, su richiesta motivata da legittimo interesse, estratti delle delibere adottate ».*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e, segnatamente, ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, la gravissima situazione economica, finanziaria e contabile e, quindi, anche giuridica, in cui versa l'attuale amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Parma, determinata dall'approvazione del bilancio preventivo del 1989 e del conto consuntivo del 1987 su proposta dell'attuale presidente dell'ente, geometra Enrico Zizzardi di Parma, nonostante gli inviti drastici in contrario del collegio sindacale all'unanimità. Nella relazione redatta dal collegio dei sindaci si legge addirittura dell'inutilità di procedere oltre nell'esame dei dati

di bilancio, data l'assoluta inattendibilità già dei dati iniziali;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative anche da parte degli organi di controllo della regione Emilia-Romagna, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie o di esame da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-14628)

RISPOSTA. — *È stata predisposta una ispezione amministrativa nella gestione attuata dallo IACP di Parma e non ci sono procedimenti giudiziari o di polizia tributaria in carico riguardo i fatti esposti nell'interrogazione.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

quali attività di controllo vengano effettuate sul modo di conduzione e di amministrazione degli istituti autonomi case popolari sparsi sull'intero territorio nazionale;

in particolare, se ovunque come a Piacenza, in caso di amministrazione di immobili parzialmente dati o avviati al riscatto da parte degli aventi diritto, i responsabili degli IACP convochino all'assemblea condominiale solo coloro che hanno chiesto o effettuato o hanno in via di effettuazione il riscatto e per gli altri appartamenti solo il rappresentante dell'IACP, violando così e pretermettendo, compromettendoli in modo gravissimo, i diritti degli inquilini, che, per la parte di amministrazione afferente le spese di conduzione sono particolarmente interessati, quanto i comproprietari « a riscatto ». Infatti, così facendo, ogni decisione viene presa senza averli ascoltati e cade sulla loro testa dall'alto, senza nessun rispetto delle norme vigenti e, segnatamente, del fine sociale che gli IACP, non devono dimenticare di rappresentare. Così avviene che opere di manutenzione « ordinaria » che, di fatto, gravano sugli inquilini vengono effettuate malissimo a prezzi carissimi, ogni decisione è presa a favore dei « riscattanti » senza mai tenere conto degli interessi degli inquilini, che, di fatto, si trovano di fronte sempre al « fatto compiuto »;

se in merito, specie nel caso di Piacenza, case IACP di via Rebasti, 5, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali anche per omissione o abuso innominato in atti d'ufficio. (4-15205)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il caso specifico dello IACP di Piacenza si rileva:*

a) *in caso di amministrazione di immobili, in presenza di alloggi ceduti in proprietà (decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e successivamente legge n. 513 del 1977), subentra la gestione condominiale condotta da amministratore esterno nominato ai sensi delle vigenti disposizioni del codice civile: al medesimo compete la convocazione degli aventi titolo a partecipare alle assemblee;*

b) *quanto sopra premesso e per quanto consta, alle assemblee partecipano sia i condomini, qualora si argomentino problematiche riguardanti la proprietà che gli inquilini, nel caso in cui siano trattati argomenti riferiti ai servizi comuni (articolo 10 legge n. 392 del 1978) e quindi alle spese che competono ai conduttori;*

c) *non risulta che siano in atto inchieste amministrative, di polizia giudiziaria o tributaria o quant'altro anche per omissione o abuso innominato in atti di ufficio.*

*Inoltre il Ministero di grazia e giustizia ha reso noto che non risultano iniziative*

*giudiziarie al riguardo, altrettanto ha comunicato il Ministero del tesoro circa eventuali indagini esperite dalla polizia tributaria.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative di sua competenza intenda prendere a tutela del prestigio della magistratura e della buona amministrazione della giustizia, rilevato che:

il Consiglio superiore della magistratura, con decisione della sezione disciplinare in data 19 settembre 1988, riunendo una serie di gravissimi addebiti, comminò la sanzione del trasferimento d'ufficio e della perdita di anzianità al dottor Angelo Milana – Procuratore della Repubblica a Piacenza – sanzione che – come è noto – venne in passato applicata in casi rarissimi: il magistrato impugnò e le sezioni unite della Suprema Corte, con decisione del 17 novembre 1989, respinsero il ricorso; il provvedimento contro il dottor Milana è dunque esecutivo e definitivo: come qualunque provvedimento dello stesso genere deve essere applicato immediatamente, non vi è necessità di attendere il deposito della motivazione rispetto alla quale non è ammesso alcun rimedio nemmeno straordinario, mentre invece il dottor Milana a circa due mesi dal provvedimento definitivo permane ancora nelle funzioni di Procuratore della Repubblica, così permettendo che lo stesso operi quotidianamente a Piacenza in nome di quella legge e di quella giustizia già da lui intese e applicate per anni nei modi e termini accertati;

è indecente che nel momento attuale, mentre l'opinione pubblica è duramente scossa dalla convinzione che troppi magistrati esercitano il loro ufficio come centro di potere avendo perduto il prestigio, il caso del dottor Milana manifesti che, anche quando a gran fatica si è decisa una sanzione contro un magistrato, essa non viene applicata se non dopo ritardi che fanno sospettare chissà quali interferenze e pressioni o volute inefficienze;

poiché il dottor Milana è tuttora imputato in procedimento penale con plurime gravi imputazioni tutte documentabili che ovviamente non furono considerate dal Consiglio superiore della magistratura in occasione del provvedimento sopra richiamato, sembra scandaloso che non venga sospeso dall'ufficio e possa liberamente portare avanti un inevitabile programma punitivo per quanti non si piegarono alle sue sopraffazioni: essendo evidente che, quand'anche egli riuscisse a fruire dell'amnistia, dovrebbe in ogni caso essere sottoposto a ulteriore procedimento disciplinare. (4-17648)

RISPOSTA. — *La Corte suprema di Cassazione, con sentenza del 17 novembre 1989, depositata in cancelleria il 12 dicembre 1989, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Angelo Milana, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza, avverso la sentenza della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura del 19 settembre 1988, con la quale è stata inflitta allo stesso magistrato la sanzione disciplinare della perdita di anzianità per mesi due, con trasferimento di ufficio.*

*Da informazioni assunte in via breve si è appreso che la pratica concernente il trasferimento di ufficio del dottor Angelo Milana è all'esame della competente commissione del Consiglio superiore della magistratura.*

*La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, con ordinanza del 5 marzo 1990 – decidendo sulla istanza di condono presentata dal dottor Milana in relazione alla sanzione disciplinare della perdita di anzianità per mesi due con trasferimento d'ufficio, inflittagli con la sentenza del 19 settembre 1988 – ha rideterminato la sanzione, irrogando al dottor Milana la sanzione della censura, nonché la sanzione accessoria del trasferimento d'ufficio dall'attuale sede.*

*Dalla documentazione pervenuta dalla presidenza della corte di appello di Firenze, dal presidente del tribunale di Firenze e dal pretore dirigente della pretura circondariale di Firenze si rileva, inoltre, che il procedimento penale a carico del dottor Milana per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) è stato definito dalla prima sezione penale della corte di appello di Firenze con sentenza del 21 marzo 1990, con la quale il dottor Milana è stato dichiarato responsabile del reato ascrittogli ed e stato condannato alla pena di lire 200 mila di multa. Il difensore del dottor Milana ha proposto ricorso per Cassazione il 22 marzo 1990.*

*Il procedimento penale a carico del dottor Milana per i reati di oltraggio a pubblico ufficiale, oltraggio ad un corpo amministrativo, omissione di atti di ufficio, è stato definito dal giudice istruttore del tribunale di Firenze con ordinanza di rinvio a giudizio ed assegnato alla prima sezione penale del tribunale.*

*Dinanzi al pretore di Firenze risulta, infine, sospeso dal 23 settembre 1987, a seguito di richiesta di autorizzazione a procedere diretta alla Camera dei deputati, il procedimento penale per il reato di diffamazione nel quale il dottor Milana è parte offesa.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

TATARELLA e COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere –

premesso che Marcello Di Falco ha scritto sul « Giornale » che all'arrivo al Banco di Napoli:

« Ventriglia (ed i partiti di Governo) preferì affiancarsi il sempre sorridente e remissivo socialdemocratico Luigi Coccioli. È scaduto dall'incarico oramai da anni, come tutti gli altri amministratori, ma è sempre lì. Ventriglia « se lo conserva » come pegno e condizione della sua libertà decisionale. Chi conosce Ventriglia ha sperimentato la vivacità del suo intelletto, la estensione della sua cultura professionale, la capacità – addirittura proverbiale – di raccogliere consensi. Doti indiscusse messe a dura prova e forse logorate e smussate da una gestione estremamente burocratizzata. Chi conosce meglio il Banco riferisce che Ventriglia ormai raccoglie consensi perché « paga » prezzi; tenta sempre più debolmente di sottrarsi al clientelismo genetico dell'ambiente partenopeo; conserva la sua poltrona solo perché aderisce alle sollecitazioni di politici e sindacalisti. Quasi simbolicamente egli è affiancato da due vice direttori generali: il socialista Di Cesare ed il democristiano Vigliar. Nella gerarchia interna questa bipartizione si ripete ad ogni livello, anche se non manca chi osserva che in passato, sotto la gestione di Somma, era peggio, si era ancora più demotivati. Si fa carriera per designazione politico-sindacale, perciò è inutile darsi da fare. Questo spiega perché il Banco di Napoli non scintilla, perché come si ascolta spesso: « il Banco non fa sentire la sua concorrenza » –:

quali iniziative intenda assumere per conoscere i « prezzi » che « paga » il direttore generale del Banco di Napoli, Ventriglia, per i « consensi che raccoglie ». (4-18783)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di carattere generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e della efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

*La natura dei quesiti posti non consente, pertanto, all'organo di vigilanza di poter esprimere valutazioni in ordine ad iniziative come quelle segnalate nell'interrogazione.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

TORCHIO, BODRATO, MAZZUCONI, MARTINI, CASATI, GELPI, VITI, RICCI, BIANCHI e CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, del-*

*l'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la giunta municipale di Pianengo (Cremona) ha adottato una deliberazione di esclusione dall'abbonamento gratuito al trasporto pubblico di quattro studenti della scuola media non statale « Dante Alighieri » di Crema, autorizzata al rilascio di titoli di studio riconosciuti dallo Stato;

la decisione della giunta contempla la gratuità del trasporto soltanto per gli alunni frequentanti le scuole medie statali: è stata accolta dal comitato regionale di controllo di Cremona senza alcuna osservazione ed è diventata esecutiva rinnovando le vive proteste dei genitori vistisi negare un « diritto » e della locale sezione della democrazia cristiana che ha definito, in una sua pubblicazione, la decisione della giunta municipale « ingiusta e discriminante »;

nessuna delle numerose motivazioni addotte dalla democrazia cristiana per bocca del capo gruppo consiliare Aldo Assandri è stata tenuta in considerazione pur facendo riferimento a leggi regionali;

la legge regionale n. 31 della Lombardia sul « diritto allo studio » prevede interventi da parte degli enti locali per i soggetti tenuti all'assolvimento dell'obbligo comprendendo il trasporto tra gli interventi a carico del comune;

tale posizione è stata così argomentata dalla minoranza consiliare DC: « Il trasporto gratuito deve andare a beneficio di chi frequenta la scuola statale oppure autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato nel rispetto delle disposizioni di provvedimenti legislativi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica »;

i genitori per vedere riconosciute le proprie ragioni, si sono rivolti alla magistratura ordinaria ed amministrativa con due distinti esposti alla pretura di Crema ed al tribunale amministrativo regionale di Brescia che dovranno pronunciarsi in merito –:

se non ritengano le decisioni assunte dal comune di Pianengo ed avallate dal comitato regionale di controllo di Cremona discriminanti ed orientate a colpire ideologicamente iniziative lodevoli nell'ambito dell'applicazione del diritto allo studio come nel caso della media « Dante Alighieri » di Crema che nasce dall'impegno sociale dei cattolici;

quali sollecite iniziative, nell'ambito dei rispettivi poteri d'intervento, intendano assumere, anche per il tramite della regione Lombardia, per il ripristino del principio della pari dignità e del rispetto delle regole di uguaglianza nei campi dei servizi e dell'assistenza scolastica tra gli alunni della scuola dell'obbligo statale e quelli della scuola autorizzata al rilascio ti titoli di studio riconosciuti dallo Stato. (4-18030)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Pianengo (Cremona), con provvedimento adottato in data 25 agosto 1989, deliberava di contrarre con la locale agenzia della SISA (Società italiana servizi automobilistici SpA di Lodi) 59 abbonamenti mensili. Per la durata dell'intero anno scolastico 1989-1990, a decorrere dal 18 settembre 1989, intestati agli alunni che frequentano le scuole medie inferiori statali del comune di Crema.*

*Da tale abbonamento venivano esclusi quattro studenti frequentanti la scuola media privata Dante Alighieri (seminario) di Crema; e ciò nella considerazione che la suindicata categoria di studenti, in quanto iscritta presso una struttura scolastica privata, non risultava in possesso dei requisiti previsti per usufruire delle agevolazioni in parola. In proposito si rappresenta che nel mese di novembre 1989 i genitori degli alunni esclusi dagli abbonamenti acquistati dalla civica azienda presentavano un esposto alla pretura di Crema (Cremona), di cui al momento si sconosce l'esito.*

*Successivamente i medesimi genitori, la direzione didattica della scuola media privata Dante Alighieri e l'associazione genitori scuole cattoliche di Crema producevano ricorso, in merito alla particolare vicenda,*

*al tribunale amministrativo regionale (TAR) di Brescia che, in data 16 febbraio 1990, sospendeva la suindicata deliberazione della giunta municipale di Pianengo, in attesa di pronunciarsi definitivamente sulla questione. A seguito della decisione adottata dall'adito TAR, il comune di Pianengo, con decorrenza 1° marzo 1990, ha disposto l'estensione del beneficio deliberato il 25 agosto 1989 ai quattro studenti esclusi, fornendo loro, per il restante periodo scolastico, un abbonamento, per il trasporto a Crema e viceversa.*

*Al riguardo non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché trattasi di questione rimessa alla competenza del comune in questione.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TORCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Cassa depositi e prestiti, con circolare n. 1174 del 27 marzo 1990, al punto 7), ha posto in maniera discutibile l'interpretazione dell'ipotesi di decadenza per le perizie su lavori finanziati con mutui con onere a carico dello Stato per i comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, approvate dopo il secondo anno successivo all'assegnazione;

tale disposizione determina, pur in presenza di un originario finanziamento assunto nei termini *ex* articolo 2, comma 1-*bis* della legge n. 38 del 1990, a copertura del progetto originario e quindi ad assolvimento dei termini di legge per l'impegno, una preoccupante decurtazione dei finanziamenti spettanti agli enti locali interessati, non escludendosi ipotesi di illegittimità –:

se i ministri competenti non ritengano di impartire le disposizioni necessarie per addivenire alla immediata emanazione da parte della Cassa depositi e prestiti di nuove disposizioni in merito per fare sì che le opere poste in essere dagli enti locali in conto mutui concessi a carico dello Stato ed oggetto di perizie supplettive che non modifichino le assegnazioni ed i mutui assunti originariamente siano oggetto di definitiva liquidazione; l'operazione in tal senso ovvierebbe alle già note problematiche afferenti gli enti interessati e l'operatività stessa della Cassa depositi e prestiti. (4-19813)

RISPOSTA. — *I mutui concessi sia dalla Cassa depositi e prestiti che da altri istituti di credito hanno sempre specifica destinazione, per cui il mutuo non può essere utilizzato per spese diverse da quelle previste nel computo metrico e nel quadro economico risultanti dalla documentazione fornita per la concessione del prestito, in quanto l'oggetto del mutuo è elemento costitutivo del rapporto obbligatorio. Le modifiche progettuali non possono, pertanto, trovare automatica copertura finanziaria nel mutuo concesso.*

*Va, altresì, precisato che ove la legge preveda, come nel caso richiamato, l'obbligo di utilizzare le somme impegnate entro il secondo anno successivo all'assegnazione, a pena di decadenza, le somme oggetto di perizie di variante, essendo le varianti stesse al di fuori del progetto originario e, quindi, al di fuori del finanziamento concesso, dovranno essere impegnate entro il triennio.*

*Ovviamente, le perizie suppletive approvate dopo il termine di decadenza potranno essere finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, entro il limite del 30 per cento, con nuovi mutui a carico del bilancio dei comuni.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

TRANTINO e RALLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

*a)* che recentissime notizie di stampa informano della fusione per incorporazione della Banca Popolare Siciliana (società cooperativa a r.l. con sede in Canicattì provincia di Agrigento) con la Banca Monte dei Paschi di Siena, nonostante la ferma opposizione delle sezioni

aziendali di coordinamento di quest'ultimo istituto, le quali hanno denunciato la irresponsabile condotta di pochi che determina la situazione anomala secondo cui una banca pubblica venga accomunata ad aziende di credito ove scandali e conseguenti insabbiamenti sono di frequenza intollerabile;

*b)* che l'operazione contrattuale di fusione nasce sotto i peggiori auspici in considerazione degli sconcertanti comportamenti gestionali del consiglio di amministrazione della Banca Popolare Siciliana che, nel giro di poche settimane, delibera di liquidare una stratosferica parcella per consulenza ed attività legale (quasi nove miliardi !) ad un solo professionista ed, inoltre di assumere circa sessanta persone, tutte vicine ai più potenti politici di potere della Sicilia occidentale;

*c)* che la stessa assemblea straordinaria dei soci della Banca Popolare Siciliana, tenutasi addì 17 dicembre 1989 in Canicattì presso il cine-teatro « Odeon », è inficiata da innumerevoli cause di nullità, così come portato a conoscenza sia della Banca d'Italia che del Presidente del Consiglio dei ministri;

*d)* che agli interroganti appare palese l'intento di lucro della operazione di fusione descritta ai punti precedenti, in capo ad alcuni soggetti che attraverso terze persone hanno acquistato ultimamente numerose azioni nella precisa consapevolezza della realizzazione della stessa –:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti si intendano adottare, al fine di ricondurre a legalità un'operazione meramente finanziaria, che per svuotare ed impoverire la Sicilia con vantaggio personale di pochi, legittima sospetti sempre più corposi di illecita attività;

se non si ritenga, inoltre, di nominare una commissione di inchiesta, con lo scopo preciso di indagare nei seguenti inquietanti aspetti:

*a)* se risponde al vero che da circa tre anni sono stati ammessi quali soci della BPS di Canicattì soltanto pochissime persone e, peraltro, in rapporto di parentela con altri soci: quelli che contano;

*b)* se risponde al vero che tra i pochi soci acquisiti negli ultimi anni quelli che hanno acquistato il maggior numero di azioni sono i parenti dei soci suddetti;

*c)* verificare i motivi per i quali l'istituto di vigilanza centrale ha totalmente disatteso i rilievi e le eccezioni di nullità formulate nel verbale di assemblea del 17 dicembre 1989, portati alla sua conoscenza a mezzo di atto extragiudiziale, che seppure noti al Governo a seguito di denuncia circostanziata a firma del dottor Giovanni Salvaggio non sono stati degnati d'attenzione prima e di doveroso intervento tutorio infine, così consentendo ai responsabili l'arroganza dell'impunità. (4-19304)

RISPOSTA. — *L'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni fra enti creditizi, nelle forme di acquisizioni di pacchetti azionari di maggioranza o fusioni, si concreta nella verifica della compatibilità delle operazioni prospettate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme. Detto intervento tende, inoltre, a verificare l'idoneità patrimoniale e tecnica della banca incorporante, nonché la possibilità di incrementare l'economicità dell'attività bancaria e di pervenire ad un più razionale assetto aziendale.*

*La determinazione dei corrispettivi, o dei rapporti di concambio, è rimessa alla esclusiva valutazione degli organi delle aziende interessate, cui compete l'esame degli aspetti reddituali e patrimoniali dell'operazione. La Banca d'Italia, qualora i prezzi si discostino nettamente da quelli che si ricavano applicando criteri di stima determinati sulla base delle operazioni della specie concluse negli ultimi anni, provvede a richiedere ulteriori elementi conoscitivi e, se del caso, ad invitare i competenti organi aziendali a rivedere i corrispettivi proposti.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la progettata operazione di incorporazione*

*della Banca popolare siciliana di Canicattì nel Monte dei Paschi di Siena, la Banca d'Italia, premesso che la complessiva vicenda è all'attenzione della magistratura, ha riferito che le aziende interessate avevano richiesto, rispettivamente in data 8 maggio e 17 aprile 1989, il previsto benestare di massima per l'avvio delle trattative. Con provvedimento del 15 maggio 1989, la Banca d'Italia comunicava l'assenza di controindicazioni alla prosecuzione delle trattative per il perfezionamento dell'operazione, informandone, quindi, la competente autorità regionale.*

*Successivamente, il Montepaschi e la Banca popolare siciliana hanno trasmesso alla Banca d'Italia le delibere dei competenti organi amministrativi, assunte, rispettivamente, in data 20 e 28 luglio 1989. In tali atti veniva richiesto il nulla osta ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, indicando, nel contempo, l'esborso complessivo da parte del Monte dei paschi di Siena di lire 199.946.285.000, corrispondente al prezzo di rimborso di lire 96.250 per ciascuna azione della Banca popolare siciliana. Nelle delibere veniva, altresì, specificato il trattamento economico-previdenziale che sarebbe stato riservato ai dipendenti della banca incorporata; in particolare, tra gli allegati alla delibera dell'organo consiliare della Banca popolare siciliana, risulta anche il parere formulato sullo specifico argomento dall'avvocato Maira, recante la data del 24 luglio 1989, nel quale si fa cenno ad una disponibilità manifestata dai rappresentanti dell'istituto senese circa la possibilità per la Banca popolare di procedere all'assunzione dei figli di dipendenti che avessero cessato il rapporto di lavoro prima dell'avvenuta incorporazione.*

*La Banca d'Italia, constatato, sulla base dei dati disponibili e secondo i criteri adottati per valutare operazioni della specie, che l'esborso previsto risultava elevato, ha invitato il Montepaschi – con provvedimento del 2 ottobre 1989 – a fornire più dettagliate informazioni circa le motivazioni che facevano ritenere, comunque, conveniente l'incorporazione. Con lettera del 9 ottobre 1989 il Montepaschi, nel fornire le delucidazioni richieste dall'organo di vigilanza, ha reso noto che la deputazione amministratrice aveva valutato i vantaggi di ordine economico-finanziario riconducibili all'operazione, rilevando, altresì, le sinergie conseguibili tra le attuali filiali del Montepaschi già operanti in Sicilia e quelle facenti capo alla Banca popolare siciliana.*

*Preso atto delle motivazioni esposte e considerato che l'operazione era stata sottoposta al reiterato vaglio dei competenti organi del Monte dei paschi di Siena, la Banca d'Italia, in data 7 novembre 1989, ha rilasciato alle banche interessate il previsto nulla osta, ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, per la realizzazione della concentrazione. Con nota del 23 ottobre 1989 la Banca d'Italia ha informato la regione dell'intendimento di rilasciare il nulla osta. Nel prezzo concordato tra le due aziende non si fa esplicita menzione della parcella da liquidarsi da parte della Banca popolare siciliana al proprio consulente. In proposito, la menzionata banca ha fatto presente che l'avvocato Maira ha prestato la propria assistenza legale a favore della Banca popolare siciliana, quale unico responsabile delle trattative per la fusione con il Monte dei Paschi di Siena.*

*Nel corso di tali trattative, svoltesi nell'arco di diversi mesi, il legale ha prestato continuativamente attività professionale, quale unico interlocutore con il Monte dei Paschi di Siena, con i rappresentanti sindacali e con il personale della Banca popolare siciliana. Il consiglio di amministrazione ha ritenuto che il compenso liquidato sia stato conforme alle tariffe professionali attualmente in vigore, secondo i criteri di cui al decreto ministeriale 31 ottobre 1985 e con riferimento alla complessità dell'opera prestata.*

*Con delibera del 17 novembre 1989 l'assemblea straordinaria dei soci della Banca popolare ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nel Montepaschi.*

*Dalla documentazione successivamente inviata alla Banca d'Italia, risulta che i competenti organi amministrativi del Monte dei Paschi di Siena hanno rappresentato alla Banca popolare siciliana, con lettera del 12 aprile 1990, la volontà di proseguire nell'operazione di fusione, subordinata-*

*mente al verificarsi di alcune condizioni cautelative, tra le quali:*

*l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1989 da parte dei soci dell'azienda siciliana;*

*la presentazione da parte della Banca popolare della dichiarazione annuale dei redditi;*

*l'impegno dell'assemblea dei soci della Banca popolare siciliana a non approvare alcuna delibera di rinuncia preventiva ad una eventuale azione di responsabilità nei confronti degli amministratori (*ex *articolo 2393 codice civile).*

*In sede di replica, la Banca popolare siciliana precisava di non recepire le predette condizioni come pregiudiziali al perfezionamento dell'incorporazione. Nondimeno, risulta che lo stesso istituto, nel dare partecipazione dell'intervenuta approvazione da parte dell'assemblea dei soci, in data 13 maggio 1990, del bilancio relativo all'esercizio 1989 e della correlata presentazione della dichiarazione dei redditi, comunicava al Monte dei Paschi di non aver stabilito alcuna distribuzione dei dividendi e di non aver effettuato alcuna rinuncia preventiva ad eventuali azioni di responsabilità* ex *articolo 2393 del codice civile. Un'indagine condotta da incaricati del Monte accertava, inoltre, che non erano stati posti in essere dagli amministratori della Banca popolare ulteriori atti deliberativi, non inquadrabili nell'ambito di una normale gestione.*

*La deputazione amministratrice del Monte deliberava, quindi, in data 24 maggio 1990, di integrare lo schema dell'atto di fusione, precedentemente concordato, nel senso di prevedere espressamente che tra le azioni, che per effetto della fusione si trasferiscono al Monte, sono comprese anche quelle* ex *articolo 2393 codice civile. In occasione di quella seduta il provveditore dava notizia che l'atto di fusione si sarebbe potuto perfezionare entro la fine del mese di maggio, allo scopo di realizzare l'unificazione con decorrenza 1° giugno.*

*Con delibera del 29 maggio 1990, portata a conoscenza della predetta deputazione del Montepaschi nella riunione tenutasi in pari data, il consiglio di amministrazione della Popolare decideva di accettare la variazione indicata dall'istituto senese nel testo di contratto di fusione precisando in proposito che, con esso, non si riconosce tuttavia la sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto richiesti dalla legge per l'esercizio delle azioni* ex *articolo 2393 codice civile. Tale precisazione, secondo un parere legale appositamente acquisito dal Monte, non inficia in alcun modo le riserve espresse dall'istituto.*

*In data 31 maggio 1990 è stato sottoscritto l'atto di fusione per l'incorporazione della Banca popolare siciliana nel Monte dei Paschi di Siena, per il quale l'assessorato del bilancio e delle finanze della Regione siciliana aveva concesso, in data 18 maggio 1990, il proprio nulla osta.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

TREMAGLIA e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – di fronte all'assassinio del nostro connazionale Giuseppe Salvo, avvenuto a Mogadiscio in una caserma dell'esercito –:

come sia avvenuta l'azione criminale e quali siano le gravissime responsabilità del Governo somalo nei fatti;

quali spiegazioni siano state date dall'ambasciatore della Repubblica somala al ministro De Michelis, durante i colloqui da questi avuti con lo stesso ambasciatore a Roma giorni or sono, e perché il ministro degli affari esteri dopo quell'incontro abbia taciuto.

Per sapere, altresì, quali interventi il Governo italiano intenda assumere;

se non ritenga di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, perché per questo efferato delitto non vi sia soltanto la più dura condanna in sede internazionale, ma perché diviene necessaria una pesante pressione per il pericolo in atto in Somalia per la nostra comunità, perché in quel Paese la situazione è ormai fuori da ogni controllo, per la guerra in corso tra fazioni contrapposte.

Per sapere, infine, se il Governo italiano, anche in segno di decisa protesta, voglia richiamare il nostro ambasciatore da Mogadiscio e pretendere serie garanzie da parte del Governo somalo per la sicurezza degli italiani residenti in Somalia. (4-20422)

RISPOSTA. — *Il professor Giuseppe Salvo era ospite nella capitale somala, dove era giunto mercoledì 13 giugno, di un docente italiano che lo aveva invitato a titolo privato e che non aveva provveduto – contrariamente alle precise disposizioni dell'ambasciata d'Italia – ad informare l'ambasciata stessa del suo arrivo. Nella notte di sabato 16 giugno Salvo è giunto all'albergo Maka di Mogadiscio in compagnia di due suoi colleghi, per telefonare in Italia, e se ne è quindi allontanato da solo, in stato di agitazione e nervosismo. Dopo una breve attesa ed una infruttuosa ricerca del Salvo i due colleghi hanno avvertito il professore Sebastiani, coordinatore per la facoltà di medicina, il quale ha segnalato la scomparsa alla polizia somala. Il giorno successivo (domenica 17 giugno) sono stati informati il consolato e l'ambasciata d'Italia. Quest'ultima ha immediatamente richiesto (alle 12 circa) in via ufficiale alle competenti autorità somale di incaricarsi delle ricerche del professore Salvo.*

*Nel primo pomeriggio di lunedì 18 giugno la polizia somala ha informato l'ambasciata che il professore Salvo era morto: egli sarebbe stato posto in stato di fermo, per non aver ottemperato all'ordine di alt, dato quella stessa mattina alle 3 dalle sentinelle di guardia al perimetro militare della caserma della seconda brigata motorizzata somala; dopo essere stato brevemente interrogato, egli sarebbe stato trattenuto in custodia per accertamenti per il resto della notte nella cella di disciplina della caserma, dove gli sarebbe stato fornito un letto per riposarsi, dato lo stato di tensione di cui avrebbe dato prova. Sarebbe stato infine ritrovato morto alle 9 del mattino, impiccatosi con i suoi pantaloni e camicia ad una trave della cella in cui era stato rinchiuso. La salma è stata quindi mostrata, da una certa distanza, ad un medico di fiducia dell'ambasciata, per il riconoscimento. Il medico non ha avuto la possibilità di rilevarvi segni particolari se non le ecchimosi al collo, alcuni graffi sul torace ed un ematoma ad un gomito. Nei due giorni seguenti, martedì 19 e mercoledì 20 giugno, da parte italiana sono state chieste insistentemente maggiori informazioni sulla vicenda, che presentava lati oscuri e ritardi, in particolare per l'arco di tempo trascorso tra la scomparsa del professore ed il suo fermo.*

*Contemporaneamente, su espressa richiesta della famiglia del professore Salvo, si è cercato di ottenere dalle autorità somale che non venisse fatta una autopsia a Mogadiscio. Nella mattina di giovedì 21 giugno l'ambasciata ha appreso dal personale dell'obitorio – presso il quale cercava di conoscere il momento in cui la salma avrebbe potuto essere presa in consegna per essere inviata in Italia – che l'autopsia era stata effettuata senza preavviso nel pomeriggio precedente, nonostante fosse stato invece concordato che qualora l'autopsia fosse stata effettuata essa avrebbe dovuto aver luogo alla presenza di medici di fiducia dell'ambasciata stessa.*

*Da parte italiana sono state quindi formalmente espresse perplessità per la ricostruzione degli avvenimenti fornita dalle autorità somale e riserve per lo svolgimento dell'autopsia. Nella stessa mattinata del 21 giugno il primo ministro e il ministro degli interni di Somalia hanno espresso, attraverso l'incaricato d'affari italiano, le condoglianze del governo di Mogadiscio per la morte del professore Salvo, ammettendo l'esistenza di negligenze e inadempienze da parte somala ed assicurando l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'accaduto. Il 26 giugno il ministro di Stato agli esteri somalo ha convocato l'incaricato d'affari italiano per informarlo che dai risultati dell'autopsia si evinceva che la salma del professore Salvo presentava escoriazioni ed ecchimosi in quasi tutto il corpo e che la causa della morte era da attribuire a percosse. Un ulteriore passo ufficiale italiano presso le autorità somale ha fatto rilevare che i risultati dell'autopsia smentivano il precedente rapporto della polizia e ha riba-*

*dito la inderogabile necessità di conoscere con urgenza i risultati dell'inchiesta della commissione sull'intera vicenda e di accertare le responsabilità che ne derivavano, affinché i responsabili fossero sollecitamente processati e giustamente puniti. Negli ultimi giorni in vari contatti a Mogadiscio, anche al più alto livello, si sono avute assicurazioni circa il massimo impegno delle competenti autorità somale nello svolgimento delle indagini per garantirne una rapida e corretta conclusione.*

*In questo contesto il Governo italiano non ha ritenuto opportuno il richiamo dell'ambasciatore da Mogadiscio, anche in considerazione dei più recenti sviluppi della situazione politica interna somala tra i quali la assoluzione e la liberazione dei firmatari del « manifesto » politico arrestati nelle settimane scorse. Sotto il profilo specifico della sicurezza dei connazionali, oltre ai passi nei confronti delle autorità somale, sono stati rinnovati gli appelli alla collettività italiana residente in Somalia per richiamare la necessità di comportamenti ispirati alla prudenza suggerita dalla situazione.*

*La condanna dell'uccisione di Salvo, come dell'uccisione di altri cittadini stranieri in Somalia nello stesso periodo, è stata espressa – su iniziativa della Presidenza italiana di turno – anche dai Dodici paesi membri della comunità.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

UMIDI SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza e se condivide il metodo col quale sembra stia avvenendo l'ampia ristrutturazione interna dei servizi e degli uffici al CREDIOP a seguito della quale si verificherebbero, oltre a numerose promozioni di alti dirigenti, anche il riutilizzo di dirigenti da anni inattivi ai quali la direzione dell'ente aveva proposto nei mesi scorsi il prepensionamento. (4-18142)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge agli organi preposti al controllo sul sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti degli stessi intervenire in questioni, come quelle segnalate, attinenti a materie in ordine alle quali ogni scelta è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali. La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare la citata azienda di credito, che in proposito ha riferito quanto segue.*

*Il comitato esecutivo del CREDIOP, il 17 gennaio 1990, ha approvato la nuova struttura organizzativa dell'Istituto, completando un progetto già avviato nel gennaio 1989, inteso a soddisfare le nuove esigenze operative e strategiche dell'istituto, che non prevedono, peraltro, sviluppi di carriera per i dirigenti. Il CREDIOP ha, infine, precisato che il considerevole incremento di attività conseguito nel 1989 e gli ulteriori sviluppi in corso richiedono il massimo impegno e la completa utilizzazione di tutti i dirigenti.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

VESCE, AGLIETTA e MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che in una delle tre sezioni in cui è diviso il carcere di Voghera si trovano attualmente sette detenuti sottoposti a regime di stretta sorveglianza, due dei quali, Antonino Marano e Antonino Faro, subiscono un'ulteriore restrizione, essendo costretti a vivere in completo isolamento e senza alcuna possibilità di usufruire di qualsivoglia forma di socialità – quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa ulteriore e palese discriminazione nei confronti dei due detenuti in questione che si vedono negata anche quel minimo di socialità possibile all'interno di una sezione con detenuti sottoposti a regime di stretta sorveglianza. (4-15862)

RISPOSTA. — *I detenuti Faro e Marano sono elementi la cui elevata pericolosità ha trovato sempre più conferma nel comporta-*

*mento penitenziario ed inoltre presentano gravi problemi di incompatibilità con numerosi altri ristretti. Per tali motivi l'amministrazione ha dovuto adottare alcune misure cautelative, che sono comunque quelle dettate dall'ordinamento penitenziario ai sensi dell'articolo 6, primo e terzo capoverso; articolo 10, primo capoverso; articolo 14, primo e secondo capoverso del vigente ordinamento penitenziario, e dell'articolo 32 del regolamento di esecuzione che prevedono che la direzione dell'istituto possa, ed in alcuni casi debba, alloggiare i detenuti nelle singole sezioni, tenendo conto dei criteri di omogeneità, tra i quali va certamente annoverata la pericolosità. I due detenuti sono stati ammessi peraltro a frequentare il corso scolastico delle 150 ore e sono stati altresì ammessi alla vita in comune con i detenuti ristretti nella stessa sezione.*

*Si desume, da quanto esposto, che per i due detenuti è applicato un regime ordinario caratterizzato da un sistema di vigilanza cautelativa più intensa e proporzionata alla loro pericolosità.*

*È da segnalare, infine, che a seguito di un'aggressione perpetrata dal Marano ai danni di un agente di custodia presso il carcere di Voghera, dal 27 marzo 1990 il detenuto è stato sottoposto a regime di sorveglianza particolare, come previsto dagli articoli 14-*bis, *14-*ter *e 14-*quater *della legge 26 luglio 1975, n. 354 e dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 10 ottobre 1986, n. 663.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

VESCE, FACCIO e MELLINI. — *Ai Ministri della difesa, dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Vincenzo Giacomi di professione allevatore, ha avuto per 24 anni, dal comando deposito militare di Anagni Scalo, l'affitto di circa 200 ha di terreno demaniale con contratti di sei anni rinnovati sino al 31 dicembre 1988 (al momento della scadenza vi erano circa 1.500 capi all'interno del terreno);

nell'impossibilità di trovare un fondo adeguato per i suoi animali il signor Giacomi chiese – all'amministrazione militare – una proroga di due anni su di una modesta estensione di terreno di circa 30 ha per consentirgli la graduale riduzione dei capi;

nel settembre 1989 il Giacomi riuscì ad ottenere una proroga sino al 30 novembre 1989, nel frattempo aveva ridotto il numero degli animali da 1.500 a 700 e chiese un'ulteriore proroga di un anno;

l'amministrazione militare, a questo punto, non solo non ha concesso la proroga ma ha rinchiuso gli animali rimasti in un piccolo recinto circondato da filo spinato, dove manca l'acqua (che invece abbonda in tutto il terreno) e lontano dall'entrata, creando notevoli difficoltà ai Giacomi nel portare i mangimi, visto il divieto che lo stesso ha di usare l'automezzo, cosa per cui precedentemente era regolarmente autorizzato;

in questa situazione di notevole disagio, molti animali sono già morti per gli stenti ed altri rischiano di fare presto la stessa fine;

in tutti questi anni il Giacomi aveva rispettato gli obblighi contrattuali facendo ripulire a sue spese le sterpaglie intorno a tutto il deposito ed aveva tagliato le cime degli alberi più alti, pagando inoltre regolarmente un milione all'anno, ovviamente nel 1989 i lavori di pulizia non furono eseguiti alla perfezione visto che il contratto gli fu rinnovato soltanto nel mese di settembre e per due mesi soltanto –:

1) per quali impellenti necessità di carattere militare fu deciso di rescindere il contratto che l'amministrazione militare aveva avuto per 24 anni con il signor Giacomi e per quale motivo non si è voluto consentire alla proroga richiesta – da parte dello stesso – per poter risolvere la questione, senza costringere gli animali ad inutili e crudeli sofferenze, visto che

in un anno erano stati praticamente dimezzati i capi di bestiame;

2) se non ritengano necessario intervenire immediatamente per trovare un'equa soluzione che eviti altri inutili maltrattamenti agli animali e affinché gli stessi nel frattempo possano liberamente circolare, in un'area magari circoscritta, fatto questo che sicuramente non costituirà alcun pericolo alla sicurezza militare. (4-19547)

RISPOSTA. — *L'area indicata dagli interroganti è quella del deposito munizioni di Anagni (Frosinone), per il quale il signor Giacomi è stato titolare di un contratto di concessione per sfalcio d'erba e pascolo, scaduto il 31 dicembre 1988.*

*Per motivi operativi e di sicurezza comuni a tutti i depositi munizioni sul territorio nazionale, si segue il criterio di non rinnovare le concessioni, se non in particolarissimi casi. Per quanto concerne, in particolare, il signor Giacomi si fa presente che nel marzo 1989 il TAR ha respinto il ricorso dello stesso avverso il mancato rinnovo della concessione.*

*Nel settembre 1989 è stata peraltro concessa una proroga fino al successivo mese di novembre. Da tale ultima data fino all'esecuzione dello sfratto (aprile 1990) è intercorso un ulteriore periodo di quattro mesi. In definitiva, la ditta Giacomi in questione ha ottenuto, di fatto, 15 mesi di proroga prima del provvedimento coattivo.*

*Per quanto riguarda, infine, la sistemazione degli animali, si è provveduto a raccogliere gli stessi in due recinti, allestiti nell'area demaniale e, d'intesa con il signor Giacomi, ad assicurare il loro sostentamento, consentendo al proprietario di accedere al deposito in orari concordati.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

non è stato ancora definito il problema relativo alla statalizzazione dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti;

la mancata determinazione dello *status* giuridico di detto personale mantiene in vita una sperequazione che si protrae da molti anni e che mortifica la categoria anche sul piano economico;

risulta evidente la discrasia tra i coadiutori delle cancellerie e segreterie giudiziarie che, a parità di compiti e funzioni, percepiscono un trattamento economico più elevato e garanzie rispetto all'orario di lavoro che, invece, a distanza di anni, non hanno i coadiutori UNEP;

l'entrata in vigore del nuovo codice coinvolge totalmente la struttura giudiziaria e il settore degli uffici unici rappresenta un punto nevralgico e delicatissimo, il cui personale è chiamato ad un ulteriore sforzo;

presso il Consiglio dei ministri è giacente un disegno di legge al riguardo proposto dal ministro in indirizzo –:

quali iniziative intenda adottare perchè le giuste aspirazioni della categoria possano essere finalmente assecondate. (4-16940)

RISPOSTA. — *Questo ministero ha elaborato uno schema di disegno di legge concernente « Attribuzione della qualita di impiegati civili dello Stato ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti ». Tale provvedimento risulta diramato in data 9 maggio 1989.*

*Si fa, peraltro, presente che la proposta di disegno di legge n. 3752 Camera, d'iniziativa del deputato Biondi, concernente « Modifica dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti giudiziari » è giunta nel suo* iter *parlamentare all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati che risulta averne approvato un testo di quattro articoli.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

la società sportiva Hockey Club di Sorbo San Basile il 27 gennaio 1990 a

Bondeno (Ferrara) ha vinto il titolo nazionale della categoria « ragazzi » di hockey *indoor*;

la giunta della Federazione italiana hochey, applicando giustamente i regolamenti federali che prevedono lo svolgimento di partite di andata e ritorno in sintonia con quanto precedentemente deciso dallo stesso consiglio federale, escludeva da detta finale le squadre vincenti i gironi del Lazio e della Campania in quanto avevano effettuato solo il girone di andata;

in data 10 febbraio la federazione comunicava che la finale nazionale svoltasi a Bondeno veniva annullata in quanto il consiglio federale aveva riammesso le squadre del Lazio e della Campania, disponendo la disputa di una nuova finale;

tale decisione appare discutibile e scorretta, in contrasto con i regolamenti federali e con la precedente decisione del Consiglio stesso, configurando una applicazione del diritto sportivo a seconda delle circostanze e penalizzando le piccole squadre specie meridionali, come accaduto lo scorso anno con alcune squadre calabresi escluse dalle semifinali nazionali in quanto, pur essendosi il campionato svolto regolarmente nei gironi di andata e ritorno, le partite non si erano giocate entro il termine di quindici giorni prima della semifinale –:

quali iniziative ritenga di poter adottare per definire la corretta applicazione del diritto sportivo e per il giusto riconoscimento a chi, operando tra difficoltà ambientali certamente maggiori che altrove riesce a conseguire traguardi elevati e prestigiosi;

se non ritiene opportuno investire della questione il presidente del CONI al fine di ristabilire certezza giuridica nell'ambito della Federazione italiana hockey. (4-18643)

RISPOSTA. — *Con comunicato ufficiale n. 2 del 18 maggio 1989, la Federazione italiana di* hockey *(FIH), al punto « formula dei campionati », aveva stabilito che i gironi eliminatori, demandati organizzativamente ai comitati regionali, fossero svolti con partite di andata e ritorno.*

*La giunta esecutiva della FIH, con delibera n. 151 del 19/20 gennaio 1990, esaminate le richieste dei responsabili del settore agonistico dei comitati regionali del Lazio e della Campania (che proponevano, per i gironi eliminatori, una sola partita di andata), decideva di non concedere alcuna deroga al disposto del consiglio federale in merito alla formula di svolgimento dei campionati* indoor, *non autorizzando, in caso di inadempimento, il passaggio alle fasi successive delle squadre interessate.*

*In data 27/28 gennaio 1990, ebbe luogo a Bondeno (Ferrara) un primo concentramento di finale sud del campionato* indoor *ragazzi, con l'esclusione delle società HC di Potenza Picena e HC Torre del Greco, in quanto non risultavano avere effettuato la fase di ritorno del girone eliminatorio di competenza dei cennati comitati regionali del Lazio e della Campania Il consiglio federale del 10 marzo 1990 ha ratificato la citata delibera n. 151 della giunta esecutiva relativa al passaggio alle fasi successive del campionato ragazzi in attuazione di quanto deliberato dal consiglio federale sulle strutture e formule dei campionati nazionali* indoor.

*Nella stessa riunione, il consiglio federale, preso atto degli esposti presentati dalle società escluse, viste le richieste dei responsabili del settore agonistico dei comitati regionali, al fine di garantire la parità dei diritti dei sodalizi partecipanti, con delibera n. 294 ha deciso di annullare, la finale sud di Bondeno (Ferrara) e di riammettere alla finale* indoor *ragazzi le società HC Potenza Picena e HC Torre del Greco, richiamando, nel contempo, i responsabili del settore agonistico dei comitati regionali del Lazio e della Campania per la mancata applicazione del regolamento gare e campionati e di quanto disposto nel comunicato ufficiale n. 2 del 18 maggio 1989.*

*In relazione a quanto sopra la nuova finale sud del ripetuto campionato si è svolta regolarmente a Catania con la partecipazione di tutte le società aventi diritto, compreso l'HC Sorbo San Basile, che, pur avendo vinto la finale annullata, ha dichiarato di accettare le decisioni prese dal consiglio federale nel rispetto della normativa vigente.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO